





Fondatore RENATO CASALBORE

Lunedì 3 giugno 2024 ANNO 79 · N. 152 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

MOTOGP/FESTA GRANDE AL MUGELLO: BAGNAIA 1°, BASTIANINI 2°

FRECCE TRICOLORI

Pecco fenomenale tra i tifosi in delirio: 3ª vittoria consecutiva in Toscana nel giorno della Ducati azzurra in omaggio alla Nazionale di calcio e agli atleti olimpici. Bastianini lo aiuta con un sorpasso capolavoro su Martin all'ultima curva. Mondiale riaperto

28-29-31



RIBALTATO MOUTET

Sinner, cose da pazzi

Jannik doma l'istrione francese idolo di Parigi: ai quarti contro Dimitrov

32-33



PLATINI ESCLUSIVO

«Fidatevi, sarà ancora grande Juve»

“Oggi non è tempo di sognare, ma di risanare. Poi però la Juve torna sempre a vincere

“Il calcio avrà un futuro se coinvolgerà maggiormente i giocatori: devono decidere di più

“John ci tiene alla Juve, magari non lo comunica, ma io percepisco il suo grande impegno

“Ceferin e Infantino pensano solo al potere. Superlega? Non so se è buona, ma è inevitabile

2-3-4-5-7

A BREVE LA FIRMA



Vanoli in A col Venezia Ora è tutto per il Toro

Il tecnico festeggia la promozione dopo l'1-0 sulla Cremonese e si prepara a raccogliere l'eredità di Juric. Già trovata l'intesa con i granata, c'è da pagare la clausola da un milione

10-11-13-25

FIRME E ANNUNCIO ENTRO MERCOLEDÌ

Conte... alla rovescia Napoli è già rovente

Kvara verso il rinnovo con maxi clausola. Il Bologna è pronto ad accogliere Italiano: variabile Lazio. Firenze aspetta Palladino

19-21



GINOCCHIO CRAC, NIENTE EUROPEI

Scalvini fa piangere Atalanta e Spalletti



Sfortuna atroce: rottura del crociato nel recupero con la Fiorentina (2-3) che ha chiuso il campionato

9-19

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441
40603
9 770041 444002

L'INTERVISTA

MICHEL PLATINI

«La Juve tornerà

«Il calcio di oggi è il calcio degli allenatori più che dei giocatori. Ci sono meno fantasia e talento, più corsa e tattica. Mi piace, ma prima era meglio»

«Ora c'è meno da sognare e più da risanare, ma poi ci sarà un altro ciclo vincente: è sempre così. Il presidente? Non me l'hanno chiesto»

Guido Vaciago

Michel Platini respira Torino e sorride come si sorride quando si torna a casa. Oggi giocherà a golf al Royal Park per la gara benefica "Vialli e Mauro", l'occasione per rivedere vecchi amici e risentirsi un po' più vicino alla Juventus, che comunque resta sempre nei suoi pensieri anche a Cassis, dove vive.

Buongiorno Platini, è pronto per la "Vialli e Mauro"?
«Io non sono mai pronto, soprattutto di giocare a golf, ma sono felice, perché sono a Torino, perché c'è Massimo (Mauro, ndr), perché ricordiamo Gianluca (Vialli, ndr), perché ritrovo tanti amici. Chiederò a Massimo, dammi la data dell'anno prossimo che me la segno subito».

Torna volentieri a Torino?
«Sempre. È casa per me. Ho ancora degli amici e dovrei tornare più spesso».

Ha visto la finale di Champions?
«Soprattutto il primo tempo. Beh, come si dice? Si gioca in undici, c'è un pallone e alla fine vince il Real Madrid. Hanno un mix di esperienza, fortuna e campioni che li fa prevalere anche quando non sono i più forti. Nel primo tempo forse meritava il Borussia, ma quando hai la qualità del Real... Voglio dire: in fondo servono un portiere che para e un attaccante che segna, no? E quel Vinicius è fortissimo».

Cosa pensa di Bellingham?
«Sono sincero, l'ho visto poco quest'anno e non posso giudicarlo. Però è un centrocampista che segna molti gol, mi ricorda qualcuno (ride)».

Guardiola o Ancelotti?
«Non scelgo, sono due amici e sono eccezionali tutti e due. Due modi completamente differenti di interpretare il calcio, entrambi efficaci, anche se alla fine il City di Guardiola a volte mi ricorda la Roma di Liedholm dove giocava Ancelotti. Buffo no? Liedholm diceva: se il pallone ce l'abbiamo noi, non ce l'hanno gli altri, stessa filosofia del City».

La sua Juventus però batteva sempre la Roma di Liedholm.
«Ma quando Zibì è andato da loro, abbiamo beccato due volte 3-0! Quanto mi piaceva giocare a Roma ad aprile, mi ricordo lo stadio, il cielo meraviglioso, le battute dei romani che mi facevano sempre ridere. Sono dei momenti bellissimi della mia vita, magari non mi ricordo il risultato, ma mi ricordo l'ambiente. Lo sai, io sono sempre stato un po' strano».

Negli ultimi vent'anni il calcio è migliorato o peggiorato?
«Mmmm è complicato. Per me il calcio come evento in uno stadio è migliorato, però i giocatori mi sembrano un po' tutti uguali, un po' stereotipati o, comunque, fatti perché in una squadra sia più importante l'allenatore rispetto ai calciatori che non osano più, non dribblano, non provano a inventare qualcosa, sono frenati dagli allenatori. Non è il calcio dei calciatori, ma il calcio degli allenatori oggi, con meno talento, meno fantasia, più corsa e posizionamento. Credo che si dovrebbe tornare un po' al calcio dei calciatori, è più divertente. E poi ci sono sei/sette squadre che concentrano i migliori giocatori del mondo e questo è un po' meno divertente, perché ai miei tempi erano più distribuiti. Poi, attenzione, il gioco rimane divertente, ci sono dei grandi campioni che mi divertono. Dopo però quando vedo un giocatore che entra in campo e l'allenatore gli mostra il foglio con gli schemi... beh, quello mi sta sulle palle: ma lascialo giocare, no?».

«La Superlega è inevitabile, non so se sarà una cosa buona, ma accadrà di sicuro»

Trapattoni vi faceva vedere i fogli?
«Ma va! Io sono arrivato in una Juventus in cui tutti sapevano cosa dovevano fare. Tardelli, Cabrini, Bonini... tutti conoscevano il loro compito. Magari io e Boniek abbiamo un po' spinto per giocare in po' più in attacco, con il supporto di Bettega e Rossi. E in quel periodo avevamo un po' rotto la tradizione juventina, eravamo un po' più francesi. Poi nei miei ultimi anni si è tornati a una Juve più bonipertiana e io da venti gol sono passato a due».


Michel Platini con il direttore di Tuttosport Guido Vaciago

A proposito: le stesse cose che dicevano a Trapattoni, negli ultimi tempi le dicevano ad Allegri. Cosa ne pensa?
«Sì, buffo. D'altronde io credo che ci sia un logica: quando non prendi gol hai già conquistato un punto, mentre puoi segnare tre gol e perdere comunque la partita. Io rompevo un po' i coglioni al Trap: perché non giochiamo un po' di più, segniamo un gol, ma cerchiamo di farne altri due... ma lui aveva un'altra filosofia. Ma Trap era un grande allenatore, perché sapeva come trattare i giocatori era uno psicologo pazzesco. Era bravo».

Le piace la nuova Champions?
«È stupida. Non mi piace. Ci sono più partite ma solo per racimolare più soldi, senza una logica. Credo sia nata per la pressione della Superlega. Che poi alla fine la Superlega la faranno comunque».

Cosa pensa di Ceferin e Infantino?
«Non sono niente e vengono dal niente. Sono personaggi che sono nel calcio per il potere, ma i capi del calcio sono sempre stati i giocatori e devono essere loro. Sono i Baggio, i Del Piero, gli Mbappé, gli Haaland, i Klopp, i Guardiola, gli Ancelotti».

Si giocano davvero troppo partite?
«Sai qual è il problema? È che sono tutte in tv e i giocatori vengono giudicati ogni volta che scendono in campo, quindi aumenta lo stress. Anche ai miei tempi si giocava tanto, in Francia avevamo già il campionato a venti squadre, ma le partite meno importanti non andavano in tv e magari potevi tirare un po' i remi in barca. Oggi non puoi, ogni partita è uno stress e devi dare spettacolo ogni tre giorni».

Il suo era anche un altro calcio...
«Sì, per carità! Un po' più lenti e con tante perdite di tempo. Buttavi il pallone in tribuna e arrivava dopo cinque minuti. Al San Paolo, se il Napoli vinceva, anche dopo venti... (ride). E poi c'era il retropassaggio al portiere».

Quello lo ha tolto lei.
«Sì e ne sono orgoglioso, perché ha cambiato il calcio in meglio. E il portiere è diventato un giocatore. Ho tolto il retropassaggio e introdotto il rosso diretto per i falli da dietro. Due cambi di regolamento per migliorare lo spettacolo e credo di esserci riuscito».

La Juventus nell'ultimo anno e mezzo ha cambiato tutto. Ha sentito Andrea Agnelli in questo periodo?
«No. So come ci si sente, sono questioni personali. Mi auguro che vada tutto bene».

Ora al comando c'è John: i tifosi della Juventus gli imputano

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA


La foto di Platini entrata nella storia: nell'Intercontinentale 1985 segna forse il gol più bello in carriera, ma l'arbitro lo annulla e allora il numero 10 bianconero, capito quanto sta succedendo, si sdraia a terra su un fianco sorreggendosi la testa con la mano sinistra come una statua

à grande»

«Il calcio deve dare più potere ai calciatori»

«Infantino e Ceferin vengono dal nulla. Io fatto fuori perché facevo paura»


Michel Platini, 68 anni

di non essere abbastanza appassionato al club. Lei lo conosce bene: è vero?
«No, sbagliano. Magari non è appassionato come suo nonno, l'avvocato, o come Umberto, ma ci tiene. Si percepisce che vive con grande serietà l'impegno centenario della sua famiglia nella Juventus. E poi ha grandissime responsabilità nella gestione delle aziende. Insomma, magari non riesce a comunicarlo bene, ma alla Juventus ci tiene, è vicino al club».

Pensa mai al nonno di John, l'Avvocato, o solo quando le pongono l'inevitabile domanda?
«Ci penso, ci penso ogni volta che mi viene in mente Torino e quel periodo meraviglioso che ho vissuto qui. È stato un personaggio straordinario, mi inorgoglisce averlo conosciuto. Purtroppo sono tempi passati. Lui punzecchiava sempre tutti e a me piaceva rispondergli. E credo che lui apprezzasse le mie risposte».

Eravate un due calcistico che ha impreziosito quel periodo del calcio.
«Non so, so che ci divertivamo. Per esempio... Un giorno sono a casa sua per parlare di qualcosa che non mi ricordo, decide di accompagnarmi lui all'allenamento. Salgo in macchina e, come al solito, si mette a guidare molto forte, perché il suo sfizio era seminare l'auto della scorta. Quindi stavamo scendendo dalla collina di Torino come pazzi e io gli ho detto: Avvocato, piano che qui in macchina ci sono dieci miliardi. Lui si gira verso di me, non capisce subito, poi si mette a ridere».

Sono tantissimi i tifosi della Juventus che sognano Platini presidente. Cosa si può dire loro?
«Non me l'hanno mai chiesto. E non credo che adesso me lo chiedano, adesso è un periodo in cui deve risanarsi economicamente prima di pensare solo alla parte sportiva. Ora non è il momento di sognare sul campo, ma tornerà anche quello. È sempre un questione di cicli».

Oggi è difficile sognare sul campo, alla Juventus mancano giocatori di grande classe.
«Il costo dei calciatori è molto aumentato... Mbappé non può certo venire qui. Bisogna essere furbi come il Dortmund, ma non è facile».

L'anno prossimo la maglia numero dieci ce la potrebbe avere un ragazzo turco che si chiama Yildiz e promette benissimo. Dice di essersi ispirato a Del Piero.
«Del Piero si è ispirato a me, quindi io sarei suo nonno (ride). Non l'ho mai visto giocare, quest'anno praticamente non ho mai visto la Juventus».

> Ero in macchina con l'Avvocato, guidava come un pazzo e allora gli ho detto...

Esattamente quarant'anni fa stava vincendo, anzi stravincendo l'Europeo. Che ricordi ha dell'estate 1984: 9 gol in 5 partite.
«Quella Francia era maturata nel Mondiale del 1982, finalmente avevamo la possibilità di vincere qualcosa. Dovevo solo convincere i miei compagni che era arrivato il momento. Così mi sono tirato su le maniche e... abbiamo vinto. È stato bellissimo: la prima vittoria della Francia in uno sport di squadra».

E da quella vittoria è nata la grande Francia del calcio che ora è sempre tra le favorite.
«Allora non eravamo consapevoli di essere grandi giocatori, poi c'è stato un grande progetto della Federazione che ha programmato meglio la preformazione e la formazione dei bambini e dei ragazzi. Da quel progetto sono nate le generazioni di calciatori successive».

In Italia non nascono più i Baggio, i Del Piero o i Totti. In Francia sì. Qualcuno dice che è merito delle banlieue parigine, vere fucine di campioni. Giusto?
«Il merito è del programma della Federazione che lavora con i bambini fin da quando sono piccolissimi. Se in Italia non nascono campioni dovete dire alle mamme e ai papà di farli nascere (ride) e poi programmare la formazione. I bambini devono giocare di più nei cortili e nei parchi: il talento nasce lì, poi si forma nelle scuole calcio. E comunque anche senza grandi fuoriclassi avete vinto gli ultimi Europei o sbaglio?».

La Francia può vincere l'Europeo?
«Sì, certamente. È tra le favorite, insieme a Germania, Portogallo, Inghilterra e Italia».

Mbappé è il più forte del mondo?
«Difficile dirlo. Gli manca la Champions. Ma è fortissimo».

Le piace il lavoro di Didier Deschamps, eterno ct?
«Didier è furbo. Non ha un lavoro difficile, ci sono generazioni di grandi giocatori (ride). Allena la squadra più forte del mondo senza fare calciomercato (ride)».

Cosa le ha lasciato la sua vicenda con la giustizia, ora che conosciamo la verità e la sua innocenza?
«Mi lascia l'ingiustizia. La Fifa e i tribunali svizzeri erano complici per far fuori un francese. Se si mettono insieme Fifa e tribunali svizzeri sei morto. Da quattro anni si sa che sono innocente, ma non c'è ancora la riabilitazione sportiva. Infantino aveva paura di me alle elezioni e mi ha bloccato. Poteva battermi alle elezioni, ma mi ha fatto paura. Sono passati dieci anni che nessuno mi restituirà più. Mi hanno tolto dal calcio... hanno tolto me dal calcio, capito? Ma non puoi vincere contro la Fifa, controllano tutto: potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Montesquieu avrebbe qualcosa da dire, no?».

Cosa pensa della sentenza della Corte di Giustizia Europea sul Fifa e Uefa?
«Credo che quella sentenza cambierà la faccia del calcio. Cambierà molto».

È un bene o un male?
«Non lo so, forse non è un bene, ma sarà così. È come la legge Bosman. Adesso questi non hanno credibilità, perché non vengono da nessuna parte. Infantino non ha mai gestito un club o una federazione e adesso comanda il calcio. La debolezza del sistema è che mancano i calciatori. Il futuro del calcio può esserci solo se i calciatori vengono maggiormente coinvolti. La Superlega è inevitabile, non so se è una cosa buona o cattiva, ma è inevitabile. I grandi club erano tutti partiti per la Superlega, poi sono tornati indietro perché mediaticamente era complicata da gestire, ma alla prossima occasione se ne vanno davvero. Soprattutto adesso che non possono essere sanzionati. Con me il casino della Superlega non sarebbe successo».

Perché?
«Perché avrei mediato. Una mediazione si trova sempre. Ora sarà difficilissimo per le istituzioni, spero che nel nuovo mondo del calcio ci sia più potere per i giocatori. La generazione dei Messi e dei Ronaldo devono agire, tocca a loro prendere il potere. Io sono vecchio, il futuro è loro, non mio. Se vogliono qualche aiuto o consiglio, ma sono loro che devono agire per cambiare il sistema».

Passo indietro: la Juventus del 1983, quella di Atene, è la più forte di sempre?
«Non lo so, ma se nel 1983 avessimo vinto la Coppa ne avremmo vinto quattro Coppe dei Campioni di fila. In quel ciclo di tre anni abbiamo vinto sempre, ma abbiamo perso solo una partita, ad Atene, maledizione».

Si è mai spiegato perché non avete vinto quella sera?
«Semplice, perché io non ho fatto gol (ride)».

Poi avete vinto nella maledetta notte di Bruxelles, poi ci furono annate sfortunate in Europa: Barcellona, Real Madrid...
«Ma eravamo un'altra squadra, avevamo perso Zoff, Gentile, Tardelli, Boniek...»

C'era Laudrup.
«Fortissimo, ma giovane. Forse il meglio l'ha dato poi al Barcellona».

Che ricordi ha di Scirea?
«Il saggio. Lui e Zoff erano di una saggezza superiore. Poi c'eravamo io, Tardelli e gli altri che eravamo un po' più cazzari, Scirea ci equilibrava. Un uomo meraviglioso. A casa ho una grande fotografia che ci ritrae insieme con una sua dedica che mi commuove sempre».

E Paolo Rossi?
«Una persona fantastica. Simpatico, umile, sempre sorridente. Un calciatore pazzesco: tutti e due i piedi, veloce e furbo. Io credo che la sua parabola lo abbia molto rilassato nella seconda parte della carriera. In fondo se tocchi il fondo con la squalifica, poi risorgi e vinci il Mondiale, tocchi il sacro graal, cioè la coppa del mondo, e lo fai da capocannoniere, il massimo del massimo. A quel punto cosa puoi chiedere dal calcio? Solo di divertirti. E lui lo faceva con grande talento. Poi soffriva tanto per le ginocchia. Era un ragazzo meraviglioso, mi ha toccato nel profondo il fatto che sia partito così giovane e così velocemente».

> John tiene alla Juve, forse non riesce a trasmetterlo, ma io percepisco il suo impegno

Va ancora a vedere qualche partita allo stadio?
«Ho visto qualche partita di coppa del Marsiglia. Anche quella con l'Atalanta e ho conosicuto Percassi: bellissima persona e bellissima squadra. Mi è piaciuto, un uomo intelligente. Mi ha invitato a Bergamo».

Lo sa che giocava insieme a Scirea nella Primavera dell'Atalanta?
«Davvero? Che bello».

È vero che giocava a tennis quando era a Torino?
«Mi aiutava a lavorare sulla velocità, perché gli allenamenti francesi erano molto più duri fisicamente rispetto a quelli del Trap, così andavo a giocare a tennis per quello».

Le piace Sinner?
«Ah, ma ora non seguo il tennis. Mi dicono che siete tutti diventati matti per il tennis perché adesso vincete, tutti esperti... quando c'era Tomba era lo sci (ride). Ma è giusto così! Quando si vince è sempre bello».

La Juve tornerà a vincere?
«Ma certo! Ci sono i cicli, no? Quando finisce un ciclo c'è un periodo un po' duro, poi la Juventus torna sempre a vincere, lo ha sempre fatto e lo farà sempre, state tranquilli».

BRASILE
Convocati Bremer e Danilo

▶ RITIRO
in corso a Orlando (Stati Uniti)

▶ AMICHEVOLI

09/06	ore 2.30	MESSICO-BRASILE	a College Station (Stati Uniti)
13/06	ore 1.00	STATI UNITI-BRASILE	a Orlando (Stati Uniti)

▶ COPA AMERICA

25/06	ore 3.00	BRASILE-COSTA RICA	a Inglewood (Stati Uniti)
29/06	ore 3.00	PARAGUAY-BRASILE	a Paradise (Stati Uniti)
03/07	ore 3.00	BRASILE-COLOMBIA	a Santa Clara (Stati Uniti)

FRANCIA
Convocato Rabiot

▶ RITIRO
in corso a Clairefontaine (Francia)

▶ AMICHEVOLI

05/06	ore 21.00	FRANCIA-LUSSEMBURGO	a Metz (Francia)
09/06	ore 21:15	FRANCIA-CANADA	a Bordeaux (Francia)

▶ EUROPEI

17/06	ore 21.00	AUSTRIA-FRANCIA	a Dusseldorf (Germania)
21/06	ore 21.00	OLANDA-FRANCIA	a Lipsia (Germania)
25/06	ore 18.00	FRANCIA-POLONIA	a Dortmund (Germania)

ITALIA
Pre-convocati Cambiaso, Chiesa e Fagioli

▶ RITIRO
in corso a Coverciano

▶ AMICHEVOLI

04/06	ore 21.00	ITALIA-TURCHIA	a Bologna
09/06	ore 20.45	ITALIA-BOSNIA	a Empoli

▶ EUROPEI

15/06	ore 21.00	ITALIA-ALBANIA	a Dortmund (Germania)
20/06	ore 21.00	SPAGNA-ITALIA	a Gelsenkirchen (Germania)
24/06	ore 21.00	CROAZIA-ITALIA	a Lipsia (Germania)

POLONIA
Pre-convocati Milik e Szczesny

▶ RITIRO
in corso a Varsavia (Polonia)

▶ AMICHEVOLI

07/06	ore 20.45	POLONIA-UCRAINA	a Varsavia (Polonia)
10/06	ore 20.45	POLONIA-TURCHIA	a Varsavia (Polonia)

▶ EUROPEI

16/06	ore 15.00	POLONIA-OLANDA	ad Amburgo (Germania)
21/06	ore 18.00	POLONIA-AUSTRIA	a Berlino (Germania)
25/06	ore 18.00	FRANCIA-POLONIA	a Dortmund (Germania)

SERBIA
Convocati Kostic e Vlahovic

▶ RITIRO
in corso a Belgrado (Serbia)

▶ AMICHEVOLI

04/06	ore 20.45	AUSTRIA-SERBIA	a Vienna (Austria)
08/06	ore 18.00	SVEZIA-SERBIA	a Solna (Svezia)

▶ EUROPEI

16/06	ore 21.00	SERBIA-INGHILTERRA	a Gelsenkirchen (Germania)
20/06	ore 15.00	SLOVENIA-SERBIA	a Monaco (Germania)
25/06	ore 21.00	DANIMARCA-SERBIA	a Monaco (Germania)

STATI UNITI
Pre-convocati McKennie e Weah

▶ RITIRO
in corso a Washington (Stati Uniti)

▶ AMICHEVOLI

08/06	ore 23.30	STATI UNITI-COLOMBIA	a Landover (Stati Uniti)
13/06	ore 1.00	STATI UNITI-BRASILE	a Orlando (Stati Uniti)

▶ COPA AMERICA

24/06	ore 0.00	STATI UNITI-BOLIVIA	ad Arlington (Stati Uniti)
28/06	ore 0.00	PANAMA-STATI UNITI	ad Atlanta (Stati Uniti)
02/07	ore 3.00	STATI UNITI-URUGUAY	a Kansas City (Stati Uniti)

TURCHIA
Pre-convocato Yildiz



▶ RITIRO
in corso a Istanbul (Turchia)

▶ AMICHEVOLI

04/06	ore 21.00	ITALIA-TURCHIA	a Bologna
10/06	ore 20.45	POLONIA-TURCHIA	a Varsavia (Polonia)

▶ EUROPEI

18/06	ore 21.00	TURCHIA-GEORGIA	a Dortmund (Germania)
22/06	ore 15.00	TURCHIA-PORTOGALLO	a Dortmund (Germania)
26/06	ore 21.00	REP. CECA-TURCHIA	ad Amburgo (Germania)

IL CAPITANO Danilo, 32 anni, parteciperà alla Copa America con il Brasile

Tra Europei e Copa America saranno 13 i bianconeri in campo con le Nazionali: domani sera il via alle amichevoli. Il nuovo tecnico della Juve potrà osservare loro e i possibili rinforzi di mercato in attesa di iniziare il lavoro anche alla Continassa

3 I TROFEI COL BRASILE DI DANILO

THIAGO, UN'ES

L'italo-brasiliano si rilassa in vacanza in Portogallo e intanto studia la squadra da plasmare in ritiro. Agosto con le Olimpiadi: niente Argentina per Soulé?

Daniele Galosso
TORINO

Il ritmo delle onde che si infrangono alla base del faro di Cabo Raso, a Cascais, scandisce i giorni del relax di Thiago Motta. Moto, sole, mare: un potente ricostituente dopo una stagione che ha prosciugato il tecnico italo-brasiliano, un pieno di energia in vista di un'estate tanto elettrizzante quanto impegnativa. L'ormai ex allenatore del Bologna nei prossimi giorni diventerà a tutti gli effetti la nuova guida della Juventus, quindi a seguire inizierà l'insediamento ufficiale, tra telefonate, incontri e presentazioni. Prima di plasmare la squadra nel breve ritiro di Herzogenaurach e prima ancora di prendere le misure con la Continassa, però, Thiago Motta avvierà il proprio lavoro davanti alla tv. L'estate sarà intensa per lui, ma lo sarà altrettanto per la maggior parte dei giocatori bianconeri. Impegnati nei tornei continentali, con le rispettive Nazionali, alla vigilia di una stagione che, dall'alto di cinque competizioni da onorare, si preannuncia piuttosto sfibrante anche in bianconero.

Sul divano di casa o dal proprio ufficio, allora, Thiago Motta si appresta a monitorare gli impegni di quelli che, poche settimane dopo, potrebbero diventare giocatori da istruire in campo. Già, potrebbero, perché di mezzo c'è pur sempre il mercato. Agli imminenti Campionati Europei, per esempio, con la Francia scenderà in campo Rabiot, che l'allenatore spera di vedere ancora a Torino nella prossima annata. Al pari dei vari Vlahovic, Cambiaso e Yildiz, colonne portanti del progetto tecnico che sta germogliando nella testa dell'ex Psg. Che sull'appuntamento in Germania si concentrerà anche per valutare le evoluzioni dei Chiesa e dei Szczesny, profili su cui sarà chiamato a scelte importanti in termini di gerarchie interne. Il lavoro inizierà a stretto giro: la serata di domani, infatti, inaugurerà la fase delle amichevoli in vista di Euro 2024, con in campo subito Italia, Turchia e Serbia, per un totale di sei bianconeri sul rettangolo verde.

Domani a Bologna la Turchia di Yildiz contro Cambiaso, Fagioli e Chiesa

Ma non è tutto, perché in estate si giocherà anche… dall'altra parte del mondo. Gli Stati Uniti, in vista del Mondia-

IL BOMBER
Dusan Vlahovic, 24 anni, convocato nella Serbia insieme a Kostic

IL TALENTO
Kenan Yildiz, 19 anni, tra i pre-convocati di Montella per la Turchia

13 LE RETI CON LA SERBIA DI VLAHOVIC

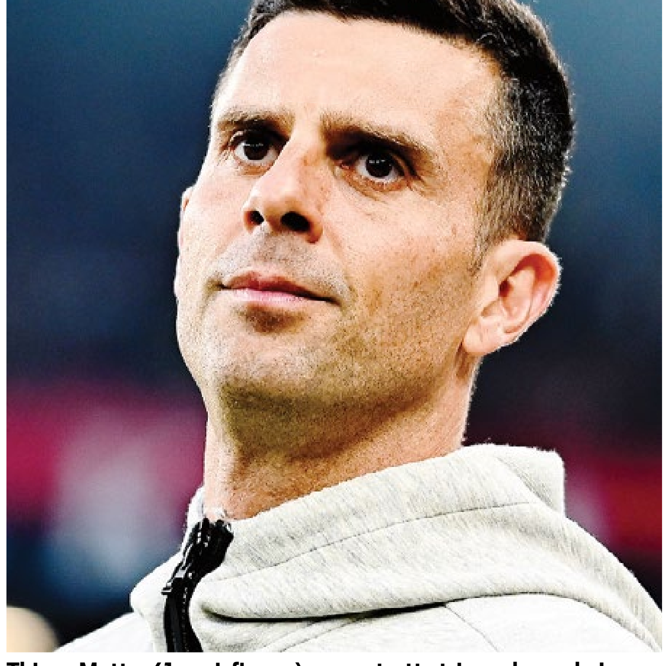
5 LE PARTITE DI YILDIZ CON LA TURCHIA

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

STATE ALLA TV

le per Club 2025 e del Mondiale 2026, testeranno le proprie qualità organizzative ospitando la Copa America 2024, ai cui nastri di partenza si presenteranno le migliori realtà del Sudamerica e pure del Centro-Nord. E, dunque, non soltanto il Brasile di Bremer e Danilo, ma anche gli Stati Uniti di McKennie e Weah: a Thiago Motta, in definitiva, toccherà fare i conti con il fuso orario. Per osservare chi è a busta paga della Juventus e per fantasticare, chissà, su chi potrebbe diventarlo, grazie a un suo consiglio o a un'intuizione di Giuntoli.

Celebrati i vincitori del Vecchio Continente e delle Americhe, poi, sarà tempo di tornare a lavorare in campo, in un contesto inedito e con inedite pressioni. Anche se il capitolo Nazionali non sarà del tutto archiviato. L'anno bisestile, infatti, porta con sé le Olimpiadi, oggi più di ieri teatro che ingolosisce anche le grandi firme del pallone. Al via del torneo a cinque cerchi, tra le altre, ci saranno Argentina, Francia, Spagna e Stati Uniti, selezioni che potrebbero bussare alla porta della Juventus per domandare giocatori da impiegare. Che si tratti di un Huijsen, a pieno titolo convocabile tra gli Under 23, o di un Rabiot, eventuale fuori quota. Il candidato principale tra i bianconeri a scendere in campo ai Giochi, però, potrebbe non esserci: dopo aver preso parte alle amichevoli primaverili della Sub 23, infatti, Soulé è stato escluso dal ct albiceleste Mascherano in vista dei prossimi test con vista sulla Tour Eiffel. Qualcosa più di un semplice indizio.


Thiago Motta, 41 anni, firmerà un contratto triennale con la Juve

LE DATE A CASA ADIDAS DAL 20 AL 26 LUGLIO

Raduno, poi ritiro in Germania: così la Juve si prepara


La Germania si sta allenando all'Adi-Dassler Stadion per l'Europeo

Marina Salvetti
TORINO

A una settimana dalla fine del campionato, in attesa della firma di Thiago Motta, prossimo allenatore della Juventus, il club bianconero sta organizzando la nuova stagione. Che, necessariamente, deve tenere conto del rientro dei giocatori a scaglioni visti gli appuntamenti con Europei (14 giugno-14 luglio) e Copa America (20 giugno-14 luglio), nei quali sono impegnati 13 juventini.

A prescindere dai Nazionali, il raduno alla Continassa è fissato intorno al 10 luglio: primi giorni ovviamente dedicati ai test fisici e poi via con le prime sedute d'allenamento agli ordini del nuovo tecnico. Con Perin, Pinsoglio, De Sciglio, Gatti, Rugani, Huijsen, Barbieri, Djalò, Locatelli, Miretti, Nicolussi Caviglia, Barrenechea, Arthur, Iling Junior, Soulé, Kean e Kaio Jorge al netto dei movimenti di mercato con possibili nuovi ingressi e uscite nella rosa bianconera.

A differenza delle ultime annate, la Juventus non volerà negli States per la tradizionale tournée americana, anche se non resterà per tutto il periodo di preparazione estiva alla Continassa. Quest'anno la destinazione è la Germania, dal 20 al 26 luglio, dove teoricamente potrebbe già aggregarsi qualche Nazionale uscito dall'Europeo dopo la fase a girone. La location scelta dalla Juventus non è casuale: si tratta del quartier generale dell'Adidas, a Herzogenaurach, non lontano da Norimberga. Nel distretto della Media Franconia la squadra si allenerà in un campus in mezzo al verde, finito di costruire nel 2020, che ha ospitato diversi ritiri delle Nazionali tedesche, soprattutto quella femminile: una struttura ultra moderna e al tempo stesso green, con un impianto, "Adi Dassler Stadion", di ottimo livello. La Juventus ha un accordo di sponsorizzazione tecnica con l'Adidas fino al 2027 e, in attesa del nuovo sponsor di maglia, la presenza della squadra rafforzerebbe il rapporto di collaborazione con la multinazionale tedesca.

Appuntamento alla Continassa intorno al 10 luglio per ricominciare

Non è escluso che, a conclusione del periodo di ritiro in Germania, la squadra bianconera affronti un'amichevole e altre ne sta programmando, in Italia e in Europa, per "testare" il gioco di Thiago Motta. Il debutto sarà nel week end dopo Ferragosto (il 17 e il 18), quando scatterà la Serie A. Sarà l'avvio di un'annata piuttosto intensa, con il ritorno nelle Coppe europee (la nuova Champions, tra l'altro, prevede un minimo di 8 partite), che chiuderà con il nuovo Mondiale per Club (dal 15 giugno al 15 luglio 2025) negli Usa, dove la Juventus sarà una delle 32 partecipanti

JUVE TERZA, PIÙ SOLDI

La vittoria della Fiorentina, nel recupero della 29ª giornata contro l'Atalanta, fa un favore anche alla Juventus che chiude così la classifica al terzo posto. Non soltanto il miglior piazzamento dal 2020, ma pure più soldi nelle casse bianconere. Tra arrivare terzi o quarti ballano quasi due milioni e mezzo in base ai premi previsti dalla Lega: 14,4 milioni vanno alla terza e 12 alla quarta. E con quei 2,4 milioni in più la Juventus più pagarsi gran parte dell'ingaggio netto di Thiago Motta.



Club ottimista sul rinnovo, ma Adrien sta ancora pensando

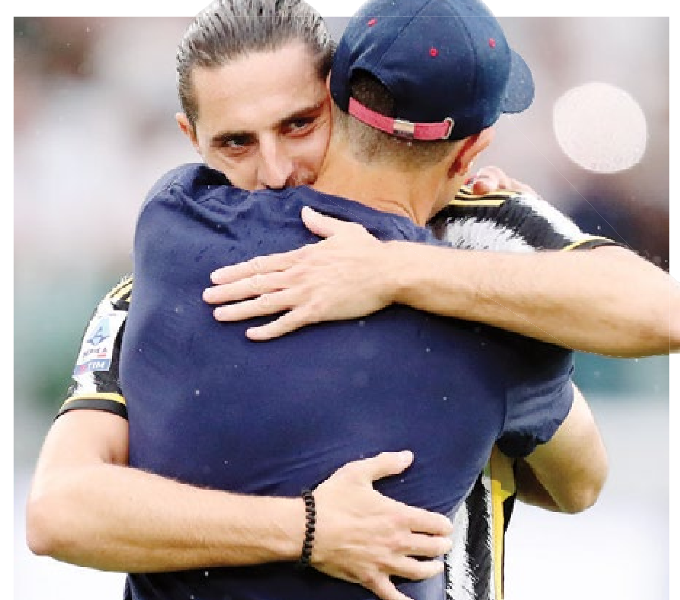
E se Rabiot dice no? La Juve parla francese lo stesso: Thuram Jr

Khephren Thuram, 21 anni: 29 presenze e un gol nell'ultima stagione al Nizza

Stefano Lanzo
TORINO

Ieri a Clairefontaine Adrien Rabiot non ha svolto l'allenamento con i compagni di Nazionale, dedicandosi al lavoro in palestra e a una sessione di autografi con i tifosi. La sua presenza mercoledì nel test amichevole con il Lussemburgo non è in discussione, nel percorso che accompagnerà la Francia a Euro2024. Una vetrina che permetterà al vice capitano della Juventus di mettersi in mostra: non che ne abbia bisogno, ma il club bianconero preferirebbe arrivare a una conclusione della vicenda rinnovo prima dell'inizio della manifestazione in Germania. E resta in attesa di una risposta alla proposta di rinnovo biennale (con opzione per una ulteriore stagione) alle stesse cifre percepite nel precedente contratto, potendo peraltro il giocatore usufruire ancora dei benefici fiscali del vecchio decreto crescita. Non c'è accordo tra le parti, almeno fino a ieri sera, ma ogni momento è buono per dare una risposta. La sensazione è che Rabiot voglia aspettare ancora un po' per capire se dalla Premier si possa sbloccare qualcosa. E poi ci sarebbe sempre qualche big della Ligue 1, anche se il giocatore preferirebbe non tornare in Francia, almeno per ora. Ciò che è incontestabile è che Rabiot a Torino si trovi molto più che bene. E che la Juventus ormai ce l'abbia cucita addosso come un vestito sartoriale: la sente sua ed è l'erede designato di Danilo per il ruolo di capitano. L'unica vera offerta concreta per l'ex Psg di cui si conoscano i termini per ora è quella della Juventus, che si aspetta una risposta in questa settimana. Thiago Motta, dal canto suo, ha indicato Rabiot tra gli elementi dai quali ripartire per il nuovo corso e infatti il club bianconero è pronto a compiere un sacrificio economico in controtendenza con il taglio del monte ingaggi pur di venire incontro alle esigenze del nuovo allenatore e pure dei desideri del centrocampista. Nel club c'è un moderato ottimismo sulle probabilità di trovare l'intesa sul rinnovo, se non altro perché la proposta bianconera è competitiva e il giocatore ha sempre manifestato il gradimento nei confronti di club, squadra, tifoseria, città e ambiente. Ma se alla fine Rabiot dovesse dire no all'offerta di prolungamento della Juventus? Niente paura, perché il dt Giuntoli ha già pronto un piano B che in realtà sarebbe un vero e proprio piano A: un altro francese, Khephren Thuram. Il centrocampista del Nizza sarebbe tentato di partecipare allo stesso campionato del fratello Marcus, ma attenzione alla concorrenza e al rischio asta per un giocatore che gli scout bianconeri seguono già da mesi. Sono i giorni della risposta di Rabiot alla proposta della Juve, ma anche quelli della possibile cessione di Weston McKennie. Nel caso del texano, i discorsi per il prolungamento si sono arenati prima, di fronte alla richiesta di un consistente aumento di stipendio non compatibile con le idee della dirigenza. Per cui le strade di Juventus e McKennie sembrano destinate a dividersi, anche se la trattativa con l'Aston Villa pare ancora in alto male: i bianconeri vorrebbero strappare una cessione da 25 milioni, cifra ritenuta al momento troppo alta dagli inglesi.

Thiago confida nella permanenza del vice capitano: l'alternativa è il figlio d'arte, però c'è il rischio asta



L'abbraccio tra Adrien Rabiot e Thiago Motta in Juve-Bologna

McKennie sempre più lontano, mentre resta la distanza con l'Aston Villa

---

IL TERZINO HA ROTTO CON IL NAPOLI | **GLI AZZURRI PREFERIREBBERO LA SOLUZIONE ALL'ESTERO PER NON RINFORZARE UNA RIVALE**

Di Lorenzo: duello con l'Inter, ma Giuntoli è in testa

Nicolò Schira

Un weekend in famiglia (trascorso insieme alle figlie Azzurra e Carlotta) in occasione del matrimonio del fratello Diego per rigenerarsi e staccare la spina. Così da arrivare a Euro 2024 disintossicato dai veleni degli ultimi giorni. Le polemiche, infatti, non sono mancate intorno a Giovanni Di Lorenzo e al suo agente Mario Giuffredi. Entrambi finiti nel mirino della tifoseria dopo la decisione del capitano azzurro di lasciare il Napoli durante il mercato estivo, che si appresta a incominciare. Idee chiare che affondano le radici su quanto accaduto negli ultimi mesi. Il terzino della Nazionale si è sentito abbandonato e non sostenuto dalla società di appartenenza. Soprattutto nei momenti di difficoltà. Dalle (numerose) contestazioni dei tifosi alla decisione di andar via. Una mossa comunicata una decina di giorni fa al nuovo ds Manna con la risposta di essere disposti eventualmente a parlarne dinanzi a offerte importanti come raccontato dal suo manager in varie interviste negli ultimi giorni. La notizia trapelata sul possibile addio e la pioggia di fischi durante Napoli-Lecce di settimana scorsa hanno amplificato il distacco. Un'umiliazione pubblica gratuita alla quale Di Lorenzo sarebbe stato esposto dal tecnico uscente Calzona, che - in una gara di fine stagione senza grosso valore - l'ha sostituto negli ultimi minuti, lasciandolo così in evidenza e da solo verso la rabbia dei tifosi, che l'hanno subissato di fischi e di insulti. Insomma, la vicenda poteva essere gestita meglio e in un'altra maniera. Tanto che lo strappo è diventato profondo col botta e risposta mediatico degli ultimi giorni tra club e agente a mettere ulteriore benzina sul fuoco. Il motivo è semplice: il Napoli chiede 20 milioni per cedere il suo capitano e preferirebbe - in caso di partenza - mandarlo all'estero così da non rinforzare una diretta concorrente. Senza dimenticare che Antonio Conte stima da anni DiLo (lo voleva già all'Inter nell'estate 2019) e proverà a convincerlo a restare. Per questo la partita resta aperta. Le voci sulla Roma non hanno trovato grossi riscontri così come la soluzione straniera (Aston Villa e Atletico Madrid hanno fatto dei sondaggi) non sembra solleticare più di tanto il terzino destro. Le vere pretendenti al numero 22 del Napoli sono Juve e Inter. Rigorosamente in quest'ordine. Ad Ausilio il classe 1993 è sempre piaciuto e - in caso di partenza di Dumfries (il rinnovo è in alto mare…) - il dirigente interista potrebbe farsi avanti. Chi invece l'ha già fatto è la Vecchia Signora. Il dt bianconero Giuntoli stravede sia per l'uomo sia per il calciatore Di Lorenzo, tanto da aver caldeggiato a Luciano Spalletti un paio d'anni fa la sua nomina a capitano del Napoli. Il che la dice lunga sulla stima nei confronti del terzino destro. Tra l'altro la volontà di DiLo di andar via dalla formazione azzurra non nasce affatto da questioni economiche. Basti pensare che, eventualmente, a Torino guadagnerebbe la stessa cifra (3,5 milioni annui più bonus) che percepisce ora con i partenopei. Anche la durata contrattuale (scadenza 2028) sarebbe la medesima di quella attualmente in essere col club di De Laurentiis. Dalle parti della Continassa non hanno fretta, ma seguono con grande attenzione l'evolversi della vicenda pronti a entrare in scena al momento giusto per piazzare l'affondo decisivo.

Il prezzo è alto: 20 milioni. Ausilio può farsi avanti, Juve già pronta



Giovanni Di Lorenzo, 30 anni


MONTE MATAJUR -
VALLI DEL NATISONE
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
#visitfvg
EMPORIOADV
VOGLIA DI NUOVE SCOPERTE?
C'È LA SOLUZIONE:
FRIULI VENEZIA GIULIA
Foto: L. Gaudenzio
Inquadra il QR CODE
e inizia il tuo viaggio.
Lungo i cammini religiosi e storici o seguendo i percorsi per le bici, esplora le incantevoli valli del Natisone e del Torre, territori protetti da una natura incontaminata, in cui la storia e la cultura si fondono seguendo il moto dei torrenti e dei fiumi cristallini tra incantevoli borghi e paesaggi mozzafiato.
Se hai voglia di nuove scoperte,
il Friuli Venezia Giulia è la tua soluzione.
IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA
www.turismofvg.it

Il difensore del Bologna verso l'Europeo senza aver giocato neanche un minuto con la Nazionale maggiore: «Guardai da tifoso il trionfo di Wembley, essere qui è un sogno e adesso mi concentro solo su questo»



Riccardo Calafiori, 22 anni, difensore del Bologna alla prima convocazione con la Nazionale maggiore

DOMANI IL TEST CON LA TURCHIA

AMICHEVOLI

Bologna, domani ore 21
ITALIA-TURCHIA

Empoli, domenica 9 giugno ore 20.45
ITALIA-BOSNIA ERZEGOVINA

EUROPEI GRUPPO B

Berlino, sabato 15 giugno ore 18
SPAGNA-CROAZIA

Dortmund, sabato 15 giugno ore 21
ITALIA-ALBANIA

Amburgo, mercoledì 19 giugno ore 15
CROAZIA-ALBANIA

Gelsenkirchen, giovedì 20 giugno ore 21
ITALIA-SPAGNA

Lipsia, lunedì 24 giugno ore 21
ITALIA-CROAZIA

Dusseldorf, lunedì 24 giugno ore 21
ALBANIA-SPAGNA

29/30 giugno, 1/2 luglio
OTTAVI DI FINALE

5/6 luglio
QUARTI DI FINALE

9/10 luglio
SEMIFINALI

Berlino, domenica 14 luglio
FINALE

Brunella Ciullini
FIRENZE

Calafiori non si pone limiti «Azzurro grazie a Motta»

Sorride: «Con Thiago ho esagerato nel migliorarmi. Mi ha chiesto di giocare palla senza preoccuparmi di sbagliare, sono cresciuto tanto mentalmente»

«Con Motta ho proprio esagerato». Sorride Riccardo Calafiori, uno dei giocatori rivelazione dell'ultimo campionato e del Bologna formato Champions, difensore classe 2002 che piace a Luciano Spalletti che infatti lo ha voluto a Coverciano nel gruppo dei 29 "europei" nonostante non abbia ancora giocato un minuto con la Nazionale maggiore. E piace anche alle big, alla Juventus cui ha segnato una doppietta nell'ultima giornata al Dall'Ara, ma pure a Bayern Monaco, Chelsea, Atletico Madrid, Bayer Leverkusen. Insomma c'è la fila. Lui però adesso, parole sue, pensa solo a godersela e a sognare. «Perché voglio andare all'Europeo e lavoro per riuscirci». Tre anni fa vide vincere l'Italia a Wembley dal divano di casa poi uscì a far festa con gli amici. «Mai avrei immaginato quel giorno che mi sarei ritrovato a preparare l'Europeo successivo» ammette consapevole però che la stagione appena conclusa - 30 presenze (72% da titolare), 2 reti, 5 assist - è stata e sarà quella della svolta. «Con Motta ho proprio esagerato» ripete a chi gli chiede quanto sia migliorato lavorando col tecnico che ha trasformato il Bologna in squadra bella e vincente. «Sono cresciuto molto soprattutto dal punto di vista mentale che per un calciatore è importante quanto quello fisico. La duttilità penso sia un punto a mio favore insieme alla personalità. Ma con Motta sono andato oltre. Mi ha sempre chiesto di giocare palla al piede senza timore. E pazienza se ogni tanto sbagliavo qualcosa, per lui non era un problema». Ha già ravvisato punti in comune tra Spalletti e l'ormai ex tecnico del Bologna: «Sono entrambi meticolosi, cercano sempre di migliorarti, non accettano errori e a livello di gioco vogliono sia sempre propositivo: più che occupare certi spazi conta riempirli nel modo e nel momento giusti». Chissà se Calafiori si ritroverà a lavorare con Motta a Torino sponda bianconera. La domanda aleggia nell'Aula Magna di Coverciano ma viene respinta al mittente. «Non penso al futuro - taglia corto - Sono in Nazionale, voglio godermi questa convocazione e impegnarmi al massimo per andare all'Europeo. E studio da vicino i migliori: non ho un modello, cerco di studiare i più bravi, mi alleno per la prima volta con Bastoni ed è devastante. E Chiellini per me resta il numero uno nel marcare gli avversari. Scirea e Baresi? So chi sono ma non li ho visti giocare». Non usa la parola rivincita ma un anno fa in ritiro con l'Under 21 Calafiori fu "tagliato" fra i convocati per l'Europeo di categoria e tutto il percorso di questo giovane difensore nato a Roma e cresciuto lì calcisticamente (con tanto di gol in Europa League) lo dimostra. Peraltro a 16 anni subì un grave infortunio al ginocchio. «Qualcuno, non faccio nomi, mi parlò di carriera a rischio ma non ho mai pensato che avrei smesso, fu fondamentale Raiola consigliandomi di operarmi negli Stati Uniti». La ripresa non è stata facile. «Con Mourinho ho giochicchiato poi sono andato al Genoa ma non è andata bene. Intanto a Roma stavano emergendo altri giocatori così sono finito al Basilea anche perché era l'unica squadra che avevo. Non è stata insomma una scelta mi ma non provo rancori. Tornare un giorno alla Roma? Coi miei ex compagni ho ancora un bel rapporto, lì sono stato bene, ma in Svizzera ho trovato tutto ciò serve a un giovane, continuità e meno pressione». Di qui la chiamata del Bologna con cui si è messo definitivamente in luce. «Posso solo dire grazie, da subito abbiamo tutti vissuto un'atmosfera bellissima come pure nell'ultima gara con la Juventus, non mi aspettavo una festa così, una qualificazione in Champions è importante ma non è un trofeo. Cosa porterei in Nazionale da Bologna? La serenità, giocare senza paura e soprattutto divertendoci sempre. Il divertimento è fondamentale per fare questo lavoro». E' un'Italia molto rinnovata rispetto a quella che vinse tre anni fa: quali saranno ora i punti di forza? Calafiori non ha dubbi: «L'innocenza e la spensieratezza di essere giovani».

«È devastante allenarsi con Bastoni. Chiellini il top in marcatura»

ERA ATTESO A COVERCIANO OGGI CON SCAMACCA

Dramma Scalvini: crociato rotto Spalletti oggi convocherà Gatti

Giorgio Scalvini non parteciperà all'Europeo e non solo sarà costretto a un lungo stop almeno fino a inizio 2025. Gli esami strumentali hanno confermato la pessime sensazioni del campo: rottura del legamento crociato del ginocchio sinistro. Anche Luciano Spalletti avrà immediatamente capito la gravità della situazione quando ha visto, davanti alla tv, la dinamica dell'infortunio che ha messo fuori causa il difensore all'85' di un inutile recupero di campionato tra la sua Atalanta e la Fiorentina. Il ginocchio sinistro ha ceduto durante un cambio di direzione senza che vi fosse alcun contrasto: Scalvini è crollato a terra e si è coperto il viso mentre urlava di dolore. È uscito dal campo sorretto da due componenti dello staff e si è subito temuto il peggio. I medici dell'Atalanta lo hanno portato in ospedale per gli esami e in serata è arrivato il nefasto esito: Europeo addio e lunga fase di recupero. Il ct, che in difesa ha già dovuto rinunciare ad Acerbi (sarà operato per la pubalgia) deve così fare i conti con un'altra defezione in difesa che lo costringerà a cambiare i suoi progetti. Se, infatti, la sua intenzione era quella di non convocare un altro difensore, ora chiamerà Federico Gatti che era già stato preallertato e che si allenava alla Continassa: stamattina partirà per Coverciano. Scalvini avrebbe dovuto raggiungere oggi il gruppo azzurro in compagnia di Gianluca Scamacca, anche lui esentato causa recupero contro i viola. A Coverciano rientrerà anche Di Lorenzo, che ieri ha goduto di mezza giornata di permesso per poter partecipare al matrimonio del fratello. Oggi il ct presenterà la partita di domani a Bologna contro la Turchia: test importante perché avvicina sempre più al 6 giugno, giorno della comunicazione ufficiale della lista definitiva dei 26 convocati per il ritiro in Germania.

Oggi, invece, l'appuntamento con i numeri 10 "iconici" invitati da Spalletti: Gianni Rivera, Giancarlo Antognoni, Roberto Baggio, Francesco Totti e Alessandro Del Piero. Pranzeranno con gli azzurri, seguiranno l'allenamento e chissà che non arrivi qualche magia con il pallone.

ST.S.



L'Italia, il Chelsea, l'Inter, lo Spartak e il Venezia
Paolo Vanoli, 51 anni, lascerà il Venezia dopo due stagioni. Nel 2022 alla guida dello Spartak Mosca vinse la Coppa di Russia. Da vice di Conte conquistò nel 2021 lo scudetto con l'Inter e nel 2018 la Coppa d'Inghilterra con il Chelsea. Dal 2010 al 2017, in azzurro, era stato ct o vice ct di diverse nazionali giovanili e assistente di Ventura

Il biennio del tecnico con i neroverdi si è concluso ieri sera in modo trionfale: di conseguenza la clausola rescissoria è di un milione

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Vanoli, finalmente festa! Adesso la firma con il Toro

Già trovata l'intesa con il club granata: a breve anche le trattative per la risoluzione contrattuale col Venezia dopo la promozione in A

Marco Bonetto
TORINO

Da una festa all'altra, per Paolo Vanoli. Ieri sera la grandissima soddisfazione della promozione in A, con il Venezia in trionfo davanti ai propri tifosi al termine della finale di ritorno contro la Cremonese. E da oggi può cominciare la Fase 2, la marcia a tappe per arrivare all'annuncio ufficiale del Torino. Davide Vagnati vuole chiudere l'operazione al più presto, per poi passare alla programmazione della prossima stagione nei dettagli con il nuovo allenatore. Nessun dubbio sull'intesa: grazie alla mediazione dell'agente di Vanoli il dt granata ha già trovato un accordo, cui faranno seguito le firme del tecnico con Urbano Cairo.

Si susseguono le indiscrezioni sulla tipologia di contratto che avrà Vanoli in granata: si parla diffusamente di un biennale con un diritto di prolungamento per ulteriori 12 mesi a obiettivi. Anche l'ingaggio presenterà un ampio spettro di bonus nel biennio.

Paolo Vanoli ha dunque chiuso nel modo migliore il suo ciclo a Venezia in B: prese i lagunari nel novembre del '22 in zona retrocessione per poi riuscire nell'impresa di portarli sino ai playoff, dove però i neroverdi dovettero interrompere la corsa davanti al Cagliari, infine promosso in A. In questa stagione, invece, la grande maratona si è conclusa con le braccia levate al cielo. Sino all'ultima giornata Vanoli era rimasto in corsa per la promozione diretta (in extremis l'ha poi spuntata il Como, dietro al Parma), quindi l'imperioso cammino nei playoff fino al successo di ieri sera. Per il tecnico si tratta di una nuova grande soddisfazione nella sua carriera di allenatore, che già l'aveva visto vincere la Coppa di Russia con lo Spartak Mosca nel '22, dopo lo scudetto con l'Inter e la Coppa d'Inghilterra con il Chelsea conquistati da braccio destro di Antonio Conte. E in precedenza Vanoli aveva compiuto una lusinghiera scalata anche a Coverciano, sia da vicect sia da ct con diverse nazionali giovanili azzurre (Under 16, 17, 18 e 19: due volte vicecampione d'Europa), per poi ricoprire il ruolo di assistente tecnico di Gian Piero Ventura, quando l'ex allenatore granata guidava la nazionale maggiore. Una carriera in crescendo, insomma, che ora lo porterà a guidare per la prima volta in prima fila una squadra in Serie A. Vanoli, in tal senso, è già motivatissimo. Per lui si tratterà di un nuovo salto in alto, a 51 anni: il futuro lo aspetta. Il tecnico è senza alcun dubbio un pallino di Vagnati: è infatti dallo scorso autunno/inverno che il dt granata lo segue, lo corteggia e discute con il suo agente, fino alla "prenotazione" formale ormai risalente ad alcune settimane fa. Con Vincenzo Italiano destinato al Bologna e Raffaele Palladino alla Fiorentina, gli ultimi dubbi che poteva avere Urbano Cairo si sono dissolti (Italiano in particolare vanta un'esperienza in A che Vanoli, inevitabilmente, deve ancora formarsi da primo allenatore). Accordo col Torino già trovato, si diceva, da tradurre in un papiro ufficiale da firmare e successivamente depositare in Lega: annessa, la fotografia di rito da diffondere dal club granata sul web. L'annuncio, tuttavia, potrà avvenire solo dopo che Vanoli avrà risolto il contratto con il Venezia, in scadenza nel 2026. Come si sa, esiste una clausola rescissoria nel suo contratto, inserita nella scorsa estate quando il tecnico originario di Varese prolungò il legame con il club neroverde. Fino a ieri notte, tuttavia, non si poteva ancora conoscere con esattezza quale sarebbe stato il prezzo cui fare riferimento, in quanto la clausola rescissoria prevedeva una doppia cifra: 500 mila euro in caso di permanenza del Venezia in B e un milione in caso di promozione in A. Morale: varrà la seconda opzione, a questo punto.

Altre indiscrezioni sul contratto: si parla di 2 anni più opzione

Vanoli è molto motivato ed è un pallino di Vagnati già da parecchi mesi

La festa promozione che ora coinvolgerà Vanoli e tutto il Venezia rappresenterà l'ultimo passaggio pubblico del tecnico in laguna. Sempre in questi giorni, i vertici granata verificheranno la possibilità di inserire il pagamento della clausola all'interno di trattative legate a uno o più giocatori. Giocatori da portare a Torino, per esempio (tra i neroverdi più chiacchierati, il centrocampista goleador Tessmann, su cui però è già in pressing anche il Bologna, l'attaccante Pohjanpalo, capocannoniere della B, e il portiere Joronen). Oppure esuberi granata da girare al Venezia come contropartita, in prestito o a titolo definitivo (da discutere, per esempio, sono anche i destini del giovane terzino destro granata Dembelé, prestato quest'anno ai veneti). Al di là di tutto, Vagnati vuole chiudere formalmente l'operazione Vanoli al più presto in questa settimana: solo questo conta per il dt granata, con già in tasca l'accordo con il tecnico del Venezia dei miracoli.

Sopra, da sinistra, Davide Vagnati, responsabile dell'area tecnica, il presidente Urbano Cairo, il responsabile degli osservatori Giammario Specchia, Emiliano Moretti, collaboratore dell'area tecnica, il segretario generale Andrea Bernardelli. Nei riquadri a sinistra, sopra, Ruggero Ludergnani, responsabile del settore giovanile; sotto, Alessandro Andreini, nuovo team manager

Vagnati e i suoi fedelissimi ma ora Cairo vuole di più

Anche il nuovo team manager proviene dalla Spal. Il contratto del dt sarà prolungato, tuttavia il salto di qualità non può più essere rimandato

Camillo Forte
TORINO

Con l'arrivo di Alessandro Andreini in qualità di team manager, Davide Vagnati ha portato al Toro un altro uomo di fiducia: anche lui, dalla Spal, come Gianmarco Specchia in qualità di responsabile dell'area osservatori, Andrea Bernardelli come segretario e Ruggero Ludergnani in qualità di responsabile del settore giovanile. Tutti i punti fondamentali della società sono occupati da professionisti che il numero uno dell'area tecnica granata ha dirottato a Torino da Ferrara. E sempre Vagnati sta avendo un ruolo fondamentale - è una sua idea portata avanti con grandissima convinzione - nella scelta dell'allenatore che prenderà il posto di Ivan Juric: Paolo Vanoli del Venezia. Della vecchia guardia, se così possiamo definirla, sono rimasti solo Emiliano Moretti (di fatto vice di Vagnati) e il direttore organizzativo Alberto Barile. Del vecchio Toro non c'è più nessuno neppure nella Scuola calcio dopo l'addio, un anno fa, di Silvano Benedetti. Qui Ludergnani ha scelto dirigenti e istruttori nuovi e si è cambiata la strategia con una prospettiva temporale più ampia.

Urbano Cairo ha concesso carta bianca a Vagnati e, come lui stesso ha dichiarato la mattina del 4 maggio annunciando di fatto il divorzio da Juric, gli prolungherà il contratto in scadenza nel 2025. E proprio in questo senso adesso è chiaro che il presidente si aspetta nella prossima stagione il salto di qualità - sotto tutti i punti di vista - troppe volte rimandato, compreso il mancato assalto all'Europa della stagione che si è conclusa ieri con il recupero tra l'Atalanta e la Fiorentina. È una questione di risultati (il nono posto di questo campionato è il miglior piazzamento da quando Vagnati è al Torino ed è evidente che non possa essere appagante) ed è anche ovviamente una questione di scelte di mercato, con investimenti azzeccati e altri che invece non si sono rivelati tali. C'è stata, anche, la pagina nera del litigio tra Vagnati e Juric durante il ritiro austriaco di due anni fa: una vicenda nella quale Cairo ha scelto la pazienza suggerita da una linea morbida, così come lo stesso direttore tecnico ha fatto in seguito quando l'allenatore non gli ha risparmiato alcune frecciate.

Tra chi era nei ruoli chiave prima del suo arrivo sono rimasti Moretti e Barile

Meglio voltare pagina: adesso Vagnati, come detto, è ancora più padrone del Toro e questo gli permetterà di lavorare nella maniera migliore. Certo che il tempo a disposizione, indipendentemente dal prolungamento del suo contratto, non è eterno. La prossima stagione dovrà essere quella della ripartenza con un nuovo uomo sulla panchina granata e la possibilità di cominciare un ciclo che tutti si augurano significativo.

Il patron ha parlato di rinnovo, però non è ancora stato ufficializzato

Andreini era giunto a Ferrara nell'estate del 2015, quando il presidente Walter Mattioli aveva capito la necessità di rafforzare l'intera area societaria: con il gruppo di Leonardo Semplici nacque il giusto feeling. Idem con la città e più in generale con tutto il club, visto che Andreini è sempre rimasto al suo posto nonostante i cambi ripetuti di direttori sportivi, allenatori, staff. Vagnati, che nutre da sempre un rapporto di amicizia con lui, aveva già provato a portarlo in granata nel 2020, ma il dirigente aveva preferito rimanere alla Spal.

PRIMAVERA | **IL TECNICO HA UN CONTRATTO FINO AL 2025, PERÒ È TENTATO DALL'IDEA DI METTERSI ALLA PROVA TRA I "GRANDI"**

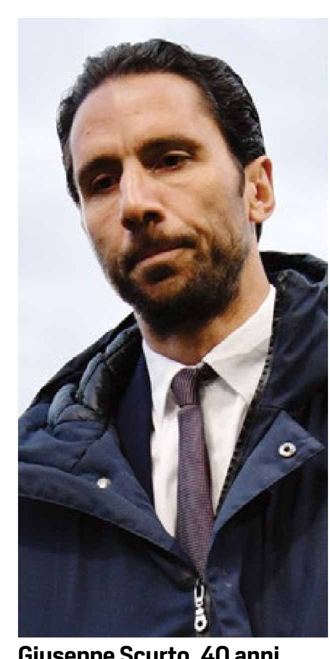
Vertice Ludergnani-Scurto per decidere il futuro

Paolo Pirisi
TORINO

Lo scudetto vinto dal Sassuolo, che ha travolto in finale la Roma, riabilita il grande lavoro portato avanti dalla Primavera del Toro nell'ultimo biennio. Riabilita si fa per dire, visto che non è necessario aggrapparsi al titolo nazionale conquistato dai neroverdi (la squadra di Emiliano Bigica ha ottenuto appena 5 punti in più dei granata nella stagione regolare) per rimarcare gli indubbi meriti della società e del tecnico Giuseppe Scurto. Ma dopo due anni, com'è normale che sia, urge una riflessione bilaterale. Per capire se ci siano ancora motivazioni forti a sufficienza per proseguire un matrimonio finora molto felice. Intanto, però, gli orizzonti futuri ruotano intorno a un contratto in essere: Scurto è infatti legato al Toro ancora per una stagione e non intende fare le barricate per andare via prima di giugno 2025. Sotto la Mole è molto apprezzato, ma il suo desiderio sarebbe quello di accelerare il processo che lo porterebbe ad allenare una prima squadra a stretto giro. Già per due anni il tecnico di Alcamo è finito in orbita Serie C: nel 2022 ci fu il forte interesse del Giugliano, l'anno scorso venne valutato da alcune formazioni del girone C della terza serie, ma quest'anno manca ancora una pretendente decisa a puntare su di lui. Scurto, inoltre, ammiccherebbe anche alla possibilità di andare all'estero: nella Serie B di Francia e di Germania ha estimatori che potrebbero dargli fiducia anche con i grandi, dopo tante annate trascorse coi giovani. E il Toro, in caso di addio, come si muoverebbe?

Nei prossimi giorni Ludergnani e Scurto, per fugare ogni nube sulla stagione che verrà, si incontreranno. I rapporti sono ottimi da sempre (fin dai tempi della Spal), sebbene la gestione della Primavera granata negli ultimi mesi non sia stata semplice: i tanti e continui prestiti a Juric, dalla fine del mercato di gennaio in avanti, hanno inevitabilmente indebolito la rosa di Scurto, che ha dovuto convivere con inevitabili saccheggi quotidiani di giocatori. Il prezzo pagato dal Toro è stato alto: la finale di Coppa Italia persa contro la Fiorentina, per esempio, è figlia anche di tanti elementi di spicco arrivati col fiato corto al grande appuntamento (Savva e Ciammaglichella, ma non solo). Per questo Scurto vuole capire se i granata saranno ancora competitivi: le rassicurazioni del club potrebbero convincerlo a restare ancora per un anno, senza neppure attendere eventuali chiamate dalla Serie C. Anche il Toro, dal canto suo, intende uscire rafforzato nello spirito dal confronto con Scurto: nessuno intende mandarlo via, visti anche i brillanti risultati dell'ultimo biennio e la parallela maturazione di tanti talenti (Gineitis, Savva e Dellavalle, i tre ad aver già esordito in Serie A, su tutti), ma di sicuro a nessuno passa per la testa di proseguire con un allenatore scontento e con altre mire. Questa settimana sarà decisiva per sciogliere le riserve sul futuro. Contare su uno come Scurto, se pienamente convinto dei piani del Toro, per la Primavera farebbe ancora la differenza. Nel frattempo, alcuni elementi presto lasceranno il club dopo aver terminato il proprio ciclo nel vivaio. Fra questi spiccano il portiere Abati (i granata prima lo dovranno riscattare dalla Spal), il centrocampista Ruszel e il fantasista Dell'Aquila. Tutti elementi classe 2004, che hanno bisogno di fare esperienze coi grandi.

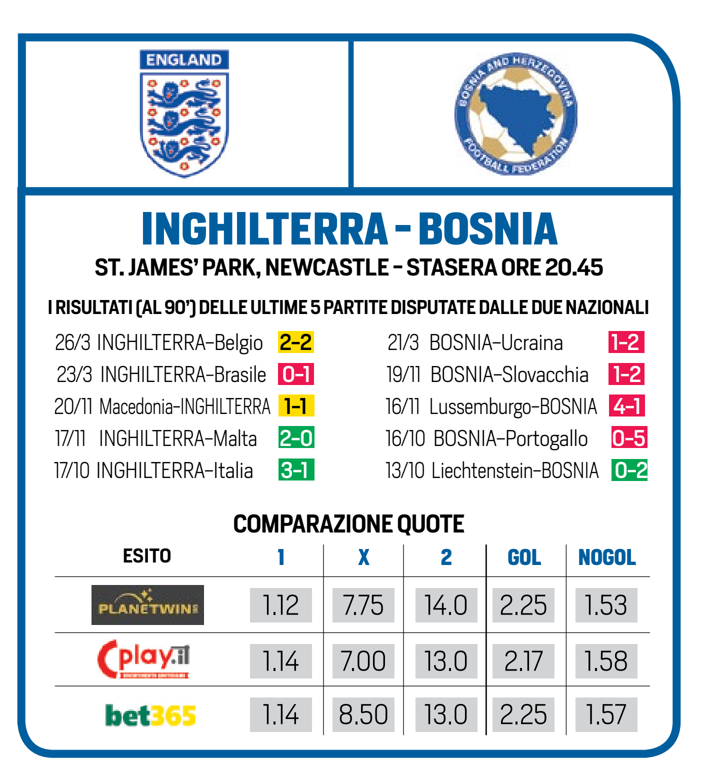
I rapporti sono ottimi, ma molto dipenderà dalle ambizioni del club



Giuseppe Scurto, 40 anni

Amichevoli, stasera in campo la nazionale padrona di casa agli ormai prossimi Europei

GERMANIA MULTIGOL CASA 2-4



INGHILTERRA - BOSNIA

ST. JAMES' PARK, NEWCASTLE - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

26/3 INGHILTERRA-Belgio	2-2	21/3 BOSNIA-Ucraina	1-2
23/3 INGHILTERRA-Brasile	0-1	19/11 BOSNIA-Slovacchia	1-2
20/11 Macedonia-INGHILTERRA	1-1	16/11 Lussemburgo-BOSNIA	4-1
17/11 INGHILTERRA-Malta	2-0	16/10 BOSNIA-Portogallo	0-5
13/10 INGHILTERRA-Italia	3-1	13/10 Liechtenstein-BOSNIA	0-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
PLANETWIN	1.12	7.75	14.0	2.25	1.53
play.it	1.14	7.00	13.0	2.17	1.58
bet365	1.14	8.50	13.0	2.25	1.57



Phil Foden, una delle stelle dell'Inghilterra

Un anno dopo i tedeschi affrontano ancora l'Ucraina, a Brema finì 3-3...

di Federico Vitaletti
ROMA

Con sei vittorie e due pareggi, 22 gol fatti e 4 al passivo, l'Inghilterra ha dominato il suo girone di qualificazione. La nazionale dei Tre Leoni sarà una delle più attese a Euro 2024, intanto stasera sfiderà la Bosnia in amichevole a Newcastle. Bosnia che invece ha deluso chiudendo al penultimo posto il suo gruppo con tre vittorie e sette sconfitte, fallendo poi l'appuntamento decisivo nella semifinale playoff per gli Europei: ko per 2-1 con l'Ucraina. L'Inghilterra di Southgate non vince da tre partite e questa è certamente una notizia per una delle grandi favorite della prossima kermesse continentale. A marzo Foden e compagni avevano perso 1-0 contro il Brasile e pareggiato 2-2 contro il Belgio. Il ritorno al successo degli inglesi viaggia in lavagna a quota irrisoria. Per puntare ad un moltiplicatore più soddisfacente si può provare la combo 1 più Multigol 2-4, offerta a 1.72.

A NORIMBERGA
Quasi un anno dopo è ancora Germania-Ucraina, sempre in amichevole. A Brema finì con uno spettacolare 3-3, con i tedeschi capaci di evitare la sconfitta grazie a due gol segnati nei minuti finali. Durante la gestione Rebrov l'Ucraina ha cambiato decisamente passo, basti pensare che il suo unico ko è arrivato a settembre 2023 contro l'Italia, per il resto si registrano 7 vittorie e 3 pareggi. L'ultimo successo, 2-1 in rimonta sull'Islanda, è valso a Mudryk e compagni la qualificazione per gli ormai prossimi Europei. La Germania nelle ultime due amichevoli ha colto due vittorie prestigiose contro Francia e Olanda ma è altrettanto vero che i tedeschi hanno subìto almeno una rete in 11 delle ultime 12 partite giocate. Esattamente come un anno fa la quota prevista per l'1 della Germania oscilla tra 1.35 e 1.40. Un altro Over 2,5 è molto probabile per i bookie, come pronostico si può provare il Multigol Casa 2-4 in lavagna a 1.57.

JACKPOT 2001

GERMANIA - UCRAINA

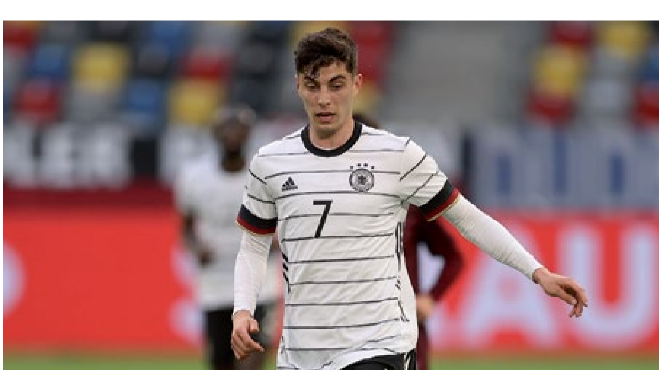
MAX MORLOCK STADION, NORIMBERGA - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

26/3 GERMANIA-Olanda	2-1	26/3 UCRAINA-Islanda	2-1
23/3 Francia-GERMANIA	0-2	21/3 Bosnia-UCRAINA	1-2
21/11 Austria-GERMANIA	2-0	20/11 UCRAINA-Italia	0-0
18/11 GERMANIA-Turchia	2-3	16/11 Lechia-UCRAINA	0-2
18/10 Messico-GERMANIA	2-2	17/10 Malta-UCRAINA	1-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.35	4.40	6.25	2.35	1.47
play.it	1.40	4.35	6.50	2.32	1.50
Better	1.35	4.40	6.25	2.35	1.47



Kai Havertz, talento della nazionale tedesca

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE DUE SFIDE DI OGGI

Idea No Gol per Croazia-Macedonia del Nord

Quota popolare per il 2 di Gibilterra-Scozia ma c'è... "Altro"

di Federico Vitaletti
ROMA

Nel girone di qualificazione ha fatto un figurone, riuscendo a battere addirittura la Spagna per 2-0. Poi però la Scozia si è un po' spenta, forse nascosta: di certo, non c'è traccia di vittorie nelle sue ultime sette partite giocate: 2 pareggi e 5 sconfitte.
Le ultime esibizioni della Tartan Army risalgono a marzo: 4 gol presi dall'Olanda, più uno dall'Irlanda del Nord nell'amichevole giocata a Glasgow. Insomma, occorre ripartire e sparring partner migliore di Gibilterra davvero non può esserci. La sua striscia di dodici sconfitte consecutive si interrompe a novembre 2022: 1-0 ad Andorra in amichevole. Sulla carta non c'è davvero storia e il vero interrogativo riguarda lo scarto di reti con cui la Scozia vincerà l'incontro.
Come base si può considerare l'Over 3,5, ovvero almeno quattro gol in partita: quota 1.50. Con riferimento al risultato esatto, l'opzione "Altro" paga 2.20: volendo, si può prendere in considerazione.
Oggi in campo anche la Croazia, seconda alle spalle della Turchia nei gironi di qualificazione, e la Macedonia del Nord che con il quarto posto nel girone in cui figurava anche l'Italia stavolta gli Europei li guarderà dalla televisione. L'amichevole in programma a Fiume vuol dire quindi rodaggio per i croati e prestigio per i macedoni, che a fine marzo hanno perso l'ultima amichevole disputata contro il Montenegro (0-1 firmato Jovetic).
La Croazia sarà una delle rivali dell'Italia agli Europei e anche per questo va seguita con un occhio di riguardo. La "storica" mancanza di una punta di alto livello non si è vista nell'ultima esibizione (26 marzo) contro l'Egitto, vinta per 4-2.
Già, contro l'Egitto appunto. Nelle partite che contano, ad esempio quelle del girone di qualificazione agli Europei, la Croazia ha fatto la Croazia: 13 gol segnati e 4 subìti, con sei partite su otto in archivio con gli esiti No Gol e Under 2,5. Possibile che anche la sfida contro i macedoni possa chiudersi con almeno una nazionale a secco? Secondo i bookmaker il No Gol è piuttosto probabile e vale 1.60, la quota può spingersi fino a 2.25 per una partita all'insegna del "Gol".

JACKPOT 2001

GIBILTERRA - SCOZIA

AMICHEVOLE
ESTADIO ALGARVE, FARO
OGGI ORE 18.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 3,5	OV 3,5
William HILL	46.0	12.0	1.02	2.50	1.50
bwin	51.0	18.5	1.03	2.30	1.53
bet365	34.0	21.0	1.04	2.38	1.53
play.it	36.0	11.5	1.02	2.33	1.51



CROAZIA - MACEDONIA DEL NORD

AMICHEVOLE
STADION HNK RIJEKA, FIUME
STASERA ORE 19.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Better	1.30	4.95	9.00	2.10	1.60
play.it	1.31	4.75	8.75	2.13	1.61
Sisal	1.26	5.00	10.0	2.20	1.55
GoldBet	1.30	4.95	9.00	2.10	1.60





Andrej Kramaric, punta della Croazia in forza all'Hoffenheim

La Samp riscatterà il difensore dal Padova per 1,5 milioni

Toro verde: Leoni Servono 6 milioni

Il dt Vagnati ragiona sulla valutazione del 17enne reduce da mesi molto positivi con i blucerchiati

Alessandro Baretti
TORINO

Si muove almeno su un doppio binario, il direttore tecnico granata Davide Vagnati, per costruire un Toro avviato verso cambi profondi. Non fa eccezione, anzi, una difesa che tra gli altri rischia fortemente di perdere un riferimento assoluto qual è Buongiorno. E poi in partenza ci sono Djidji e Rodriguez, entrambi svincolati, con Sazonv che va verso il prestito e Lovato che non sarà riscattato. Servono qualità e quantità a una squadra che riavrà Schuurs a settembre inoltrato e che ha bisogno di ridisegnare un reparto che ha in Tameze una pur preziosa soluzione.

Servono, al successore di Juric che salvo clamorose sorprese sarà Vanoli, prime scelte e rincalzi, tenuto conto di un calcio nel quale i cinque cambi hanno profondamente assottigliato la differenza tra titolari e riserve. Resta il fatto che ci siano giocatori subito pronti - per esempio Schuurs - o altri che vanno modellati nel tempo - Buongiorno e Bremer sono due chiari esempi, a riguardo -: al Toro a scanso di equivoci servono gli uni e gli altri. Guardando a elementi di ottima prospettiva, ma che potrebbero necessitare di un anno di ambientamento prima di diventare una colonna della difesa, diamo qui conto degli sviluppi in merito a Giovanni Leoni, centrale dal futuro luminoso e dal presente già affidabile. A gennaio si è infatti trasferito dal Padova, dove per lo più giocava nella Primavera, alla Samp. Diventando in breve tempo un tassello prezioso della squadra di Pirlo. Dopo tre panchine e due ingressi per una decina di minuti nelle prime cinque giornate, il difensore nelle restanti undici ne ha giocate dieci delle quali nove da titolare. Scontato il riscatto da parte della società ligure, fissato con i veneti a 1,5 milioni. La volontà del club blucerchiato sarebbe quella di tenere in rosa il talento, affinché contribuisca al ritorno in Serie A della squadra e perché il suo cartellino con una ulteriore esperienza in B non andrebbe comunque a deprezzarsi. Il giovane, anzi giovanissimo visto che le 12 presenze in B sono maturate prima di compiere 18 anni (diventerà maggiorenne il 21 dicembre), ha attualmente una valutazione ben superiore al milione e mezzo che serve per il suo riscatto: si parla di quattro volte tanto, quindi di circa 6 milioni. Questa la cifra che Vagnati sa di dover spendere, per Leoni. Non tantissimi, in considerazione del progresso di crescita che potrebbe avere il ragazzo. Al quale male non farebbe restare un'altra stagione in B, dopo averla assaggiata per mezzo campionato. In tale ottica la soluzione potrebbe essere quella dell'acquisto immediato, con allegato il prestito di Leoni alla Samp per una stagione. Magari ribassando in tal modo i 6 milioni, che potranno essere diminuiti anche prevedendo una percentuale da destinare ai blucerchiati da un'eventuale, futura rivendita del cartellino da parte del Torino.

Una decina - e la spesa è congrua per un titolare - sono invece i milioni che vanno messi in conto per prelevare Bressier dal Brest. Operazione non facile da confezionare, visto l'appeal del club francese che nella prossima stagione vivrà la prima, storica partecipazione a una competizione internazionale. Passando dalla porta principale, visto che i biancorossi grazie al terzo posto nell'ultima Ligue1 hanno guadagnato l'accesso alla Champions League.

Il francese Brassier, che sarebbe però uno dei titolari, costa 10 milioni



Giovanni Leoni, 17 anni: 12 gare in mezzo campionato di Serie B con la Samp

I Resistenti granata: «Museo al Fila via alla raccolta fondi e tifosi uniti»

(m.bon.) Meritevole iniziativa dell'associazione di tifosi Resistenti Granata 1906, che ha avviato una raccolta fondi per lo spostamento del Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata al Fila, sull'onda dell'amichevole di mercoledì scorso organizzata dagli Ex calciatori e dagli Artisti del Toro per promuovere questo obiettivo. Cogliamo dal comunicato diffuso dai Resistenti: «La forza della tifoseria era la sua unità, nel rispetto reciproco delle varie appartenenze. Purtroppo ci siamo lasciati disgregare da chi ha alimentato divisioni, da chi ha tutto l'interesse a spaccarci in mille fazioni. Solo ritrovando la capacità di tendere la mano a chi, come noi, ama il Toro e i suoi valori, possiamo spezzare questa autodistruzione. E cosa più del Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata racchiude e preserva i nostri legami, le radici, la storia, l'amore e l'orgoglio per i nostri colori? Abbiamo quindi deciso di schierarci a fianco del Museo del Grande Torino per sostenere la raccolta fondi che ha lanciato. I fondi verranno direttamente versati sul conto appositamente aperto dalla associazione Memoria Storica Granata e verranno esclusivamente utilizzati per l'allestimento del Museo al Fila». Per info: pagine Facebook e Instagram dei Resistenti o scrivere a resistentigranata@libero.it

Prima di partire per le ferie l'allenatore farà il punto sul mercato con i dirigenti, mentre il suo agente Tinti definirà il rinnovo

Inter, Inzaghi guarda al centro Quinta punta: c'è Depay a zero

Primo obiettivo, l'erede di Acerbi: Buongiorno e Schuurs in cima alla lista. L'allenatore vuole una quinta punta e l'olandese è libero...

Stefano Pasquino
MILANO

L'Inter è sempre più inzaghicentrica. In settimana l'allenatore è atteso nuovamente in sede per fare il consueto punto di mercato prima della partenza per le vacanze e, con lui (magari non insieme), è atteso pure Tullio Tinti che dovrà completare le pratiche per il rinnovo di contratto che dovrebbe essere fino al 2027 (prolungamento biennale dell'accordo in scadenza nel 2025 oppure di un anno con opzione). L'intenzione di proseguire è comune e per questo all'allenatore interessa più l'argomento mercato. Inzaghi ha festeggiato i rinnovi di Lautaro e Barella ma pure il via libera alla decisione di tenere tutti i protagonisti della cavalcata scudetto, compreso Dumfries che, in caso di mancato rinnovo, rimarrà a scadenza ovviamente a meno che non arrivino offerte davvero irrinunciabili.

C'È PURE IL VICE SOMMER

Per finanziare le operazioni necessarie per rendere ancora più competitiva la rosa verranno sacrificati alcuni tra i tanti giovani mandati in prestito. Tre i macro-obiettivi: il primo è la ricerca di un difensore centrale che possa raccogliere l'eredità di Acerbi, fedelissimo di Inzaghi che ripartirà a metà luglio dopo l'intervento resosi necessario per risolvere chirurgicamente i problemi di pubalgia. Al centro della difesa, con l'azzurro - 37 anni a febbraio - c'è Stefan De Vrij che di anni ne compirà sempre 33 a febbraio: quindi è necessario svecchiare il reparto trovando un elemento di qualità per un ruolo tanto delicato nell'ingranaggio. Le strade portano tutte a Torino: l'uomo dei sogni è Alessandro Buongiorno ma attenzione pure a Perr Schuurs, vecchio pallino di Piero Ausilio che già l'aveva valutato come erede di Skriniar. Inzaghi chiede anche una quinta punta che abbia caratteristiche diverse dagli attaccanti in rosa e che possa permettere all'allenatore di cambiare sistema di gioco, passando al 3-4-1-2, soluzione vista nella coda di stagione. Identikit che si sposa alla perfezione con quello di Albert Gudmundsson per il cui cartellino però - al netto della concorrenza e dei guai personali del giocatore - il Genoa chiede 40 milioni. Non essendoci budget per tutto (va trovato pure l'erede di Sommer: Bento e Martinez del Genoa i papabili) l'idea dell'Inter è quella di aspettare un'occasione low cost a fine mercato. In tal senso va monitorata la situazione di Memphis Depay che ha risolto il contratto con l'Atletico Madrid quindi è a tutti gli effetti uno svincolato. L'olandese "giustiziere" dell'Inter in Champions, è sicuramente un profilo di livello internazionale come lo era, un'estate fa, Alexis Sanchez.

Domani intanto andrà in scena l'assemblea dei soci per la costituzione del nuovo Cda che dovrà esprimere il presidente. Massimo riserbo da parte di Oaktree sul candidato che comunque sarà italiano. E, oltre al nome di Carlo Marchetti, già membro del Cda dal 2021 in quota Oaktree, è spuntato quello di Gerardo Braggiotti, banchiere di comprovata fede nerazzurra. Obiettivo primario del fondo è però convincere Beppe Marotta ad accettare l'incarico dopo l'iniziale rifiuto. Nel Cda entreranno (con ampie deleghe) Katherine Ralph e Alejandro Cano, i due che si stanno occupando del dossier Inter.

Presidenza: con Marchetti spunta Braggiotti ed è pressing su Marotta

GLI ADDII | VIA SANCHEZ, SENSI, KLAASSEN E AUDERO

Con Cuadrado salutano in quattro


Juan Cuadrado, 36 anni


Simone Togna
MILANO

Zero titolari e cinque riserve. Quattro arrivi low cost e un investimento più che oneroso. Il futuro comune lontano dall'Inter. Il prossimo 30 giugno i contratti di Alex Sanchez, Davy Klaassen, Emil Audero, Juan Cuadrado e Stefano Sensi arriveranno a scadenza. E non verranno rinnovati dal club di Viale della Liberazione. Di questo pokerissimo di calciatori solo il Niño Maravilla era stato utilizzato da Inzaghi, nel corso della stagione, con una certa regolarità, seppur sempre o quasi da subentrante. Il cileno, ingaggiato come free agent dopo l'esperienza con l'Olympique Marsiglia, ha collezionato, nella sua seconda avventura nerazzurra, 33 presenze complessive, con 4 reti (2 in Serie A e 2 in Champions), più cinque assist totali, tutti in campionato. Qualche lampo di classe, ma anche uno degli errori dal dischetto contro l'Atletico Madrid negli ottavi di finale contro i Colchoneros, rappresentano l'annata del leone sudamericano che deciderà il proprio futuro dopo la Coppa America. E a proposito dei tiri dagli undici metri falliti contro la squadra di Simeone, ecco l'istantanea probabilmente più rappresentativa dell'avventura interista di Klaassen (insieme all'iconico: "Arbitro è finita", mimato a Maresca, in Inter-Juventus, pochissimi secondi dopo il suo ingresso in campo negli attimi finali del match contro i bianconeri). Per l'olandese, arrivato gratis dall'Ajax e ora bramato dalla Mls, zero gol, nessun assist, 350' in campo e un conseguenziale non riscatto da parte dei campioni d'Italia. Discorso che vale pure per Audero. Sul portiere, nonostante sia diventato uomo spogliatoio, non verranno investiti i 7 milioni pattuiti per il suo riscatto. Con l'italo-indonesiano (già in contatto col Como) che chiuderà l'esperienza milanese con 6 presenze e 548' a difesa dei pali nerazzurri. Un minutaggio maggiore rispetto a quello di Cuadrado: il colombiano, limitato dagli infortuni, non è riuscito a lasciare il segno nei suoi 370' tra A e Europa. Italia, Arabia, Usa o l'Independiente Medellín nel futuro dell'ex Juve. Meno di una partita, in tutto l'arco dell'ultima stagione, per Sensi, che ha chiuso l'annata con 80' totali sul verde e 5 presenze, per un'avventura iniziata nel 2019 con aspettative completamente diverse e un prestito da 5 milioni, al quale poi si sarebbe aggiunto un riscatto da ulteriori 20 milioni. Anche per lui potrebbero aprirsi le porte della Mls.

Per il portiere, che farà ritorno alla Sampdoria, si è già fatto avanti il Como



Emil Audero, 27 anni



Per Simone Inzaghi, 48 anni, 6 trofei all'Inter: lo scudetto, più 2 Coppe Italia e 3 Supercoppe

Il suo sacrificio è necessario per smuovere il mercato

Carboni, via all'asta Chi offrirà di più?

In Italia attenzione soprattutto a Fiorentina e Bologna, poi occhio in Premier. E con la Copa América...

Stefano Pasquino
MILANO

Nel migliore dei mondi possibili, l'Inter Valentin Carboni se lo terrebbe ben stretto a sé. Ai tempi, d'altronde, avrebbe fatto altrettanto con Cesare Casadei, ma se il mercato deve essere finanziato dalle cessioni e non si vuole intaccare l'ossatura della squadra, l'unica strada per far convergere le due esigenze è pescare tra i giovani. E, grazie al lavoro fatto negli anni dal ds Ausilio e dal suo braccio destro Baccin, il club può pescare a piene mani tra i tanti talenti che si sono fatti apprezzare in prestito pure nella stagione appena andata agli archivi. Il nome più chiacchierato tra gli operatori di mercato è Valentín Carboni che - a meno di sorpresissime - godrà quest'estate pure della vetrina in Copa América: il ct Lionel Scaloni ha diramato per ora solo le convocazioni per le amichevoli con Ecuador e Guatemala che precederanno la manifestazione, ma la lista definitiva difficilmente si discosterà da quella e Carboni da tempo è in pianta stabile nel giro della Selección. Questo, unito alle 31 presenze in campionato a Monza, e ai 19 anni di Valentín, rende realistica la base d'asta posta dall'Inter a quota 30 milioni.


Valentin Carboni, 19 anni

RECOMPRA ALLA FABBIAN?

Lo sguardo in tal senso è rivolto verso Firenze dove presto dovrebbe trovare casa Raffaele Palladino, ovvero l'allenatore che ha plasmato Carboni nell'ultima stagione a Monza, tessendone lodi sperticati. Alla luce del fatto che già a gennaio i viola avevano offerto 20 milioni per l'argentino (trovando di fronte un muro, da parte dell'Inter), tutto fa pensare che il canale possa riaprirsi già nei prossimi giorni. L'Inter guarda anche in direzione Bologna: Carboni è un profilo che risponde perfettamente a quanto cercano i rossoblù per alzare l'asticella in vista della Champions e pure il ragazzo potrebbe essere attratto dall'opportunità di giocare nella coppa più importante. Tra l'altro nella storia recente tra i club c'è l'accordo trovato per Giovanni Fabbian, comprato dal Bologna per 5 milioni ma mai uscito dal controllo dell'Inter che, versando 12 milioni nelle casse rossoblù il 1° luglio 2025, riporterà il giocatore alla base. A cifre decisamente più alte, l'operazione potrebbe essere ripetuta con Carboni: in quel modo per Ausilio sarebbe meno doloroso privarsi del giovane più promettente nel suo mazzo.

SONDAGGI LONDINESI

Tra l'altro, nel soggiorno londinese per la finale di Champions, il ds ha raccolto più di un sondaggio sui suoi giovani, con Carboni in cima alle richieste di informazioni: la Premier - non a caso - è un altro mercato a cui guarda con grande interesse l'Inter.

Il portoghese si legherà al club rossonero con un biennale più opzione a tre milioni

Ecco Fonseca il RicaricaMilan per Theo e Leao

Tre titoli ucraini
Il palmares, Paulo Fonseca lo ha costruito soprattutto allo Shakhtar con cui ha vinto 3 campionati, 3 Coppe nazionali e 1 Supercoppa. Per lui pure una Coppa del Portogallo col Braga e una Supercoppa col Porto

Nell'ultima stagione i big della squadra, Maignan compreso, non sono stati all'altezza del loro curriculum: ora serve una scossa

Federico Masini
MILANO

Paulo Fonseca deve ancora firmare il contratto da 3 milioni per due anni più uno ed essere annunciato dal Milan che già si trova a scalare un Everest. Come noto, la tifoseria non è contenta della scelta della società e l'accoglienza sarà tiepida - eufemismo -; in più il tecnico portoghese dovrà lavorare sugli equilibri difensivi che anche nell'amichevole di tre giorni fa con la Roma si sono dimostrati assai fragili ed evitare che gli infortuni condizionino la sue rotazioni come accaduto a Pioli soprattutto nelle prime metà delle ultime due stagioni. Ma Fonseca avrà anche un'altra missione, oltre, ovviamente, a quella più "banale" di portare il Milan a competere con l'Inter e le altre rivali per lo scudetto: dovrà ricaricare quei giocatori che nel corso dell'ultima annata hanno avuto un rendimento al di sotto delle proprie possibilità. E l'elenco non è breve, visto che si tratta di una decina di calciatori, senza voler contare i comprimari poco utilizzati (Terracciano e Pobega) o i giovani di rientro dai prestiti (Pellegrino e Romero).

GIOIELLI DA LUCIDARE
Se le strade del mercato non li porteranno lontano Milanello, Fonseca dovrà innanzitutto riportare ai loro livelli Maignan (piace al Bayern e soprattutto al Manchester City in caso di partenza di Ederson verso l'Arabia) e Theo Hernandez (il Bayern sta studiando l'affondo, sapendo che serviranno 80 milioni). Il portiere, complici anche gli infortuni, è stato la brutta copia del protagonista dello scudetto '21-22: certo, ci sono stati alcuni interventi determinanti, ma sul lungo periodo "Magic Mike" è stato poco magic è molto "normal". Un problema di continuità - non nuovo - è stato il punto negativo principale di Theo Hernandez, che ha comunque avuto un buon impatto nei numeri - 5 gol e 11 assist -, ma troppe partite vissute da spettatore. Volendo, un difetto anche di Leao che Fonseca dovrà soprattutto rendere più cattivo sottoporta: un giocatore con le sue doti atletiche e tecniche, non può non arrivare a 20 gol a stagione. Capitolo a parte merita anche Bennacer, di cui parliamo però in basso.

> **Il nuovo allenatore dovrà anche zittire le perplessità dei tifosi per la scelta**

MURO DA RIFONDARE
Come detto, l'ex allenatore di Roma e Lille dovrà migliorare una fase difensiva che ha concesso la bellezza di 69 gol in 52 partite. Fonseca in Francia è riuscito a lavorare su questi aspetti, visto che alla Roma aveva avuto problemi simili a quelli di Pioli. Di sicuro, per subire meno gol, però, il tecnico dovrà cambiare il chip di Tomori e Thiaw, reduci da un'annata con disattenzioni da... zona retrocessione. E dovrà ritrovare Kalulu dopo una stagione condizionata dagli infortuni.

SALTO DI QUALITÀ
La società chiederà a Fonseca anche un lavoro specifico su alcuni degli acquisti dell'estate 2023 che Pioli non è riuscito a valorizzare. Loftus-Cheek, Reijnders e Pulisic hanno mostrato le loro qualità e dato concretamente un apporto; mentre Musah, Okafor e Chukwueze - una sessantina di milioni di investimento - non sono riusciti a emergere con incisività.

Rafa Leao, 24 anni, e Theo Hernandez, 26

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

IL MILAN PUNTA ANCORA SULL'ALGERINO CHE NON PRENDE IN CONSIDERAZIONE DESTINAZIONI ESOTICHE

Bennacer al bivio: via soltanto per una grande offerta



Ismaël Bennacer, 26 anni: 25 partite e due gol in stagione

Pietro Mazzara
MILANO

Il centrocampo del Milan, nelle passate stagioni, ha avuto un suo leader tecnico indiscusso in Ismaël Bennacer, ma dopo il lungo e travagliato infortunio al ginocchio destro rimediato nella semifinale d'andata di Champions League della stagione '22-23, qualcosa è cambiato. In primis c'è stata una lunga riabilitazione, quindi il rientro in campo a dicembre è stato meno impattante del previsto, il ritmo gara è arrivato a intermittenza così come le sue prestazioni. Una situazione che di sicuro non ha aiutato Pioli nella gestione delle forze e del rendimento dei suoi centrocampisti, perché solo a tratti si è rivisto il Bennacer degli anni passati. È vero, la stagione che segue un grave infortunio è sempre quella del rodaggio, ma le comprovate necessità della mediana milanista non possono più aspettare. Non è un caso che la dirigenza rossonera si stia muovendo per prendere un centrocampista muscolare che torni a dare fisicità in mezzo al campo e che possa essere una protezione maggiore per la difesa (Fofana il primo nome, Amrabat un profilo da non scartare). In questo contesto entra il futuro di Bennacer. L'algerino ha una clausola da 50 milioni che di fatto ne indica il prezzo massimo che il Milan potrebbe incassare. L'annata, come detto, non è stata esaltante e rimane da capire se arriveranno o meno delle proposte concrete per il suo cartellino. Da mesi si parla di interessamenti di club della Super League araba, ma Enzo Raiola, agente di Bennacer, a "Tuttosport" il 25 maggio aveva specificato: «Lui è un perno inamovibile per il Milan. E il ragazzo è contento in rossonero. Sirene arabe? No, è giovane, per l'Arabia ci sarà tempo». Dunque, ad oggi, la volontà di Ismael è quella di continuare a giocare nel Milan dove, con l'addio di Giroud e Kjaer, è uno dei calciatori di più lunga militanza essendo arrivato nell'estate 2019 dall'Empoli per 16.5 milioni. È possibile che club di Premier e della Bundesliga possano fare dei sondaggi per carpirne la volontà, col Milan che di fronte a offerte intorno ai 30-35 milioni potrebbe sedersi a riflettere, anche perché la cessione di un big, come accaduto con Tonali nell'estate 2023, potrebbe rendersi necessaria per aumentare la capacità di spesa e raggiungere tutti gli obiettivi nel mirino. E la piazza - già "calda" sul tema Fonseca -, accetterebbe forse più facilmente l'uscita dell'algerino piuttosto che di Maignan o Theo Hernandez.

> **In mezzo arriverà un centrocampista difensivo: Fofana candidato forte**

Costi e concorrenza: rebus da risolvere

Ma per il bomber la corsa è in salita

Kompany rivuole Zirkzee al Bayern, Sesko ha una clausola da 65 milioni, Guirassy solleva dubbi. E Gimenez passa in pole

Federico Masini
MILANO

Se il casting per la panchina è durato circa un mese con Paulo Fonseca eletto - se non ci saranno sorprese... - erede di Stefano Pioli, quello per il ruolo di centravanti va avanti da più tempo. Un rebus che non è ancora stato risolto e che rischia di non avere un esito scontato nelle prossime settimane. E scontato è un termine non usato a caso. Come noto a tutti, il Milan, fin dall'inizio dell'ultima stagione, aveva messo in cima ai propri obiettivi l'acquisto di un nuovo numero 9, a prescindere dal destino di Giroud. Ora, col francese che andrà "in pensione" a Los Angeles e Jovic vicino al rinnovo per rimanere come centravanti di scorta, servirà dunque un nuovo titolare, un giocatore che possa garantire i gol che Olivier, nonostante l'età e un calo fisico apparso evidente da marzo in poi, ha sempre segnato nelle sue tre annate a Milano (49 in 132 partite). Furlani, Moncada e D'Ottavio, con l'aggiunta di Ibrahimovic dall'11 dicembre, hanno ragionato su diversi profili e da subito il nome preferito è stato quello di Joshua Zirkzee. L'olandese del Bologna ha messo d'accordo tutti per qualità tecniche, fisiche e capacità di giocare con la squadra. Di Zirkzee si sapeva il costo, 40 milioni, il prezzo della clausola di rescissione fissata nel suo contratto attivabile dal primo luglio. E da Zirkzee erano arrivati segnali di apertura alla soluzione rossonera. Peccato, però, che nelle ultime settimane si siano palesati degli ostacoli che adesso stanno raffreddando la pista Zirkzee. Uno economico, ovvero le commissioni altissime chieste dal suo agente Kia Joorabchian (10-15 milioni) e questo Milan americano storicamente non ama pagare commissioni così alte. L'altro, il più recente, riguarda la nomina di Kompany come tecnico del Bayern: il belga ha allenato Zirkzee all'Anderlecht e avrebbe richiesto il suo ritorno a Monaco per affiancarlo a Kane in un attacco a due. Il Bayern, che aveva venduto l'attaccante al Bologna, ha un'opzione in proprio favore per riportarlo in Germania e dunque se dovesse scegliere di farlo, col sì di Zirkzee, non ci sarebbe più nulla da fare. I due ostacoli nella corsa all'olandese - investimento alto e concorrenza - sono due aspetti che si ritrovano anche negli altri candidati alla numero 9 di Giroud. E sono aspetti non secondari, sono fattori che rischiano seriamente di complicare la strada del Milan per arrivare a un centravanti che soddisfi le necessità di Fonseca e della squadra, ma che rientri anche nei parametri economici del club. Per esempio il centravanti che ha scaldato di più i dirigenti dopo Zirkzee, è Sesko del Lipsia, 21 anni e 18 gol in stagione. Pure lui ha una clausola, salita a 65 milioni, una cifra probabilmente irraggiungibile dal Milan, meno da Arsenal e Chelsea che sono date in forte pressing. Da scartare lo svedese Gyokeres dello Sporting Lisbona - i portoghesi vogliono 100 milioni -, rimangono così tre alternative. La prima: Guirassy dello Stoccarda, reduce da un'annata d'oro (30 gol in 30 gare) e con una clausola bassa da 17.5 milioni. I dubbi? Che il guineano, 28 anni, abbia vissuto una stagione fuori dagli standard. In più, oltre a chiedere 5 milioni d'ingaggio, il suo entourage ne pretenderebbe 10 alla firma. E su di lui è caldo il Borussia Dortmund. C'è poi un vecchio pallino come David, che Fonseca ha allenato nelle ultime due stagioni. Il canadese costa 40 milioni, piace a Napoli, Roma e Aston Villa, ma a Casa Milan lo hanno sempre ritenuto un ottimo attaccante, non un 9 d'area: Fonseca darà un'indicazione differente? Infine Gimenez del Feyenoord, centravanti da 49 reti in due stagioni: ovviamente su di lui ci sono diversi club (Napoli e Tottenham, ma non solo) e una valutazione di 50-60 milioni, ma alla fine potrebbe essere il "9" più... attaccabile.

L'attaccante messicano del Feyenoord costa tra i 50 e i 60 milioni



Santiago Gimenez, 23 anni: 26 gol stagionali

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!





Il pasillo de honor di Atalanta e Fiorentina per Orsato, che terminerà la carriera con l'Europeo

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Dopo la grande delusione di Atene, la Fiorentina conclude con un successo per 3-2 a Bergamo (doppietta di Belotti)

Dea, è festa continua
Italiano: notte di saluti

Il tecnico verso Bologna: «Non abbiamo vinto un trofeo, ma il percorso è stato grandioso». Ovazioni e applausi per Gasperini e per l'Atalanta

Fabio Gennari
BERGAMO

L'addio di Italiano ufficializzato da Pradè, il saluto (l'ennesimo) del popolo atalantino agli eroi di Dublino e un brutto infortuno a Scalvini che tiene la Dea (e Spalletti, in ottica Europeo) con il fiato sospeso. Finisce 3-2 per la Fiorentina la gara di recupero della 29ª giornata che non si disputò per il grave malore che risultò fatale al dg dei viola Barone il 17 marzo. Decidono nel primo tempo la doppietta di Belotti e il gol di Gonzalez, per l'Atalanta segnano Lookman e Scalvini. Dopo il riposo la Dea ci prova e va vicino al pareggio con Miranchuk e Scamacca, ma il risultato non cambia più e l'unico vero obiettivo della gara, ovvero il terzo posto che i nerazzurri potevano conquistare, non si concretizza.

I 90 minuti del Gewiss Stadium chiudono una stagione semplicemente stellare per l'Atalanta, il confronto tra le due finaliste d'Europa lo vincono i viola, però alla Dea rimane una qualificazione alla Champions League e un trofeo che sarà ricordato per sempre. In casa Fiorentina, invece, è il momento della ripartenza con un nuovo ciclo tecnico. Con che allenatore (Palladino è il favorito) si scoprirà molto presto e, a cascata, si capirà anche che gruppo sarà messo a disposizione del nuovo allenatore. «Abbiamo passato 10 minuti nello spogliatoio veramente commoventi - ha dichiarato Pradè a Dazn ufficializzando l'addio a Italiano -, abbiamo fatto un percorso con Vincenzo. Fino a venerdì la nostra speranza era di continuare insieme e, con la Coppa, sarebbe cambiato tutto. Ci lasciamo professionalmente, ma non a livello umano. Abbiamo le idee chiare e siamo ambiziosi. Vogliamo assolutamente migliorarci». Il tecnico, che salvo sorprese andrà al Bologna (a meno che Tudor rompa con la Lazio), ha ripercorso la sua esperienza e rimarcato la grande delusione per la finale di Atene. «Sono stati tre anni bellissimi. Penso di andarmene diverso e migliorato per quello che mi hanno dato la società, i ragazzi e il popolo viola. Non abbiamo aggiunto un trofeo, ma il percorso è stato grandioso. Mi dispiace per i ragazzi, la gente meritava la gioia che ha avuto Bergamo. Il calcio è strepitoso, mi emoziono perché andare via e lasciare questo legame è un qualcosa di non bello. Si aprono nuove pagine, ma i rapporti creati rimarranno per sempre: ho dato tutto, giusto lasciare spazio a nuove idee».

Orgoglioso, Gasperini, della stagione che si è chiusa con i viola: «Giocare a Varsavia la Supercoppa tra Real Madrid e Atalanta è tanta roba, noi contro la squadra più gloriosa al mondo, avremo l'attenzione di tutti. Magari acquisteranno qualche altro giocatore, chissà... Devo dire che un po' già ci pensiamo. Forse è il modo migliore per chiudere questa grande stagione. Dal pullman vedevo solo gente felice. Per strada, sui balconi, ovunque. È stata una festa grandiosa, forse vale anche più della Coppa. Non avevo mai visto una partecipazione simile». Al netto della sconfitta, grande dispiacere per l'infortunio a Scalvini. «È andato a fare la risonanza, speriamo che non sia il crociato. La dinamica dell'infortunio non è delle migliori.In ogni caso lo rimetteremo in piedi e sarà ancora più forte di prima».

ATALANTA-FIORENTINA 2-3

MARCATORI
pt 6' Belotti, 12' Lookman, 19' Gonzalez, 32' Scalvini, 46' Belotti

ATALANTA (3-4-1-2)
Carnesecchi 6; Toloi 6 (30' st Djimsiti 6), Hien 5.5, Scalvini 6 (40' st Hateboer ng); Holm 5.5 (12' st Miranchuk 6.5), Éderson 6.5, Pašalić 6, Ruggeri 6; Koopmeiners 5.5; De Ketelaere 6.5 (30' st Touré 6), Lookman 6.5 (12' st Scamacca 6). A disp. Musso, Rossi, Bakker, Adopo, Mendicino, Zappacosta. All. Gasperini 5.5

FIORENTINA (4-2-3-1)
Martinelli 6.5; Kayode 6 (43' st Faraoni ng), Martinez Quarta 6.5, Ranieri 6, Biraghi 6.5; Lopez 6, Duncan 6 (32' st Infantino 6); Gonzalez 6.5 (43' st Barak ng), Beltran 5.5 (32' st Ikoné 6), Castrovilli 6.5 (21' st Kouame 6); Belotti 7.5. A disp. Terracciano, Christensen, Dodo, Milenkovic, Bonaventura, Arthur, Comuzzo, Parisi. All. Italiano 6.5

ARBITRO
Orsato di Schio 6.5

NOTE
Spettatori: 14.851 per 340.790 euro. Ammoniti: Martinez Quarta e Ranieri per gioco falloso. Angoli: 4-4. Recupero tempo: pt 2'; st 5'

POSSESSO PALLA
53,8%
46,2%

TIRI TOTALI
12
8

TIRI IN PORTA
3
4

FALLI COMMESSI
5
9

CLASSIFICA SERIE A

1.	Inter	94
2.	Milan	75
3.	Juventus	71
4.	Atalanta	69
5.	Bologna	68
6.	Roma	63
7.	Lazio	61
8.	Fiorentina	60
9.	Torino	53
10.	Napoli	53
11.	Genoa	49
12.	Monza	45
13.	Verona	38
14.	Lecce	38
15.	Udinese	37
16.	Cagliari	36
17.	Empoli	36
18.	Frosinone	35
19.	Sassuolo	30
20.	Salernitana	17

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

LE PAGELLE di Giordano Signorelli

Belotti, addio con il botto
Martinelli bene all'esordio

ATALANTA

Carnesecchi 6 Non ci sono responsabilità specifiche nei tre gol subiti, se la cava nelle uscite fuori area.

Toloi 6 Qualche sbavatura sul centrodestra, ma si guadagna la pagnotta. **Djimsiti** (30' st) **6** Alza la diga nell'ultimo quarto d'ora di gara.

Hien 5.5 Fuori posizione sullo 0-1 di Belotti, si riscatta parzialmente nei minuti successivi dell'incontro.

Scalvini 6 Partita dai due volti. Qualche imprecisione nelle retrovie, segna il suo primo gol stagionale in campionato con una conclusione da fuori area. Esce quando il ginocchio fa crac. **Hateboer** (40' st) **ng**.

Holm 5.5 Si lancia in qualche affondo sull'esterno, ma la concretezza è poca. **Miranchuk** (12' st) **6.5** Semina il panico palla al piede, crea un paio di buone occasione per il pari.

Ederson 6.5 C'è un errore nelle fasi iniziali del match, ma ci sono anche tanti recuperi e anticipi difensivi.

Pasalic 6 Manda sulla traversa il possibile 3-3 dopo una prova senza picchi, ma di ordine.

Ruggeri 6 Nella prima frazione di gioco trova diverse volte il fondo e sforna traversoni. Cala alla distanza.

Koopmeiners 5.5 Parte con i giri del motore molto bassi, li alza quando ormai è troppo tardi.

De Ketelaere 6.5 Geniale l'imbucata per l'1-1 di Lookman, dà qualche momento di apprensione alla difesa della Fiorentina. **Touré** (30' st) **6** Provoca l'ammonizione di Martinez Quarta.

Lookman 6.5 Fa male quando parte in velocità, mette la firma nel tabellino dei marcatori. **Scamacca** (12' st) **6** Impegna Martinelli con una zuccata a fil di sirena.

All. Gasperini 5.5 Chiude mancando di un soffio l'ennesimo terzo posto finale: la sua Atalanta paga i troppi errori nei novanta minuti.

FIORENTINA

Martinelli 6.5 Salva su Scamacca al 90', all'esordio in A si fa trovare pronto.

Kayode 6 Non è sempre nella posizione corretta, ma argina le sfuriate nerazzurre. **Faraoni** (43' st) **ng**.

Martinez Quarta 6.5 Pregevoli un paio di lanci a innescare la manovra, solido dietro.

Ranieri 6 Segna, ma in offside, regge il confronto con il pacchetto offensivo della Dea.

Biraghi 6.5 Vigila sulla mancina senza sganciarsi troppo ed evitando di lasciare troppo campo all'Atalanta. Confeziona l'assist per Nico.

Lopez 6 Lavora in mediana, suda per strappare la sufficienza.

Duncan 6 Dà sostanza al centrocampo viola, predilige la quantità. **Infantino** (32' st) **6** Rinforza la Maginot viola.

Gonzalez 6.5 Bravo e fortunato in occasione del gol, spesso si fa trovare nel vivo del gioco. **Barak** (43' st) **ng**.

Beltran 5.5 Agisce sulla trequarti combinando troppo poco. **Ikoné** (32'st) **6** Gestisce bene un paio di situazioni offensive.

Castrovilli 6.5 Pregevole il traversone per la zuccata di Belotti, poco più di un'ora di qualità sulla trequarti mancina. **Kouame** (22' st) **6** Nuove energie per il finale di gara.

Belotti 7.5 Rapace e opportunista allo stesso tempo, chiude la stagione con una doppietta.

All. Italiano 6.5 Si prende uno scalpo prestigioso alla sua ultima apparizione sulla panchina della Fiorentina.

ARBITRO

Orsato 6.5 Chiude la propria carriera con una prestazione di spessore.





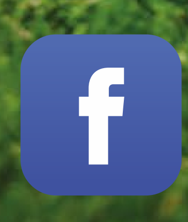
E NON PERDERTI NEMMENO UN'AZIONE!

TUTTE LE NEWS SPORTIVE, GLI EVENTI LIVE,
I RISULTATI, LE STATISTICHE E CONTENUTI MULTIMEDIALI ESCLUSIVI.











INQUADRA QUI
E SEGUICI







Daniele De Rossi, 40 anni

Nicolò Schira

La Roma fa la rivoluzione Se ne andranno in tredici

Da Aouar e Zalewski possono arrivare soldi preziosi da reinvestire Lukaku non sarà riscattato. Dybala riflette sul futuro: occhio all'Atletico

Cercasi squadra per mezza Roma. Sono almeno 13 i calciatori destinati a lasciare il club giallorosso durante la sessione estiva di mercato che sta per partire. Tanti elementi hanno deluso le aspettative e non rientrano nei piani del tecnico Daniele De Rossi (in settimana prevista la firma sul rinnovo fino al 2027), che ha deciso di rivoluzionare l'organico. Dalle parti di Trigoria ci saranno da luglio diverse facce nuove per dar vita a una vera e propria rivoluzione.

Tra coloro che sono destinati a fare i bagagli c'è il portiere Rui Patricio, scalzato da Mile Svilar (si lavora al prolungamento fino al 2029) da gennaio e in procinto di partire a parametro zero. I dirigenti giallorossi sono già al lavoro per trovare un dodicesimo affidabile alle spalle del serbo. Grandi manovre pure in difesa, dove Dean Huijsen saluterà per rientrare alla Juve (fine prestito); mentre Rasmus Kristensen non verrà riscattato dal Leeds. Ai titoli di coda anche l'avventura di Leonardo Spinazzola, pronto a volare altrove a parametro zero. Si cercano invece acquirenti per Rick Karsdorp (scalzato da Celik nelle gerarchie per la fascia destra) e Chris Smalling. Quest'ultimo ha un ingaggio decisamente elevato (4 milioni netti fino al 2025) e proposte dalla Arabia Saudita. Una traccia da seguire, anche se l'inglese preferirebbe restare in un club europeo. Ha già fatto da tempo i bagagli Renato Sanches, finito da mesi ai margini della formazione titolare. Il portoghese è stato uno dei grandi flop della gestione Tiago Pinto, tanto che il neo dt Ghisolfi non ha minimamente preso in considerazione la possibilità di esercitare il diritto di riscatto per 11 milioni. Il centrocampista tornerà così al Psg, che lo dirotterà altrove. Tra i possibili partenti ci sono poi pure Houssem Aouar, sbarcato nella Capitale a parametro zero dal Lione l'estate scorsa e incapace di ritagliarsi uno spazio importante: cessione dalla quale però la società giallorossa potrebbe realizzare una plusvalenza. La stessa che può garantire la vendita di Nicola Zalewski, scivolato indietro nelle gerarchie di DDR rispetto alla considerazione di cui godeva con Mourinho. Denari utili e preziosi per finanziare la campagna acquisti, visto che gli uomini-mercato romanisti sono al lavoro per consegnare a De Rossi 4-5 rinforzi di spessore.

A luglio si attiva la clausola rescissoria per l'argentino: vale solo per l'estero

Parecchio traffico in uscita pure per quanto riguarda il reparto offensivo: i rientranti Ola Solbakken (Urawa Red Diamonds) e Andrea Belotti (Fiorentina) non rientrano nei piani giallorossi e dovranno trovare una nuova sistemazione. La medesima cosa sta già facendo Sardar Azmoun, che può finire al Siviglia: la Roma, infatti, non spenderà i 12,5 milioni del diritto di riscatto fissati col Leverkusen. Ai saluti pure Romelu Lukaku, che il Chelsea rimetterà immediatamente sul mercato: piace a Napoli (Conte lo riabbraccerebbe volentieri), Fenerbahce e club sauditi. A proposito dei turchi: Mourinho vorrebbe pure Paulo Dybala, il cui futuro resta incerto. Dal primo al 31 luglio si attiva, infatti, la clausola rescissoria da 12 milioni (valida solo per i club esteri). La Joya ha già declinato una ricca avance araba (triennale da 20 milioni a stagione), ma sarebbe tentato da un'avventura nella Liga. Occhio all'Atletico Madrid che ha già effettuato qualche sondaggio…

Belotti e Solbakken rientrano dai prestiti ma dovranno cercarsi squadra

IN SETTIMANA MANNA INCONTRERÀ L'AGENTE DI KVARA: CLAUSOLA DA 150 MILIONI

Napoli-Conte: firma entro mercoledì

Sta per nascere il Napoli targato Antonio Conte. Il tecnico salentino si è goduto l'ultimo weekend da allenatore senza squadra in Sicilia ed è pronto a firmare nelle prossime ore col club di Aurelio De Laurentiis. Annuncio previsto entro mercoledì: l'ex condottiero di Inter e Juve si legherà alla società azzurra fino al 2027 con uno stipendio da 6,5 milioni a stagione più 2 di bonus (automatici in caso di qualificazione Champions) più un premio Scudetto da circa 1 milione. Nel suo staff ci saranno il fratello Gianluca Conte, lo storico vice Cristian Stellini, il preparatore atletico Costantino Coratti, la new-entry Elvis Abbruscato e il braccio destro Lele Oriali. La prima mossa che Conte chiederà al ds Giovanni Manna riguarda la blindatura di Khvicha Kvaratskhelia, che il neo-allenatore considera un potenziale top player a livello internazionale. In settimana previsti nuovi contatti tra il Napoli e l'agente del georgiano (Mamuka Jugeli) per impostare il prolungamento del contratto fino al 2029. Sul tavolo un importante aumento dell'ingaggio dagli attuali 1,4 a 5,5 milioni a stagione. Possibile pure l'inserimento di una clausola rescissoria (da almeno 150 milioni). Una mossa volta ad allontanare il forte pressing del Psg su Kvara. A proposito di rinnovi: in arrivo il prolungamento fino al 2025 per Lollo De Silvestri col Bologna. Restando in tema di terzini: il Verona vuole Mangas del Vitoria Guimaraes, Ansaldi dirà addio al Parma a parametro zero (è in scadenza) e l'Empoli segue Zanoli del Napoli. Capitolo allenatori: appuntamento oggi tra l'Udinese e Fabio Cannavaro per capire se ci sono i presupposti per proseguire insieme. Il Bologna aspetta una risposta da Vincenzo Italiano (fresco d'addio alla Fiorentina): pronto un biennale da 2,5 milioni a stagione. Occhio però alla Lazio, pronta a lanciarsi sul tecnico nato a Karlsruhe in caso di rottura con Igor Tudor. Ufficialmente l'allenatore croato non è in discussione come ribadito più volte dal presidente Lotito, tuttavia alcune vicende spinose (Guendouzi ha chiesto la cessione in caso di permanenza di Tudor; mentre il feeling con Isaksen, Rovella, Cataldi, Immobile e Romagnoli non appare dei migliori) potrebbe portare in settimana la dirigenza biancoceleste a fare delle riflessioni. Infine spazio agli attaccanti: il Lecce vorrebbe trattenere Piccoli (Atalanta); mentre Petagna non verrà riscattato dal Cagliari e tornerà al Monza. Infine Niang (in scadenza il 30 giugno) potrebbe lasciare l'Empoli, nonostante la salvezza griffata proprio dal suo gol alla Roma settimana scorsa.

nic.sch.

Il Bologna prolunga con De Silvestri. Ansaldi si svincola: addio al Parma


Antonio Conte, 54 anni. Fino al marzo del 2023 era al Tottenham

La vittoria contro il Dortmund ha consegnato il presidente e il tecnico madridisti alla leggenda

Perez e Ancelotti olt

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Come in ogni favola che si rispetti, la relazione di Carlo Ancelotti con la massima competizione continentale è cominciata con una delusione. Cocentissima. Oltre la sconfitta in sé. Nel 1984, infatti, Carletto non solo la perse, ma fu anche costretto a rinunciare alla finale della Coppa dei Campioni vinta, poi, ai rigori dal Liverpool nella "sua" e contro la "sua" Roma. Dagli errori dal dischetto di Bruno Conti e Ciccio Graziani sono, però, passati 40 anni e, nel frattempo, la traiettoria sportiva dell'attuale tecnico del Real Madrid ha assunto contorni leggendari. Fiabeschi, appunto. Soltanto la Casa Blanca, infatti, ha vinto più coppe dalle grandi orecchie di lui: 15 a 7. Secondo posto che Don Carlo "condivide" con Florentino Pérez (di cui ci occuperemo dopo) e con l'altra sua squadra del cuore, quel Milan alla cui leggenda ha contribuito anche lui con quattro Champions League, due conquistate in pantaloncini e maglietta agli ordini di Arrigo Sacchi e altrettante alzate al cielo in giacca e cravatta, soffrendo nell'area tecnica: «Abituato a vincere Champions? Beh, in realtà uno non si abitua mai a vincere - ha assicurato subito dopo il trionfo di Wembley contro il Borussia Dortmund - . E poi è stato difficile, molto di più di quanto avessi immaginato perché nel primo tempo siamo stati vagabondi e abbiamo sofferto tanto, mentre nella seconda frazione abbiamo giocato molto meglio. Queste, però, ora sono stupidaggini e quello che conta è che il sogno continua». Le sue impareggiabili statistiche si fondono e si confondono con la sua umiltà. Ed è proprio questa sua leggerezza (più che modestia) che gli ha permesso di conquistare il cuore del popolo merengue: «Se ero arrabbiato alla fine del primo tempo? No, non avevo bisogno di arrabbiarmi, bensì di chiarire un po' le cose. Era ovvio che dovevamo modificare qualcosa e lo abbiamo fatto cambiando il sistema di gioco (passando dal 4-4-2 al 4-3-3 con Vinicius e Rodrygo sulle fasce e Bellingham centravanti, ndr). Ma non abbiamo perso mai la tranquillità. Non ho preso la decisione da solo, ne abbiamo parlato all'intervallo nello spogliatoio, i ragazzi erano d'accordo e lo abbiamo fatto. E le cose sono andate meglio». Sembra facile, ma a renderlo semplice è il suo atteggiamento, sempre costruttivo: «Li ho esortati a fare meglio, ma il merito è di tutti. Questo Real è una famiglia calcistica dove tutti lavorano e l'ambiente è sano. E lavorare in una famiglia è decisamente meglio che lavorare in fabbrica».

Florentino batte anche Bernabeu: sette Champions

Ha rinnovato le gesta del grande predecessore: un Real di galattici


Florentino Perez, 77 anni rieletto presidente nel 2021

Con la vittoria nella Liga il presidente è arrivato a 35 trofei personali

Tra i tanti record stabiliti in questi anni da Carletto, il fatto di essere l'allenatore con più Champions della storia (5, due in più di Bob Paisley, Zinedine Zidane e Pep Guardiola) e di essere uno dei pochi a essere riuscito a vincerla sia da calciatore sia da tecnico (soltanto Frank Rijkaard, Zizou e Pep sono stati in grado di fare altrettanto) lo rendono uno dei principali totem della più importante competizione per club a livello non solo europeo, ma mondiale. Questo, però, non vuol dire che sia già arrivato il momento di voltarsi indietro e godersi quanto fatto. Il contratto che lo lega al Real fino al 2026 lo obbliga a guardare avanti. E il primo a saperlo è proprio lui: «È così, tutti se lo aspettano». Tutti, è vero, ma soprattutto uno: Florentino Pérez, l'altra grande colonna del Grande Real a colori. Quello in bianco e nero, invece, ha scritto la storia di questo sport a cavallo tra gli Anni Cinquanta e Sessanta, sotto la guida visionaria di Santiago Bernabéu: «È stato un pioniere perché capì che la costruzione del migliore stadio del mondo e la concentrazione dei migliori calciatori era la formula perfetta per forgiare l'icona universale che è oggi il Real Madrid», ha ammesso l'attuale numero uno blanco che, numeri in mano, la lezione di Bernabéu l'ha imparata a memoria, riuscendo non solo a emularlo, ma anche a superarlo. Come dicevamo, infatti, sono sette anche le sue Champions League, una in più del leggendario presidente che dà il nome al tempio madridista. E, in realtà, anche per numero di titoli complessivi, il Doblete ha permesso a Pérez di operare il sorpasso, 35 a 33: «Aver creato una competizione è più importante che vincerla» ha tuttavia sottolineato, facendo capire quali altre ambizioni - oltre a quelle sportive ed economiche - lo abbiano spinto a lanciarsi nell'avventura Superlega.

Subito dopo la rimonta grazie alla quale il Real Madrid ha ribaltato e eliminato, negli ultimi minuti, il Bayern Monaco in semifinale, Ancelotti ci aveva tenuto a correggere un giornalista che lo aveva definito il capitano di questa squadra: «Qui di capitano ce n'è uno solo e si chiama Florentino Pérez. Gli altri siamo tutti marinai. È stato lui a creare questa stupenda generazione di calciatori e la speranza, ora, è di poter conquistare un'altra Champions». Correva il 9 maggio e Carletto si riferiva alla Quindicesima. Appena tre settimane più tardi, però, nel dopo partita di Wembley, Florentino pensava già alla prossima: «Questa vittoria è il punto di partenza verso la Sedicesima». Perché le vele dell'ammiraglio Pérez esigono sempre il vento in poppa. Altro che capitano...

Carlo, non ci sono soltanto i record Il gruppo lo stima

«A Londra sono passato al 4-3-3 confrontandomi con la squadra»


Carlo Ancelotti, 64 anni, è tornato al Real Madrid nel 2021

Adesso l'obiettivo è migliorarsi: a Madrid inseguono la 16ª Champions



La festa del Real Madrid sul prato di Wembley, dove è arrivata la 15ª Champions League

re i miti

IL FUTURO

E Nacho potrebbe continuare

Dei quattro fenomeni che hanno eguagliato i sei trionfi di Gento in Champions è chiaro il futuro di Carvajal e Modric, che resteranno, e quello di Kroos, che si ritirerà dopo la fine dell'Europeo. Non si può dire lo stesso di Nacho che, per la prima volta, ha vissuto il trionfo e la successiva celebrazione da capitano, ragion per cui è toccato a lui legare la sciarpa del Real al collo della dea Cibeles, come vuole la tradizione. Il canterano sembrava deciso a dire addio, ma non sono in pochi a chiedergli di cambiare idea: «Gli ho detto che contiamo su di lui e, quando mi ha risposto che ci deve pensare, gli ho chiesto se era pazzo», ha assicurato, scherzando, Carlo Ancelotti.

R.R.R.

L'arrivo del francese alla corte dei Blancos si avvicina

Mbappé-Vinicius Convivenza stellare

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Manca sempre meno. L'annuncio dell'ingaggio di Kylian Mbappé da parte del Real Madrid è imminente. Florentino Pérez, però, non ha permesso che, sabato sera, i riflettori fossero rubati all'impresa che ha visto protagonisti Carlo Ancelotti e i suoi uomini a Wembley. Ed è per questa ragione che nelle dichiarazioni rilasciate nel post partita, il presidente merengue ha rimandato ogni discorso al momento opportuno: «Oggi dobbiamo celebrare i nostri calciatori e non parlare di quelli degli altri club». Un atto dovuto, ma allo stesso tempo rivelatore su quello che aspetta il fenomeno di Bondy all'ombra del Santiago Bernabéu. E già, perché, mentre Mbappé ha assecondato il tira e molla di Nasser Al Khelaifi, rimandando consapevolmente il suo sbarco a Madrid, i suoi futuri compagni di squadra hanno conquistato due Champions League. Due coppe dalla grandi orecchie che, nonostante la sua dichiarata fede madridista, non possono averlo fatto contento. Non fino in fondo. Per di più, se fino a tre anni fa nessuno si sarebbe sognato di mettere in discussione il suo status di leader o, quantomeno, di primus inter pares, oggi non sono in pochi a mettere i puntini sulle "i", sottolineando come, nel frattempo, Vinicius junior sia diventato «il più forte di tutti». Un punto di vista che guadagna costantemente nuovi adepti e che potrebbe essere "ufficializzata" il prossimo autunno nel caso in cui il brasiliano dovesse vincere il Pallone d'Oro: «Non mi importa - ci ha tenuto a mettere in chiaro Vini - . La gente che mi sta vicino mi dice già ora che sono il migliore e io ci credo». Ebbene, non si tratta di un calciatore qualsiasi della rosa a disposizione di Carletto, ma del fuoriclasse che gioca nella posizione di Mbappé, sulla sua mattonella preferita. Ed è anche per questa ragione che Jude Bellingham gli ha mandato a dire cosa si aspettano da lui: «Sarebbe incredibile poter contare su un calciatore come lui. Avete visto tutti che, oggi, l'unica cosa che ci manca davvero è un centravanti efficace. Credo che se è vero che si unirà a noi e se riuscirà a darci quello ci manca, ci porterebbe al livello successivo perché è uno dei migliori calciatori al mondo». Insomma, lo spogliatoio blanco è pronto a riceverlo a braccia aperte e a consegnargli l'armadietto e la maglia che nessuno ha osato indossare dopo l'addio di Karim Benzema ricordandogli, però, che sulle spalle c'è il numero 9 e non il 7. Ma questo non sarà un problema e, come direbbe Ancelotti e qualsiasi altro tecnico con due dita di fronte, due o più campioni possono e devono coesistere, sta all'allenatore capire come. E, poi, nel caso in cui la Francia dovesse vincere l'Europeo e, parallelamente, Vinicius non dovesse riuscire a conquistare la Copa América con il Brasile, gli equilibri potrebbero subire l'ennesima scossa di assestamento. Quello che è certo è che a preoccuparsi maggiormente non saranno i tifosi del Real, bensì quelli delle sue avversarie. Un sentimento che l'emittente radiofonica catalana, Rac 1, ha, suo malgrado, riassunto alla perfezione: «Hanno vinto la Quindicesima e l'anno prossimo arriva Mbappé...».

Da sinistra Kylian Mbappé, 25 anni, pronto a lasciare il Psg, e Vinicius jr., 23 anni, oggi al Real Madrid

I due giocano nello stesso ruolo, ma Bellingham assicura: «L'unica cosa che ci manca è il centravanti»

«Poter contare su un calciatore come lui sarebbe incredibile»

NON SOLO REUS | LA SOCIETÀ VUOLE RINFRESCARE LA ROSA, IL RINNOVO DELL'EX BAYERN SI COMPLICA

Il Borussia cambia pelle: Hummels sempre più lontano

Giorgio Dusi

Orgoglio, ma anche quel pizzico di amarezza per quello che poteva essere e alla fine non è stato. Il Borussia Dortmund ci ha creduto davvero al sogno di vincere la seconda Champions League della sua storia: ci è andato veramente vicino, ha sfiorato il vantaggio, a tratti ha dominato la partita. Poi, però, come spesso capita, ha vinto il Real Madrid. E quel piano di "rubare la corona" come nella splendida coreografia esposta prima del fischio d'inizio è andato in fumo, nonostante fosse sembrato davvero realizzabile. Per la seconda volta, la finale a Londra non porta bene ai gialloneri, città nella quale tra l'altro videro pure terminare la corsa della passata stagione (agli ottavi contro il Chelsea). Quest'anno di corse ne terminano altre due: una annunciata, l'altra ormai prossima. Parliamo ovviamente di Marco Reus, che diventerà molto probabilmente un giocatore dei Los Angeles Galaxy, e anche di Mats Hummels, anche ieri sera tra i migliori in campo, anche lui in scadenza di contratto, ma con la situazione rinnovo ancora non affrontata in via definitiva. Dalla Germania arrivano voci che vedrebbero vicina la fine di una storia d'amore che ha avuto tanti alti e bassi, dovuti essenzialmente al passaggio al Bayern Monaco tra il 2016 e il 2019, mai davvero perdonatogli. Nonostante il 35enne sia stato un elemento chiave della rosa, il suo rapporto con l'allenatore Edin Terzic (che sarà confermato con riserve, visto che le valutazioni verranno fatte in corso di anno) non sarebbe mai davvero decollato. In aggiunta, ci sarebbe la volontà da parte della nuova dirigenza - formata dall'ad Ricken e da Mislintat, tornato per avere una voce tecnica importante - di rinfrescare la rosa inserendo più giovani e voltare pagina una volta per tutte. E a proposito di rotture: ha fatto particolare rumore la scelta del club di legarsi con un accordo di sponsorizzazione all'azienda Rheinmetall, produttrice di armi, accusata dai tifosi di fare sportswashing, di voler ripulire la sua immagine attraverso quella del Borussia Dortmund. A Wembley è stato esposto uno striscione che afferma come "difendere il Bvb dallo sportswashing è la nostra missione": forse la dirigenza non la pensa ancora allo stesso modo. Sarà uno dei tanti temi di un'estate che si annuncia interlocutoria per tutto il club, dal lato tecnico a quello dirigenziale. Con una coppa in più in bacheca forse da questo punto di vista sarebbe cambiato poco, ma da quello dell'umore decisamente di più.



Lo striscione che i tifosi del Dortmund hanno esposto a Wembley: "Rheinmetall: con il calcio per crearvi un'immagine pulita? Difendere il Borussia Dortmund dallo sportswashing è la nostra missione"

Il rapporto tra Terzic e il centrale tedesco non è mai sbocciato. Si va verso il divorzio

Folla allo stadio del Fenerbahce per l'arrivo di Mourinho

Mou strega Istanbul 'E con Dybala-Lukaku...'

Roberto Gotta

La rivelazione di mercato è di Yildirim, il candidato alla presidenza del club giallobiù

Più di 200.000 visualizzazioni su YouTube per la presentazione di José Mourinho con il Fenerbahçe, e migliaia di tifosi accorsi allo stadio Şükrü Saracoglu: un trionfale rientro in scena per lo Special (Özel, in turco) One, che del resto già sabato sera, dopo il contributo televisivo alla finale di Champions League a Wembley, aveva dato appuntamento a tutti a Kadiköy, il distretto asiatico di Istanbul dove è nato il club. Due anni di contratto, frasi di circostanza e passione rafforzate da un grande sorriso: interessante quanto detto da Aziz Yildirim, candidato alla presidenza del club, secondo il quale il 61enne allenatore portoghese vorrebbe portare in giallobiù Paulo Dybala e Romelu Lukaku.

In Inghilterra è in arrivo il prolungamento del contratto per Erling Haaland: scatta la clausola liberatoria di 200 milioni di euro per cessioni a club non di Premier League ma il Manchester City vuole evitare drammi e allungare un accordo che è in scadenza solo nel 2027. Lo United, per il quale non c'è ancora certezza della permanenza in panchina di Erik ten Hag, è interessato a Matheus Cunha, 25 anni, l'attaccante brasiliano del Wolverhampton arrivato solo la scorsa estate dall'Atletico Madrid per 51 milioni, e a Mohammed Kudus, l'ala ghanese, 23 anni, 14 gol alla prima stagione con il West Ham che lo ha acquistato dall'Ajax, dove Ten Hag lo aveva allenato. Interessante notare come Cunha e Kudus siano stati rispettivamente secondo e terzo nella graduatoria dei dribbling di successo nella Premier League 2023-24, dopo Jeremy Doku del Manchester City. Potrebbe però partire, e sarebbe sorprendente, il capitano Bruno Fernandes, a cui pare interessato il Bayern Monaco.

Conseguenze sul mercato potrebbero venire anche dalla rottura delle trattative tra Farhad Moshiri, proprietario dell'Everton, e la 777 Partners, che controlla anche il Genoa e qualche mese fa aveva prestato al club 230 milioni di euro. Al termine prestabilito (31 maggio) non è stato raggiunto un accordo per la cessione a 645 milioni e ora Moshiri è libero di trattare con chiunque, magari riprendere con la 777. C'è la candidatura di John Textor, l'imprenditore americano già proprietario di Lione, Botafogo e Molenbeek, ma Textor dovrebbe prima cedere il suo 45% del Crystal Palace e si prevedono tempi lunghi, incompatibili con le esigenze di Moshiri, il cui club ha oltre un miliardo di debiti e potrebbe così essere costretto a cessioni eccellenti: come Jarrad Branthwaite, il difensore centrale. Sul fronte anglo-tedesco, il 22enne difensore olandese Sepp van den Berg non vorrebbe restare al Liverpool, dopo la fine prestito al Mainz: il contratto scade nel 2026 e Van den Berg vorrebbe svincolarsi per tornare al Mainz, anche se c'è la candidatura del Wolfsburg ma è improbabile che i Reds siano disposti ad arrendersi, visto che valutano il giocatore sui 20 milioni. Dopo l'incredibile salvezza nello spareggio con il Fortuna Düsseldorf, infine, il Bochum ha scelto il nuovo allenatore: è Peter Zeidler, 61 anni, ex San Gallo, che torna in patria 13 anni dopo l'esperienza da vice all'Hoffenheim.

Premier: il City lavora per allungare il contratto di Haaland


José Mourinho, 61 anni, ha firmato un biennale con il Fenerbahce

---

DANIMARCA-ITALIA
0-1

MARCATORI
pt 30' Coletta

DANIMARCA (4-3-3)
Breum-Harild 8; Gustafsen 5.5, Sondegaard 6, Markmann 5 (18' st Ankamafio 6), Andersen 5.5 (43' st Tornvig ng); Lassen 6 (18' st Moalem 6.5), Hyseni 5 (1' st Johannesen 6), Hojer 6; Abildgaard 6, Obi 6, Risnaes 5 (1' st Jorgensen 6). A disp. De Paoli, During, Heye, Lutzhoft. Ct Mikkelsen 6

ITALIA (4-3-1-2)
Pessina 6; De Sant'ana 6, Verde 6, Natali 6, Cama 6; Coletta 7.5, Sala 7, Di Nunzio 6 (41' st Mantini ng); Liberali 6 (26' st Orlandi 6.5); Mosconi 7, Camarda 7. A disp. Nunziante, Garofalo, Ballo, Nardin, Lontani, Lauricella, Campaniello. Ct Favo 6.5

ARBITRO
A. Bandic (Bosnia) 6

NOTE
Ammonito De Sant'ana per gioco falloso. Angoli 10-1 per l'Italia. Recupero tempo pt 1'; st 5'

UNDER 17 | DANIMARCA KO, CONTINUA IL SOGNO DELL'EUROPEO

Coletta fa volare l'Italia C'è il Portogallo in finale

Alessia Scurati

Risultato stretto per gli azzurrini di Favo: creano tanto, però non concretizzano e soffrono nel finale

È un "po-popopo-popo-po" rivisitato al suono di "ce ne andiamo in finale" quello che canta lo stadio Antonis Papadopoulos di Larnaca dopo il triplice fischio che consente all'Under 17 di Massimiliano Favo di festeggiare l'approdo all'ultimo atto dell'Europeo di categoria. Gli azzurrini centrano l'obiettivo, dominando la gara contro la Danimarca, ma soffrendo nei minuti finali, per non essere riusciti a concretizzare del tutto la mole di occasioni create.

PORTA STREGATA
L'1-0 sta strettissimo all'Italia, per quanto visto in campo. Ma se il tabellino racconta di una partita vinta "por la mínima", gran parte del merito va al portiere danese, Breum-Harild, che ha fatto qualche parata al limite dell'impossibile. Dopo la traversa presa di testa da Camarda dopo appena 5', Breum-Harild comincia lo show con un paio di interventi notevoli su Mosconi, prima al 10', poi al 21'. Nulla può, però, al 30' quando Camarda imbecca Cama che mette in mezzo per Coletta, bravo ad anticipare tutti. Tre minuti dopo ancora Coletta si trova solo davanti al portiere, che prima blocca la conclusione del romanista, poi, visto che la palla arriva sui piedi di Camarda, per ben due volte chiude con interventi prodigiosi la porta. Sempre l'attaccante italiano al 45' prova in azione di sfondamento, ma alla fine la sua conclusione è alta. La prima frazione si conclude e la Danimarca non si è mai vista dalla parte di Pessina - portiere che ha sostituito Longoni (eroe della gara con l'Inghilterra), che dovrà stare a riposo per un colpo preso alla testa: per lui Europeo finito. Anche la ripresa comincia nel segno degli azzurrini, con un tacco di Camarda che lancia Di Nunzio il quale mette dietro per Liberali che arrivava a rimorchio: tiro alle stelle. Passa qualche minuto prima che Coletta concluda di nuovo prendendo l'esterno della rete. Poco prima della mezzora ancora Camarda in azione personale crea lo scompiglio, prima di concludere alto. Al 70' tocca a Mosconi vedersi ribattere una conclusione e all'83' di nuovo Camarda va alto. Col risultato ancora recuperabile, però, alla fine la Danimarca si butta tutta in avanti e per poco non beffa gli azzurri. Al 91' Hoyer trova per la prima volta la porta, ma soprattutto 3 minuti dopo Johannesen mette dentro un pallone che in due mancano per un soffio. L'Italia sospira di sollievo.

ORA IL PORTOGALLO
Mercoledì 5 alle ore 19.30 l'Italia giocherà la quarta finale di un Europeo Under 17, dopo quelle del 2013, 2018 e 2019 (tutte, purtroppo, perse dagli italiani). A contenderci il titolo sarà il Portogallo, che nell'altra semifinale perdeva 2-1 fino all'89'. Poi con 2 reti in 4 minuti i portoghesi sono riusciti a ribaltare il match, con la Serbia esibitasi in una sorta di harakiri calcistico negli ultimi minuti di gara.


Federico Coletta, 17 anni, attaccante della Roma

Mercoledì (19.30) la rivincita dopo le tre finali perse nel 2013, 2018 e 2019

METZ A TERRA

Saint-Etienne in Ligue 1 dopo due anni

(a.mo.) C'è stato bisogno di un'altra partita ruvida per definire la 18ª partecipante alla Ligue 1 2024-25. E, dopo i tempi regolamentari finiti sul 2-1 per i padroni di casa del Metz, che replicavano esattamente il risultato dell'andata al Geoffroy Guichard, è stato il Saint-Etienne a esplodere di gioia, ritornando nella massima categoria dopo due anni. A decidere il tutto un gol di Wadji al 117', ossia a tre minuti dai rigori. La rete del senegalese permetteva così ai Verts di ritrovare il palcoscenico che spetta loro per prestigio. Vincitori di dieci campionati, dall'anno prossimo gli Stephanois saranno nuovamente in grado di competere con le più grandi realtà del calcio transalpino. E riproporre quel sentitissimo derby del Rodano contro il Lione che fa tremare tutto il paese.

Dopo due anni di B i lagunari ritornano tra le grandi: è un trionfo indiscutibile

VeneziA!

Gytkjaer è l'uomo del sogno

La Cremonese a testa alta: deve arrendersi al gol del danese, che aveva già firmato ai playoff la promozione del Monza nel 2022



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'urlo liberatorio di Christian Gytkjaer, 34 anni, autore della rete che vale la promozione



VENEZIA-CREMONESE

1-0

MARCATORI
pt 24' Gytkjaer

VENEZIA (3-5-2)
Joronen 6.5; Idzes 6, Svoboda 6.5, Sverko 6.5 (34' st Altare ng); Candela 6 (34' st Dembele ng), Busio 6.5 (14' st Lella 6), Tessmann 7, Bjarkason 7 (34' st Andersen ng), Zampano 6.5; Gytkjaer 7.5 (11' st Pierini 6), Pohjanpalo 6. A disp. Bertinato, Grandi, Modolo, Cheryshev, Jajalo, Ellertsson, Olivieri. All. Vanoli 7

CREMONESE (3-5-2)
Saro 6; Antov 6.5 (41' st Ciofani ng), Bianchetti 5.5, Ravanelli 5.5; Zanimacchia 5 (26' st Falletti 6), Castagnetti 7, Buonaiuto 5 (1' st Collocolo 5.5), Pickel 6, Sernicola 6.5 (41' st Quagliata ng); Vazquez 5 (1' st Coda 5), Tsadjout 6.5. A disp. Jungdal, Marrone, Tuia, Ghiglione, Abrego, Majer, Lochoshvili. All. Stroppa 5.5

ARBITRO Sozza di Seregno 6.5

NOTE 12mila spettatori Ammoniti Vazquez, Sverko, Idzes, Candela, Sernicola, Pickel, Ravanelli per gioco falloso. Angoli 5-4 per la Cremonese. Recupero tempo pt 2'; st 6'

	Venezia	Cremonese
POSSESSO PALLA	64%	36%
TIRI TOTALI	16	8
TIRI IN PORTA	7	3
FALLI COMMESSI	16	16

Gianluca Scaduto

Due anni dopo, il Venezia è di nuovo in A, è il coronamento del gran lavoro iniziato nel novembre del 2022 da Paolo Vanoli, l'allenatore del momento, comunque lui era destinato ad andare in A, con ogni probabilità al Toro. Un risultato che premia la granitica compattezza di una squadra che aveva solo bisogno di trovare il condottiero giusto che ha saputo dosare al meglio le potenzialità della rosa, in una finale decisa da Gytkjaer, uno che queste partite se sempre come graffiare. Cremonese che comunque esce a testa alta dalla sfida ma ha vinto la più forte.

Scelte iniziali, le novità: Vanoli rimette Zampano come quinto di sinistra, Stroppa parte con Tsadjout dal 1' e Coda a sorpresa in panchina. Parte impetuoso il Venezia, la Cremo regge e rilancia, rendendosi pericolosa prima col tentativo di Tsadjout parato da Joronen poi con la palla gol di Sernicola che da sinistra converge, si libera al tiro, d'un soffio fuori, quindi Pickel stacca bene di testa ma è una "telefonata" a Joronen. Il Venezia riprende il controllo della partita e al 24' passa: incursione travolgente di Busio (lanciato palla al piede da Pohjanpalo), assist per Gytkjaer che timbra l'1-0, 12° gol in stagione, il danese sa cosa vuol dire incidere ai playoff, fu lui a portare il Monza in A nel 2022 (con Stroppa in panchina....) a colpi di gol pesanti nei playoff, quelli che non sono arrivati da Pohjanpalo, comunque premiato prima della gara col Premio Pablito, intitolato alla memoria di Paolo Rossi, riservato al capo cannoniere della B (22 gol). La Cremo accusa il colpo per un po', poi la riscossa la porta sempre Sernicola, va per la terza volta al tiro da sinistra, palla ancora una volta fuori di un niente, poi ci prova un tiratore come Castagnetti, Joronen in difficoltà ma blocca in due tempi. Ripresa, Stroppa leva Buonaiuto (problema muscolare) e mette Collocolo, c'è spazio anche per Coda, al posto di uno spento Vazquez. Subito Tsjadout impegna severamente Joronen, quindi Zanimacchia sfiora di nuovo la rete per i grigiorossi. Vanoli allora si cautela: leva Gytkjaer (per Pierini) e Busio (per Lella) e il Venezia ritrova maggior compattezza ma pure incisività, con Bjarkason che di testa fa fare un paratone al promettente Saro, anche se poi è il collega Joronen a dover fare gli straordinari, ancora su Tsjadout, che ci prova da posizione quasi impossibile ma il portiere finlandese è attento, poi Joronen sventa (con affanno) una punizione infida di Falletti. Il forcing grogiorosso è costante per tutto il secondo tempo ma esalta solo la compattezza dei Vanoliani che chiudono ogni varco, riportando gli arancioneroverdi, nel tripudio del Penzo, di nuovo in A.

Adesso però, si apre un'altra partita, quella del futuro del Venezia. Da mesi patron Niederauer annuncia l'arrivo di quei nuovi soci che, rilevando il 40% delle quote societarie, porteranno il cash necessario all'iscrizione del club. Al momento però, si tratta di un'operazione finaziaria annunciata più volte ma non ancora andata in porto, il closing non c'è ancora, che però è fondamentale, metterebbe una pezza all'enorme mole di debito che grava sul club, compreso quello ai fornitori che o stesso Nienderauer ha ringraziato pubblicamente per la pazienza avuta. Finora, il problema non è venuto a galla perché la società ha sempre pagato gli stipendi e ha evitato penalizzazioni in classifica (anche grazie ai soldi incassati a gennaio dalla cessione, proprio alla Cremonese, del fantasista novergese Johnsen che per un affaticamento muscolare ha saltato entrambe le finali).

Adesso però Niederauer deve risolvere i problemi economici del club

Pohjanpalo col "Pablito"

LE PAGELLE di Matteo Coral

Pohjanpalo fa il gregario
Castagnetti, gran regia

VENEZIA

Joronen 6.5 Non deve compiere interventi complicatissimi ma trasmette sicurezza.

Idzes 6 Resta più ancorato alla fase difensiva e lo fa con risultati eccellenti

Svoboda 6.5 Giocatore totale visto che spesso avvia la manovra con profonde incursioni.

Sverko 6.5 Difende con attenzione ma quando può non si nega qualche slancio in avanti. Esce sfinito. **Altare** (34' st) **ng**

Candela 6 Impegnato da Sernicola se la cava, con qualche difficoltà. **Dembele** (34' st) **ng**

Busio 6.5 Apre in due la difesa della Cremonese e genera il gol di Gytkjaer. Al servizio della squadra fino all'infortunio. **Lella** (14' st) **6** Subito importante con una chiusura su Zanimacchia lanciato a rete

Tessmann 7 Il faro della squadra. Detta i tempi di una manovra che sa sveltire con tocchi rapidi. Non disdegna qualche contrasto robusto

Bjarkason 7 Gioca da interno e lo fa benissimo da incursore ma garantendo una copertura costante **Andersen** (34' st) **ng.**

Zampano 6.5 Sulla corsia non concede tregua a Zanimacchia costringendolo quasi sempre sulla difensiva. Nella ripresa è più guardingo

Gytkjaer 7.5 Imposta e conclude al meglio l'azione del vantaggio dei veneti a coronamento di un'ora da protagonista. L'uomo promozione. **Pierini** (11' st) **6** funzionale nel momento del bisogno

Pohjanpalo 6 Il vincitore del Pablito d'oro veste i panni del gregario legando il gioco e facendo salire la squadra.

All. Vanoli 7 poteva giocare per due risultati ma la sua squadra ha preso di petto la partita vincendola con merito. Le verticalizzazioni del Venezia hanno fatto la differenza.

CREMONESE

Saro 6 Non ha responsabilità sul gol. Per il resto sempre attento.

Antov 6.5 Primo tempo imprigionato in difesa, nella ripresa è tra i più intraprendenti nel tentativo di recuperare il risultato **Ciofani** (41' st) **ng**

Bianchetti 5.5 Quel contropiede di Buso e il movimento di Pohjampalo lo trovano fuori posizione

Ravanelli 5.5 Una quota di responsabilità anche per lui nel gol del Venezia

Zanimacchia 5 Per un tempo è costretto a rincorrere Zampano. Nella ripresa trova un paio di accelerazioni che producono troppo poco **Falletti** (26' st) **6** aggiunge un po' di vivacità

Castagnetti 7 Il migliore dei suoi in ogni fase della partita, riferimento costante e anima della squadra fino alla fine

Buonaiuto 5 Non incide, anzi, praticamente non si vede per tutto il primo tempo, sostituzione inevitabile **Collocolo** (1' st) **5.5** aggiunge un po' di energia

Pickel 6 Garantisce sostanza alla manovra della Cremonese. Prova anche la conclusione ma senza fortuna

Sernicola 6.5 Il più attivo dei suoi anche nel primo tempo quando, di fatto, è l'unico che riesce a trovare lo spazio per concludere a rete pur senza risultati concreti. **Quagliata** (41' st) **ng**

Vazquez 5 Si vede pochissimo in attacco: un tocco smarcante per Tsadjout e poco altro. **Coda** (1' st) **5** è mancata la sua zampata nella gara decisiva)

Tsadjout 6.5 L'anima della manovra offensiva. Troppo solo nel primo tempo diventa un problema per la difesa avversaria quando la squadra lo sostiene

All. Stroppa 5.5 Un solo attaccante e Vazquez a sostegno scelta che stavolta non ha funzionato. L'arrembaggio finale con tanti attaccanti non è bastato.

ARBITRO

Sozza 6.5 Dirige con autorevolezza e quando c'è da estrarre il giallo per frenare il nervosismo non si fa pregare.

Gli irpini lottano, la rimonta però non riesce

L'Avellino ci prova ma ride il Vicenza

VICENZA-AVELLINO 2-1

Marcatori pt 14' Della Morte; st 19' Costa, 28' Patierno rig.

Vicenza (3-4-2-1) Confente 7.5; Cuomo 7, Golemic 5, Sandon 6.5 (44' st Fantoni ng); De Col 6, Ronaldo 6 (44' st Rossi ng), Greco 6, Costa 6.5; Proia 6 (24' st Talarico 6), Della Morte 7 (32' st Laezza 6); Pellegrini 6. A disp. Gallo, Massolo, Lattanzio, Laezza, Mogentale, Ferrari, Busato, Conzato, Delle Monache. All. Vecchi 7

Avellino (3-5-2) Ghidotti 6; Cancellotti 6, Rigione 5.5 (39' st Marconi ng), Frascatore 5.5; Sgarbi 6, Armellino 5, Palmiero 6, D'Ausilio 5.5 (1' st Ricciardi 6), Liotti 6 (20' st Rocca 6); Gori 6 (20' st Russo 6), Patierno 6.5 (47' st Dall'Oglio ng). A disp. Pane, Pizzella, Tito, Mulè, Cionek, Llano, L. Varela, De Cristofaro, Pezzella. All. Pazienza 6

Arbitro Crezzini di Siena 6

Note 10.884 spettatori per un incasso di 87.440 euro. Espulsi Golemic (29' st) per fallo a gioco fermo e Armellino (35' st) per somma di ammonizioni. Ammoniti Proia, Goia, Della Morte, Patierno, Armellino, Palmiero e Marconi. Angoli 7-3 per l'Avellino. Recupero tempo pt 3'; st 7'


La festa del Vicenza dopo l'1-0 di Della Morte

Uno-due veneto con Della Morte e Costa, poi il rigore di Patierno. Espulsi Golemic e Armellino

Luca Pozza
VICENZA

Il L.R. Vicenza si regala la finale playoff battendo l'Avellino al termine di sfida ad alta tensione sia in campo sia sugli spalti, con gara momentaneamente sospesa per incidenti provocati dalla tifoseria ospite. Decisivi i gol di Della Morte e Costa, ma anche le grandi parate di Confente. Tegola per Vecchi costretto a portare bomber Ferrari in panchina (affaticamento al polpaccio) ma è subito un Vicenza arrembante: al 6' manovra corale con traversone di De Col, sul cui traversone Proia di testa scheggia la traversa. È il preludio al gol che arriva al 14': Della Morte si mette in proprio recuperando palla sulla destra, inserimento in area in mezzo a due avversari e tocco chirurgico sul secondo palo. I campani sono incapaci di reagire, al 27' Pellegrini fa partire un diagonale di poco a lato. Cresce l'Avellino nell'ultimo quarto d'ora, prima con bomber Patierno al 30' (Confente alza in angolo) e in pieno recupero con un'incornata di Armellino che si spegne a lato.

Nella ripresa Pazienza butta nella mischia Ricciardi ed è subito un assalto, con Confente che compie due autentici miracoli ravvicinati, prima sull'ex Gori e poi su Armellino. Nel momento migliore ospite il Vicenza trova al 19' il raddoppio con un gran gol di Costa, che calcia al volo sul corner battuto da Ronaldo. L'Avellino non demorde e al 28' riapre la partita con un rigore, concesso per un fallo di Ronaldo su Frascatore, trasformato da Patierno. Dopo il gol nasce un parapiglia per recuperare il pallone, nel quale ne fa le spese Golemic, espulso. Al 34' parità ristabilita con Armellino, già ammonito, che rimedia un altro giallo e lascia la squadra in 10.

Tensione anche per i tifosi ospiti, con sospensione del match nel finale

I toscani pareggiano in trasferta e passano

È super Carrarese Benevento fuori

BENEVENTO-CARRARESE 2-2

Marcatori pt 18' Lanini, 20' Finotto, 35' Talia; st 21' Schiavi

Benevento (4-3-3) Paleari 6; Berra 6, Capellini 6, Meccariello 5, Viscardi 5.5 (24' st Bolsius 5.5); Nardi 5.5, Talia 5, Pinato 6 (24' st Agazzi 5.5); Ciciretti 5.5 (15' st Improta 6), Perlingieri 6.5 (1' st Simonetti 6), Lanini 6.5 (33' st Marotta ng). A disp. Manfredini, Giangregorio, Benedetti, Karic, Kubica, Ferrante, Rillo, Starita, Terranova, Canfora. All. Auteri 5.5

Carrarese (3-4-2-1) Bleve 6; Coppolaro 6 (41' st Illanes ng), Di Gennaro 6, Imperiale 6; Zanon 5.5 (10' st Belloni 6), Schiavi 7, Capezzi 6 (10' st Della Latta 6), Cicconi 6.5; Panico 6 (41' st Zuelli ng), Palmieri 6.5 (31' st Morosini ng); Finotto 7. A disp. Tampucci, Mazzini, Cerretelli, Grassini, Capello, Boli, Di Matteo, Giannetti. All. Calabro 7

Arbitro Lovison di Padova 6.5

Note 9.500 spettatori. Espulso Talia (44' pt) per somma di ammonizioni. Ammoniti Ciciretti, Zanon, Meccariello. Angoli 5-2. Recupero tempo pt 2'; st 5'


Esulta la Carrarese dopo l'1-1 di Finotto

Talia firma il gol del 2-1 e poi si fa cacciare, complicando la vita ai suoi. Spettacolare 2-2 di Schiavi

Carmine Roca
BENEVENTO

La Carrarese scrive un'altra bellissima pagina di una stagione che, finisse oggi, sarebbe già indimenticabile. Ma potrebbe essere ulteriormente migliorata in finale playoff, dove i toscani contenderanno la Serie B alla corazzata Vicenza. Si morde le mani il Benevento, che si butta via sul 2-1 per l'ingenuità di Talia, che aveva ridato entusiasmo alla squadra prima di farsi cacciare per un colpo proibito. In inferiorità numerica, i sanniti si sono fatti riprendere da una punizione magistrale dello specialista Schiavi. A quel punto, con un gol di svantaggio e un uomo in meno, il Benevento ha avuto solo la forza di colpire un palo con Improta, al 28' della ripresa.

Eppure le cose si erano messe subito bene per Auteri e i suoi: Lanini prima fa le prove del gol con un destro debole parato da Bleve (12') e poi lo supera, al 18', con un colpo di testa beffardo, diventato imprendibile per il portiere avversario complice una deviazione di Cicconi. I sanniti, però, si dimenticano di difendere e appena due minuti dopo subiscono il pareggio, quando Finotto prende in contropiede la retroguardia giallorossa e, servito da Palmieri, fulmina Meccariello in velocità e davanti a Paleari non tradisce. L'uno-due finisce per intorpidire il ritmo gara, ma non le iniziative di un Benevento più pimpante rispetto alla gara di andata: al 35', Talia cala il jolly, sfruttando una sponda di Perlingieri per battere Bleve con una conclusione forte e precisa. Ma il centrocampista è ingenuo quando, già ammonito, rifila una manata a Schiavi e becca il secondo giallo: Benevento in 10' al 44' del primo tempo e subito sollecitato da una conclusione alta di Cicconi. Solida, poi, la Carrarese nel proteggere il vantaggio fino al triplice fischio dell'arbitro.

Campani avanti con Lanini, quindi l'1-1 di Finotto. Un palo di Improta

PLAYOFF *DIRETTA SKY E NOW*

SEMIFINALI			FINALI
Avellino	0	1	*Andata 5/6 (ore 21)*
Vicenza	0	2	*Ritorno 9/6 (ore 17.30)*
			Vicenza
			Carrarese
Carrarese	1	2	
Benevento	0	2	

L'EVENTO | **ALLA TRIENNALE DI MILANO, PRESENTE MARANI**

Un gala per il nuovo logo

Guido Ferraro

Mentre la stagione in serie C si avvia alla conclusione con le finali playoff, oggi all'interno del salone d'onore della Triennale di Milano, in una kermesse d'eccezione, il presidente della Lega Pro Matteo Marani e il vice Gianfranco Zola sveleranno il nuovo logo della Serie C Now. Una serata di gara, dalla 19, organizzata in collaborazione con Sky Sport. Un evento che scriverà una nuova pagina della gloriosa storia della Serie C Now, con la presenza del ministro per lo Sport, Andrea Abodi, il presidente Figc, Gabriele Gravina, il presidente della Lnd, Giancarlo Abete, campioni del mondo ed europei, importanti dirigenti e allenatori, grandi arbitri internazionali e i protagonisti all time della Serie C. In videocollegamento, direttamente dal ritiro azzurro al Centro tecnico federale di Coverciano, il ct della Nazionale, Luciano Spalletti, e il capitano dell'Italia campione d'Europa, Giorgio Chiellini. Un red carpet con tante stelle a conferma della crescita esponenziale di un campionato, che, durante la gestione Marani, ha saputo catturare sempre più attenzione da parte dei media e del pubblico, in costante aumento: sono oltre 200mila le presenze nella post season di questa stagione, con i playoff che hanno registrato il sold out in parecchie gare. Serie C Now laboratorio e fucina del calcio italiano, che questa sera saprà rispondere presente in maniera massiccia e qualificata, per una categoria imprescindibile, con grandi piazze dal passato illustre e club di piccoli centri, tutti decisi e in grado di farsi apprezzare.


Matteo Marani, 53 anni, presidente della Lega Pro

G.F. (CREAZ)

SERIE D

Il Caldiero ko in casa col Trapani

Nell'andata dalle semifinali della poule scudetto il Trapani vince a Caldiero Terme (1-0). Il gol di Samake (15' pt) ferma i veneti, reduci da 8 successi di fila. Vittoria numero 38 in 44 gare per i siciliani che ipotecano la finale col Campobasso, impostosi sabato sera imposto 5-2 sul campo della Cavese. Le sfide di ritorno giovedì 6: alle 16 Campobasso-Cavese, alle 18 Trapani-Caldiero Terme. Finale secca in campo neutro domenica 16 giugno.

SPAREGGI ECCELLENZA

Ieri 13 semifinali di ritorno degli spareggi nazionali di Eccellenza e una gara di andata del primo turno per le ultime 7 squadre promosse in Serie D. I gol in trasferta valgono il doppio, in maiuscolo le qualificate. Sandonà-FOSSANO (andata 1-3) 1-2 (pt 13' Scroccaro/S; st 32' Malltezi/F, 45' Medda/F). Pol. Ossese-TERNI (0-0) 1-1 (pt 3' Fancellu/P; st 42' Leonardi/T). Tramin Fussball-MAGENTA (1-2) 0-5 (pt 32' Cominetti, 34' Grillo; st 4' Pedrocchi, 8' Ortolani, 27' Gatti). Tamai-LA ROCCA ALTAVILLA (2-2) 0-3 (pt 11' Marchesini; st 19' Marchesini, 34' Romio). Terre di Castelli-GIULIANOVA (0-1) 3-5 dcr 1-0 (pt 16' Stanco). ZENITH PRATO-Granamica (3-1) 2-2 (pt 20' Falteri/Z, 26' Ganzaroli/G; st 10' Falteri/Z, 49' Catozzo/G). W3 Maccarese-TERRANUOVA TRAIANA (1-2) 0-0; Unipomezia-CASTELFIDARDO (3-2) 0-2 (pt 28' Nanapere; st 55' Sidorenco). BISCEGLIE-Vigor Lamezia (3-3) 1-1 (st 15' Bernardi/V, 53' Lucero/B). San Cataldo-COSTA D'AMALFI (1-2) 1-3 (pt 29' Aiana/C, 35' Scavone/S; st 13' Caputo/C, 32' Celia/C). Pro Favara-POMPEI (0-0) 1-1 (pt 46' Malafronte/Po; st 12' Retucci/Pf). Pro Novara-CILIVERGHE (1-2) 0-3 (pt 45' Triglia; st 25' Minessi, 37' Bresciani). CAIRESE-Mapello (4-1) 2-0 (st 35' Garbarino, 43' Facello). Andata: Aurora Alto Casertano-Modica 0-1 (st 5' Palmisano).

G.F. (CREAZ)

La felicità dei catanesi della Domusbet.tv: è la settima Supercoppa

Viareggio ha ospitato la prima tappa della poule scudetto e la finale del trofeo, davanti a un pubblico appassionato

Rivincita Catania Ecco la Supercoppa

FARMAÈ VIAREGGIO 2
DOMUSBET.TV CATANIA 5
(0-0; 1-2; 1-3)

Marcatori st 4' Gori (V), 5' Josep Jr (C), 12' Be Martins (C); tt 3' Catarino (C), 5' Leo Martins (V), 11' Josep Jr (C), 11' Giordani (C)

Farmaè Viareggio Carpita, Rombi, Bertacca, Genovali, Ozu, Ze Lucas, Remedi, Santini, Ghilarducci, Leo Martins, Gori, Fazzini. All. Corosiniti

Domusbet.tv Catania Romani, Campagna, Catarino, Josep Jr, Farinha, Be Martins, Percia Montani, Rafael Padilha, Caique, Fred, Barbagallo, Giordani. All. Fabricio Santos

Arbitri Pavone di Forlì, Sacchi di Lecco e Romani di Modena

Ammoniti Giordani, Ze Lucas, Ozu

La Domusbet.tv travolge il Farmaè Viareggio dove era stata sconfitta per lo scudetto 2023

Al "Matteo Valenti" beach stadium di Viareggio sono andate in scena le prime tre giornate della poule scudetto della Serie A Puntocuore, la competizione che coinvolge le dieci squadre più quotate grazie alla riforma voluta dal Dipartimento per aumentare il livello di competitività nel campionato Figc-Lnd. Un evento che ha richiesto uno sforzo organizzativo congiunto del Dipartimento BS Lnd, dell'amministrazione comunale e dello staff del promotore locale, il club di casa. E domenica è stata anche la giornata della Supercoppa, in cui la Domusbet. tv Catania ha soverchiato il Farmaè Viareggio 5-2, rivincita del 2023 quando proprio in Versilia il Viareggio conquistò lo scudetto. Il club etneo l'ha conquistata per la settima volta, quindicesimo titolo in assoluto che ribadisce Catania come la società più titolata d'Italia. Negli ultimi cinque anni il club del presidente Giuseppe Bosco ha sempre alzato almeno un trofeo. La gara è esplosa nella seconda frazione grazie alle giocate di campioni come Gori e Josep Jr, passato e presente della Nazionale italiana. In chiusura di tempo il capolavoro del portoghese Be Martins ha impresso una sterzata. Negli ultimi 12' Catania ha fatto la differenza contenendo il ritorno di Viareggio sospinto dal proprio pubblico. Catarino, ancora Josep Jr e Giordani hanno sfoderato colpi di classe che hanno sublimato la gara catanese. Il gemello di Be, Leo Martins, ha provato a riaprire la gara ma non è bastato.

Il coordinatore del Dipartimento BS Lnd, Roberto Desini, e l'assessore allo Sport del Comune di Viareggio, Rodolfo Salemi, hanno consegnato il trofeo al capitano di Catania, il brasiliano Fred. La finalista ha ricevuto la targa dal componente del Dipartimento BS Francesco Simonini. Per gli arbitri un riconoscimento da parte del consigliere del Cr Toscana Lnd, Marco Maccheroni. Questo il bilancio della tappa da parte di Desini: «La Supercoppa ha messo la ceralacca a una tappa bellissima grazie alle giocate dei campioni e a un pubblico appassionato che ha riempito gli spalti. È la conferma che il movimento italiano continua a essere un punto di riferimento per questo sport. Ringrazio tutte le persone che hanno partecipato alla buona riuscita dell'evento, in particolare l'amministrazione comunale. Ora spazio agli Under 20, protagonisti a Viareggio dal 5 giugno».

POULE SCUDETTO

Le prime tre giornate della poule scudetto hanno inviato un messaggio chiaro. I giovani talenti italiani sono cresciuti e dominano la disciplina insieme agli stranieri più forti al mondo. Lenergy Pisa a punteggio pieno con una gara in più di Viareggio e Catania, con il ricorso vinto che ha ribaltato il ko con l'Fvg. Comunque contano i fatti, battute Catania Fc e Roma. Bene il nuovo acquisto Hulk: cinque gol, e quattro per lo svizzero Ott. Nuova giovinezza per Simone Marinai, l'ex capitano del Viareggio ha iniziato alla grande. La Roma torna a casa con tre buone prestazioni e il successo di misura su Milano. In evidenza l'esperto portiere bomber Giordani (tre firme) e lo spagnolo Rovira (quattro centri). Una gara in meno per Farmaè Viareggio e Domusbet.tv Catania, che fanno due su due. I padroni di casa a segno venti volte in 72'. Festeggiato al meglio il ritorno a casa del bomber dei due mondi Gabriele Gori (5 firme). Robusta l'ossatura della Nazionale italiana con Remedi e Bertacca (8 gol in due). Soffre il Catania con Samb e Lamezia, superate alla distanza. Bene l'Alsa Lab Napoli, sei punti e venti gol fatti. Sei li ha segnati l'azzurro Sciacca, decisivo nel terzo tempo dell'ultima gara di tappa. Città di Milano rimane a bocca asciutta. Fatali i terzi tempi con Roma e Napoli. Due successi anche per l'Fc Catania, che ha ceduto il passo solo al Pisa. Protagonista tra gli etnei, neanche a dirlo, il capocannoniere 2033, il brasiliano Eudin: sette reti. L'Icierre Lamezia chiude senza vittorie, ma con prove importanti con i club etnei. È partito bene anche il neopromosso Fvg: se non avesse commesso un errore in distinta, si ritroverebbe con due successi. Una vittoria reale con la Samb e una virtuale sul Pisa. Happy Car Samb in chiaroscuro, bene con il Napoli, meno bene con FVG, sfortunata con il Catania.

L'INTESA | PER IL SECONDO ANNO DI FILA

Dazn rimane il media partner dei Dilettanti

Rinnovato l'accordo con il broadcaster Dazn che per il secondo anno sarà media partner del Campionato italiano, quello della Lega Nazionale Dilettanti, l'unico ufficiale, riconosciuto dagli addetti ai lavori come il più competitivo al Mondo. Sette finali saranno trasmesse in diretta da Dazn che dedicherà un'app solo per il Beach Soccer dove rivedere le sintesi di ogni tappa, le migliori giocate, gli highlight, i best gol e tanto altro. Quasi un centinaio le partite trasmesse in diretta sul canale youtube ufficiale della Lega Nazionale Dilettanti. Le sei della prima tappa sono già disponibili in modalità on demand.

Non è un caso se un colosso mediatico come Dazn ha voluto rinnovare il connubio con una disciplina amata dai giovani: le gare durano in tutto circa un'ora, in media si effettua un tiro ogni 30", otto gol a partita, tre sono gli intervalli che focalizzano il gioco in tre tempi intensi. Uno spartito facile da comprendere per chi assiste ad una partita che si rivela un concentrato di agonismo e spettacolo.

I RISULTATI
Poule scudetto

1ª giornata
Catania FC-Roma 8-5
Icierre Lamezia-Alsa Lab Napoli 3-10
Happy Car Samb-Domusbet.tv Catania 2-5
Lenergy Pisa-Fvg 10-0 (a tav.)
Città di Milano-Farmaè Viareggio 3-6

2ª giornata
Alsa Lab Napoli-Happy Car Samb 3-6
Domusbet.tv Catania-Icierre Lamezia 3-2
Roma-Città di Milano 5-4
Catania Fc-Lenergy Pisa 4-7
Fvg-Farmaè Viareggio 6-14

3ª giornata
Icierre Lamezia-Fc Catania 5-7
Happy Car Samb-Fvg 4-6
Città di Milano-Alsa Lab Napoli 5-7
Lenergy Pisa-Roma 8-4
Farmaè Viareggio-Domusbet. tv Catania (rinviata all'11 luglio per concomitanza con Supercoppa)

Classifica Scudetto
Lenergy Pisa 9 punti; Farmaè Viareggio*, Alsa Lab Napoli, Domusbet.tv Catania* e Catania FC 6; Fvg, Happy Car Samb 3; Roma** 1; Città di Milano e Icierre Lamezia 0
*una partita in meno **-2 penalizzazione in classifica

Il Tour 2024
Viareggio (Lu) 5/9 giugno - Fase a gironi Under 20
Gaeta (Lt) 20/23 giugno - Campionato e Supercoppa femminile - Poule promozione
Messina 27/30 giugno - Coppa Italia
Paestum (Sa) 5/7 Luglio - Poule Promozione – Coppa Italia U20
Cirò Marina (Kr) 11/14 luglio - Poule scudetto - Coppa Italia femminile
Lignano Sabbiadoro (Ud) 18/21 luglio - Poule scudetto e promozione
San Benedetto del Tronto (Ap) 2/4 agosto - Finali scudetto maschile e femminile
Genova 8/10 agosto - Finali Under 20 - Playoff Promozione - Fase nazionale Serie B



Uno spettacolare momento di Lenergy Pisa-Fvg



Una partenza capolavoro, l'assolo per il tris consecutivo nella corsa di casa, la festa in stile Valentino: anche il leader dei Kiss lo ringrazia per il casco esaltandolo. E il campionato è riaperto

BAGNAIA STAR MO

Re del Mugello, adesso il po

«Magico vedere tutta 'sta gente, ti senti invincibile. Quelle prime due curve le ho progettate, ero lucido». La stoccata a Marquez: «Vinco grazie alla GP24»

Giorgio Pasini
TORINO

Pecco Nazionale, la vera star mondiale. Uno scatto bruciante. Una prima curva da Ayrton Senna e uno slalom contro la fisica alla Alberto Tomba per passare in due curve da quinto a primo. Un assolo prolungato di alti e bassi per esaltare il pubblico e demolire gli avversari. E per sottolineare il tutto una scenetta alla Valentino Rossi prima che le tribune e i prati invadessero il rettilineo, pogando sotto il podio. Un podio tutto Ducati, ma il frontman è sempre e solo lui: Pecco Bagnaia da Chivasso, rinato a Tavullia per costruire una nuova leggenda italiana a due ruote. Dove, quando e come era necessario, pesante e significativo.

Terza vittoria consecutiva al Mugello e seconda doppietta Sprint-GP per cambiare le dinamiche del Mondiale, dando un'altra spallata a Jorge Martin, ancora battuto e tramortito anche dal sorpasso subito all'ultima curva da Enea Bastianini (per il -18 in classifica, 21 punti recuperati in due giorni), e un'altra al mercato che Marc Marquez pensava di poter condizionare (e probabilmente ci riuscirà) senza metterne però in conto le conseguenze. La risposta in pista (e non solo) del nuovo re, padrone. Il tutto vestito d'azzurro in onore della Festa della Repubblica, dell'Italia di Spalletti che si prepara a giocarsi gli Europei di calcio e di quella olimpica che esalterà l'estate a cinque cerchi parigina. E con quel casco dedicato ai Kiss che prima del via ha ricevuto il ringraziamento di Gene Simmons, leader della mitica band statunitense che con un post-video è andato oltre la scaramanzia: «Buona fortuna al mio amico in Italia, probabilmente vincerai».

Rock 'n Roll All Nite, Pecco. Dopo una notte insonne («mi sono addormentato alle 6») sapendo quello che l'aspettava davanti a un oceano come ai tempi di Valentino (156.676 spettatori, secondo miglior risultato di sempre al Mugello), ma pensando anche a quel capolavoro monumentale reso obbligatorio dalla penalità ricevuta per le lamentele di Alex Marquez nelle pre-qualifiche di venerdì. La staccata brutale della San Donato affrontata all'esterno, bruciando poi all'interno della Luco in un colpo Bastianini e Martin con la sua GP24 impennata. Solo a pensarci ha dell'incredibile. Ma Pecco aveva pianificato tutto. E l'ha messo in atto, lucidamente. «A vena chiusa non paga mai. Bisogna sempre riuscire a fare la cosa giusta al momento giusto. L'avevo pensata così. Farla poi è un'altra cosa, ma era troppo importante andare subito in testa per gestire la gara. Onestamente però è una cosa che mi dà un gran gusto».

Prima della gara il grazie di Simmons, poi il bagno di folla: 156mila spettatori

Come una gara passata a spingere e gestire. Martello e burro come Jorge Lorenzo, l'ultimo capace di vincere tre volte di fila al Mugello (2011-2013). «L'unica strategia che ho portato avanti è stata quella di fare un giro veloce e un cool down. Era l'unico modo per tenere il gap senza stendermi: non è stata una strategia ideale, ma ha pagato». Permettendogli di riaprire il Mondiale. «Vediamo, perché il campionato è molto lungo, ma andiamo su piste molto buone per noi, ma anche per gli altri. L'importante è essere sempre costanti».

E diciamolo, pure dare un brusco stop alle velleità di Marquez. L'otto volte campione del mondo s'era presentato al Mugello con la faccia da Joker e la sicurezza di chi vuole tutto, a partire dal posto nel team ufficiale a scapito di Martin e dalla vittoria che gli manca da quasi mille giorni. Invece Pecco batte pure la cabala che voleva il 93° successo della Ducati da parte di Marc, visto che il 27° è stato di Casey Stoner (ora con una sola vittoria di vantaggio tra i ducatisti: 23 l'australiano, 22 Bagnaia), il 63° proprio del torinese, il 72° di Marco Bezzecchi e l'89° di Martin. Tutti coincidenti con i numeri di gara dei padroni di giornata. «Meno male, anche perché dopo Marquez non ci sono numeri maggiori, quindi ci voleva che si interrompesse» sorride Bagnaia, che un altro graffio con ironia alla Valentino lo piazza. «La vittoria? è la GP24…». Battuta evidentemente rivolta a chi continua a sottolineare come guidi la moto dell'anno precedente.

E il distacco di una settimana fa da Martin (-44) ora si riduce a -18

Sì, Pecco sempre più Valentino, il suo maestro. Dittatore pure lui, anche se più gentile. Ma ha imparato, Bagnaia, che bisogna anche mandare segnali forti. E non solo in pista. Ecco così inscenarsi rock star.

«Merito del mio Fan Club, per come sono fatto io certe cose non le farei…». Pecco infatti è quello che dopo aver lanciato un guanto ai tifosi, porge dolcemente l'altro nella mano di un bambino. Dittatore amato dal popolo. Prima giallo, ora rosso. Il suo rosso. «Quando vedi così tanta gente è magico e quando la vedi dal podio ti senti invincibile».



Pecco Bagnaia celebra il trionfo con la chitarra da rockstar davanti ai tifosi del suo Fan Club, una scenetta abbinata al casco omaggio per i Kiss. Qui sotto, la marea rossa che ha invaso il Mugello per lui MOTOGP.COM/CIAMILLO

NDIALE

polo è rosso

La doppietta della ormai quasi ex Ducati ufficiale

Il riscatto di Enea «In moto danzavo»

Giorgio Pasini
TORINO

Pecco ed Enea, Bagnaia e Bastianini. Proprio quando Borgo Panigale ha deciso di rompere la Ducati B&B e creare quella B&M, dovendo però ancora decidere se come Martin o come Marquez, ecco che la coppia mai sbocciata del team ufficiale piazza una doppietta che mancava da tre anni, prima dell'arrivo nel box più rosso (e pure pesante) che ci sia del romagnolo. Un secondo posto carico di significati, che aiuta il torinese con ulteriori 4 punti grazie agli ultimi due giri che richiamano il capolavoro in partenza di Pecco, sorpassando prima Marquez e poi Martin, all'ultima curva.

«Ho visto che la gara era un po' noiosa, quindi dovevo fare qualcosa...» scherza Bastianini. In realtà ad essersi un po' addormentato, per sua ammissione, è stato lo stesso Bestia, timoroso di sbagliare. «Quando Marc m'ha superato mi ha dato la sveglia, mi ha chiuso la vena. Ho chiuso gli occhi e spinto. Ero in stato di grazia, con la moto facevo quello che volevo. Danzavo». Così non ha avuto timore di fare anche a sportellate con Marquez. E poi è andato a prendersi Martin, infilzato all'ultima curva dell'ultimo giro. «Bello, ma non ho avuto paura di stendermi anche se andavo più veloce che all'inizio».

Per un secondo posto carico di significati che dedica al suo cane, morto una settimana fa e che ha messo anche sul casco speciale per il GP di casa. «In genere non ne sono contento, perché arrivare secondo significa essere il primo degli sconfitti, ma essere stati così veloci qui al Mugello, dove non ero mai salito sul podio, mi dà molta carica. Mi manca qualcosa, ma mi fa ben sperare».



Via: Bagnaia all'esterno, Bastianini all'interno

Bastianini piazza due sorpassi significativi su Marquez e Martin: «Alla fine mi si è chiusa la vena»

Una grande reazione dopo tanti weekend difficili, pressato dalle voci di mercato. «In questi momenti devi essere forte, perché non è semplice riuscire a gestire sempre tutto al 100% nel modo giusto» afferma Enea, che poi in modo soft fa capire che non tutte le responsabilità sono sue. «Il team e io abbiamo commesso errori che potevamo evitare, credo che chi è attento li abbia visti, ma è importante uscirne a testa alta. Stavolta l'abbiamo fatto e quindi non mi importa di quello che succederà, mi importa quello che è successo qui».

Gli spagnoli incassano. Marquez fuori dal podio, battuto da tre GP24. «La Ducati è stata molto chiara prima che firmassi con Gresini. So di dover dare il massimo con ciò che ho a disposizione, ma la differenza di performance non è così grande». Ostentando sicurezza sull'aut aut alla Ducati. «Ho le idee molto chiare e sono tranquillo sul mio futuro». Martin rimuginando («ho fatto un errore da rookie, lasciando la porta aperta: non accadrà più») ma evitando il tema mercato. «Penso al campionato. Con la Ducati sto migliorando ogni gara, arriveranno presto le vittorie». E l'annuncio di Borgo Panigale.

«Le voci? Devi essere forte. Sia io che il team abbiamo commesso errori»

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Martin (Spa, Ducati) **171**; 2. Bagnaia (Ducati) **153**; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) **136**; 4. Bastianini (Ducati) **114**; 5. Acosta (Spa, Ktm) **101**; 6. Viñales (Spa, Aprilia) **100**; 7. B.Binder (Saf, Ktm) **85; 8**. A.Espargaro (Spa, Aprilia) **82; 9**. Di Giannantonio (Ducati) **74**; 10. A.Marquez (Spa, Ducati) **51**; 11. Bezzecchi (Ducati) **45**; 12. Quartararo (Fra, Yamaha) **32**; 13. R.Fernandez (Spa, Aprilia) **32**; 14. Oliveira (Por, Aprilia) **31**; 15. Morbidelli (Ducati) **31**; 16. Miller (Aus, Ktm) **27**; 17. A.Fernandez (Spa, Ktm) **13**; 18. Mir (Spa, Honda) **13**; 19. Zarco (Fra, Honda) **9**; 20. Rins (Spa, Yamaha) **8**; 21. Nakagami (Giap, Honda) **8**; 22. Pedrosa (Spa, Ktm) **7**.

COSTRUTTORI: 1. Ducati **241**; 2. Ktm 140; 3. Aprilia **138**; 4. Yamaha **36**; 5. Honda 19.

PROSSIMO GP: 29-30 giugno Assen (Olanda)

MORBIDELLI 6º, DIGGIA 7º

1.	**Pecco Bagnaia**	(Ducati)	120.635 km in 40'51"385 (media 177.1 km/h)
2.	**Enea Bastianini**	(Ducati)	a 0"799
3.	**Jorge Martin**	(Spa, Ducati)	a 0"924
4.	**Marc Marquez**	(Spa, Ducati)	a 2"064
5.	**Pedro Acosta**	(Spa, Ktm)	a 7"501
6.	**Franco Morbidelli**	(Ducati)	a 9"890
7.	**Fabio Di Giannantonio**	(Ducati)	a 10"076
8.	**Maverick Viñales**	(Spa, Aprilia)	a 11"683
9.	**Alex Marquez**	(Spa, Ducati)	a 13"535
10.	**Brad Binder**	(Saf, Ktm)	a 15"901
11.	**Aleix Espargaro**	(Spa, Aprilia)	a 19"182
12.	**Raul Fernandez**	(Spa, Aprilia)	a 20"307
13.	**Marco Bezzecchi**	(Ducati)	a 20"346
14.	**Miguel Oliveira**	(Por, Aprilia)	a 23"292
15.	**Alex Rins**	(Spa, Yamaha)	a 23"613
16.	**Jack Miller**	(Aus, Ktm)	a 28"417
17.	**Pol Espargaro**	(Spa, Ktm)	a 28"778
18.	**Fabio Quartararo**	(Spa, Yamaha)	a 30"622
19.	**Johann Zarco**	(Fra, Honda)	a 31"457
20.	**Luca Marini**	(Honda)	a 32"310
21.	**Lorenzo Savadori**	(Aprilia)	a 46"724

RITIRATI **Augusto Fernandez** (Spa, Ktm) caduta (5º giro); **Joan Mir** (Spa, Honda) caduta (7º giro); **Takaaki Nakagami** (Giap, Honda) caduta (10º giro).

GIRO VELOCE
1'45"770 **Pecco Bagnaia** (Ducati) 5º giro (media 1787.5 km/h)

MOTO2: VIETTI 7° MOTO3: NEPA 9°

MOTO2 ORDINE D'ARRIVO: 1. **Roberts** (Usa, Kalex) 62,94 km in 22'24"411 (media 168.5 km/h); 2. **Gonzalez** (Spa, Kalex) a 0"067; 3. **Lopez** (Spa, Boscoscuro) a 0"934; 4. **Garcia** (Spa, Boscoscuro) 1"192; 5. **Ogura** (Gia, Boscoscuro) a 1"253; 7. **Vietti** (Kalex) a 2"618; 16. **Arbolino** (Kalex) a 13"036; 20. **Foggia** (Kalex) a 17"512; 26. **Pasini** (Boscoscuro) a 1'18"428

CLASSIFICA MONDIALE: 1. **Garcia** (Spa, Boscoscuro) 122; 2. **Roberts** (Usa, Kalex) 115; 3. **Ogura** (Gia, Boscoscuro) 99; 4. **Lopez** (Spa, Boscoscuro) 79; 5. **Gonzalez** (Spa, Kalex) 66; 10. **Vietti** (Kalex) 38; 13. **Arbolino** (Kalex) 33; 20. **Foggia** (Kalex)

MOTO3 ORDINE D'ARRIVO: 1. **Alonso** (Col, CFMoto) 57,695 km in 21'17"796 (media 162,5 km/h); 2. **Veijer** (Ola/Husqvarna) a 0"142; 2. **Yamanaka** (Gia, KTM) a 1"253; 4. **Furusato** (Gia, Honda) a 1"700; 5. **Munoz** (Spa, KTM); 7. **Lunetta** (Honda) a 13"839; 10. **Bertelle** (Honda) a 14"10613. **Rossi** (KTM) a 16"899; 16. **Carraro** (KTM) a 22"122; 19. **Farioli** (Honda) 25"857

CLASSIFICA MONDIALE: 1. **Alonso** (Col, CFMoto) 143; 2. **Holgado** (Spa/GasGas) 106; 3. Veijer (Ola/Husqvarna) 95; 4. Ortola (Spa/KTM) 80; 5. Munoz (Spa, KTM) 60; 15. Nepa (KTM) 29; 16. Lunetta (Honda) 24; 17. Rossi (KTM) 16; 18. Carraro (KTM) 15; 19. Bertelle (Honda) 14; Farioli (Honda) 11

Giorgio Pasini
TORINO

La doppietta del team in azzurro, il 4° podio tutto rosso di fila, il mercato

Ducati, una monarchia «Ora nulla è scontato»

Dall'Igna si gode Pecco ed Enea e avverte Marquez: «Le scelte? Bisogna mettersi d'accordo»

La Festa della Repubblica è santificata dalla doppietta Azzurra, ma quella della Ducati è chiaramente una monarchia. Con un re sempre più saldamente sul trono, ma tanti pretendenti, prim'ancora a quella moto, la Desmosedici che monopolizza per la quarta volta consecutiva il podio della MotoGP, col team ufficiale così ambito che nel momento più significativo sigla una doppietta che mancava da tre anni, dal successo di Jack Miller su Pecco Bagnaia a Jerez 2021. Roba da travolgere anche Claudio Domenicali, l'amministratore delegato di Borgo Panigale. «Sono molto emozionato perché la moto coi colori dell'Italia è qualcosa di speciale e vederli al primo e secondo posto è troppo bello - afferma l'ingegnere bolognese -. Trentacinque anni di corse e ancora mi fa questo effetto qua. Il bello di questo sport è che è così coinvolgente, c'è tanta passione e tanto lavoro. C'è la parte atletica così come quella tecnica e sportiva. Portare a casa nel GP d'Italia una doppietta con due piloti italiani, con tutte le maglie dei ragazzi con il nome dietro per un omaggio alla Nazionale per di più il 2 giugno è una roba che solo un regista straordinario poteva scrivere una storia come questa». «Un weekend che rimarrà scolpito nel marmo - giunge l'eco di Gigi Dall'Igna, anche lui vestito d'azzurro per esaltare l'Italia dello sport alla vigilia degli Europei di Europei calcio e degli attesi Giochi di Parigi 2024 -. Sono state giornate che fanno parte della storia del motociclismo, per di più nel giorno della Festa della Repubblica. Ovviamente ora auguro tutto il meglio alla Nazionale di calcio e ai nostri atleti impegnati alle Olimpiadi». L'uomo che ha trasformato il piccolo Granducato emiliano in un Impero mondiale è diviso tra il godersi il momento e la grande scelta che l'aspetta e che ora non sembra più così vicina. Colpa probabilmente dell'aut aut a sorpresa di Marc Marquez. «La partenza di Pecco è stata incredibile - esamina la gara Dall'Igna -. Si è preso un rischio importante, consapevole del fatto che se ne sarebbe dovuti prendere di più nei giri seguenti se non fosse andato subito in testa. Di sicuro ha fatto bene a fare una cosa così bella. Onestamente non sono sorpreso, perché conosco le sue qualità e so che può fare cose del genere. Lui è l'emblema della determinazione, perché questa gara voleva vincerla a tutti i costi». La il direttore generale di Ducati Corse ha parole di miele anche per Bastianini. «Enea ha dimostrato resilienza. Era una gara importante anche per lui. I sorpassi su Marquez e Martin erano complicati».

Tecnicamente e ancor più psicologicamente. Anche se ormai Enea pare fuori dal progetto Ducati, dove è ballottaggio tra i due spagnoli per la seconda sella ufficiale. «Faremo le nostre scelte con tranquillità e il rispetto che serve. Per fare delle scelte bisogna poi mettersi d'accordo e non è sempre così scontato. Alla fine sono contratti importanti e complicati, che hanno bisogno di tempo». Un messaggio chiaro. Come l'ultimo: «Marquez è sicuramente il campione che ha saputo ricostruirsi, mentre Jorge il campione che sta sbocciando».



L'esultanza in azzurro del team Ducati per la doppietta di Pecco Bagnaia ed Enea Bastianini CIAMILLO



Jannik Sinner, 22 anni, numero 2 al mondo, fino a ieri non aveva ancora perso un set dall'inizio del torneo al Roland Garros
GETTY

Jannik perde il primo set contro Moutet, poi inquadra il rivale e non c'è più storia

SINNER I quarti e il Djoker nel mirino

Prosegue la marcia di avvicinamento al numero 1 e l'azzurro vorrebbe giocarsi la chance faccia a faccia con Djokovic, senza nessun regalo

Daniele Azzolini
PARIGI

Di color mattone vestito, sempre che non si tratti di una mise carota, in tal caso alquanto vissuta (la carota, non la mise), Jannik Sinner mostra idee chiare sull'universo mondo, o sull'universo tennis se vi va il gioco di parole. Dalla moda al marketing passando per gli investimenti – dei quali il Sole 24 Ore ha fornito nei giorni scorsi un quadro dettagliato tra patrimonio e interventi immobiliari a Montecarlo, dal quale emerge la vivacità delle società (Foxera), a marchio Sinner, una volpe stilizzata «le cui orecchie rappresentano i monti delle mie origini» – fino alla conquista del primato tennistico e la sua conservazione.

C'è un progetto per tutto, nel presente e nel futuro di Semola, il personaggio del film di animazione Disney che divenne Re Artù e tanto ricorda il volto del nostro tennista. Ma quello che al momento più ci interessa da vicino, e riguarda il completamento della scalata alla vetta tennistica, non prevede regali da parte di Djokovic e della concorrenza. Nemmeno li esclude a priori, dato che chiunque sia in grado di battere Djokovic può dargli da un momento all'altro il sospiratissimo primato, ma si attiene alle regole della casa. E la prima dice che "i primati sono più belli se si ottengono sul campo, vincendo".

In fondo, non dispiace a Jannik di essere ancora a tu per tu con Djokovic, in questo sprint parigino cominciato sotto i pessimi auspici dell'infortunio all'anca di Jannik e del profondo rosso nel serbatoio delle energie di Nole, poi via via cresciuto nei valori dalla rinnovata efficienza di Sinner e dall'evidente svolta operata dal serbo, che ha ritrovato per strada parte di quelle certezze che sembrava avere smarrito. Tanto più dopo la vittoria notturna su un Musetti che, avanti 2-1 nel conto dei set, non è riuscito a incalzare Djokovic come avrebbe dovuto, forse cullandosi sulla possibilità che il serbo crollasse. Mai sfidare i più forti sulle lunghe distanze, la regola che il carrarino avrebbe dovuto tenere presente. I più forti si battono solo mostrando di essere, in quel momento, più forti di loro.

Prossimo match contro Dimitrov, già sconfitto in finale a Miami

Così, i due, sono ancora lì, a tu per tu, uno di fronte all'altro. E continuano a guardarsi dritti negli occhi. Sempre più convinti, sia Sinner sia il Djoker, che la disputa debba avere un'unica soluzione. In finale. Quando sarà la vittoria dell'uno o dell'altro a decidere se vi siano i presupposti per un ricambio sul podio o se tutto verrà rimandato ai prossimi tornei. Il simbolo del Primato, dell'ascensione al soglio del tennis, quel numerino che sta lì sopra, più in alto di tutti, e moltiplica per tre i guadagni sontuosi, e per otto le responsabilità che già sembravano un peso eccessivo, ha le sue regole. Jannik ha meritato la chance di essere in lizza per il podio più alto. Ha sconfitto Djokovic a Torino nel round robin delle Finals, a Malaga nella semifinale di Coppa Davis che poi ha vinto e portato al Quirinale, a Melbourne nella semifinale del torneo che il serbo eterno ha festeggiato dieci volte. Vuole batterlo anche a Parigi. Vuole che il passaggio di consegne risulti perfetto.

E forse non è il solo. Basta con il passato, è il messaggio veicolato dai vertici del tennis che potrebbe venire da Parigi, città antica ma sempre in evoluzione, destinata a rinnovarsi incessantemente. Federer si è ritirato, Nadal è impegnato a suo danno e pericolo in una sorta di giro d'onore, per salutare luoghi e spettatori che gli sono appartenuti (e il Roland Garros, vinto quattordici volte, più di ogni altro), Murray non è più lui, lo hanno ricostruito per metà, bionico al titanio ma non riciclabile, e Djokovic c'è stato fin troppo lassù in cima (428 settimane se vi pare poco) impedendo qualsiasi rinnovamento a un tennis che vuole spalancare nuove opportunità al proprio futuro, andare in Asia o in Cina e costruire là nuove tradizioni, nuovi tornei, magari anche nuovi Slam. Con volti nuovi e vecchia carta moneta.

Sinner ha patito la bolgia del campo parigino, piuttosto che l'avversario

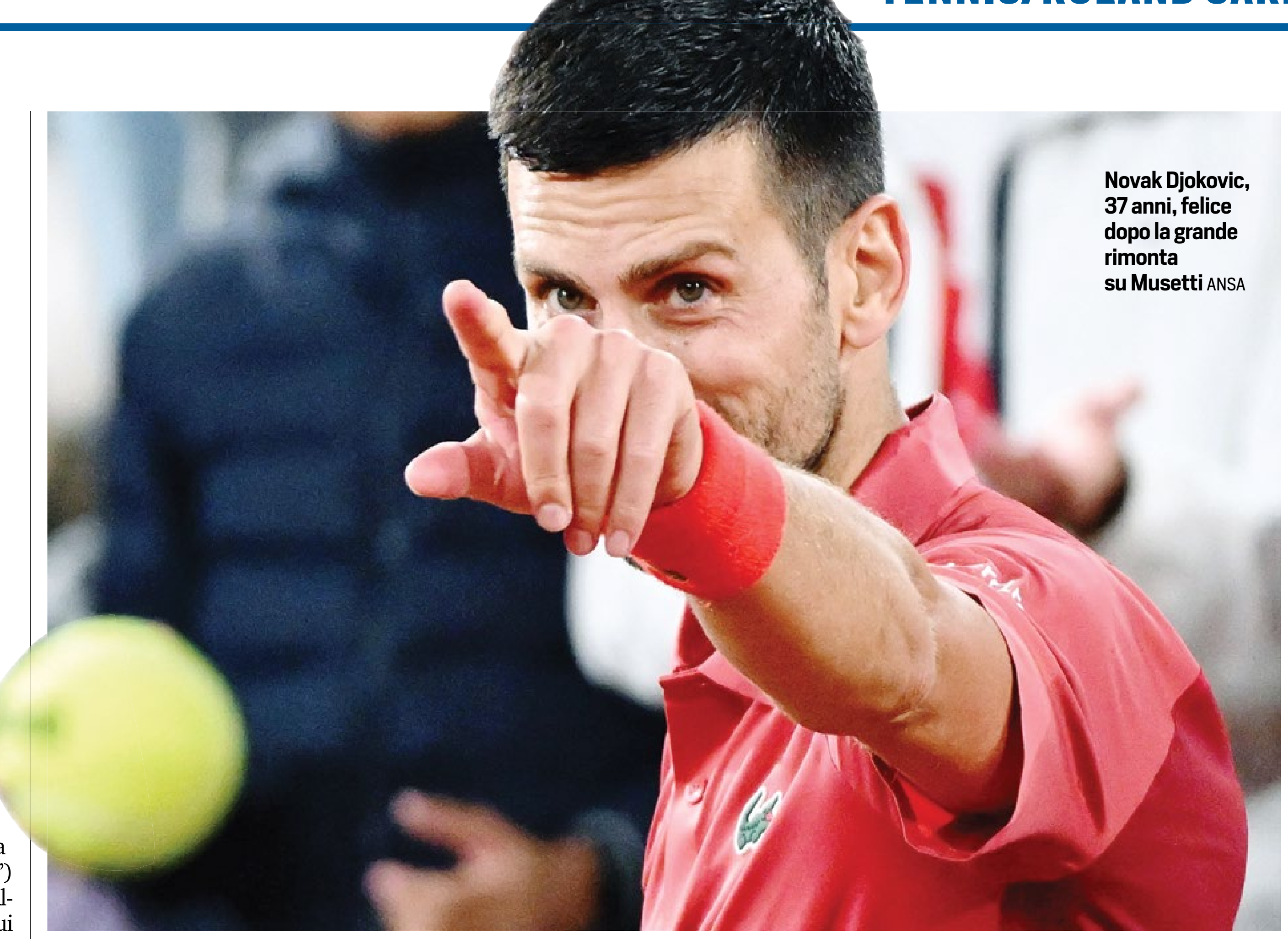
Si vedrà… All'irruzione del Djoker negli ottavi, rilanciato dalla vittoria al quinto su un avversario (Musetti) che temeva, e ora atteso da Francisco Cerundolo che ha liquidato con mano saggia Tommy Paul, Sinner ha scalato un gradino in più, appostandosi nei quarti, che rappresentano il suo miglior risultato (2020) parigino.

Vittoria con il brivido, per una volta, fra tanti match vinti spesso largheggiando. In uno Chatrier trasformato in discoteca ai cambi di campo, e in Plaza de Toros prima di ogni servizio di Corentin Moutet, con gruppo di trombettisti, batteristi e coristi pronti a saltellare al ritmo del battere le mani, Cocò (Corentin, appunto) ha mostrato qualità insospettate, su tutte quella di saper giocare subito la cartuccia migliore. Un brocco di talento, ale-alè Moutet, gran colpitore a casaccio, quasi incapace di eseguire vere geometrie tennistiche, ma costruttore di smorzate imprendibili, lavorate con un taglio secco, difficile da intuire. Sinner l'ha sofferto, e ha sofferto pure qualche problemino alla schiena, che andava spesso tastando con la mano e qualche volta anche con la racchetta. Ancora di più Sinner ha sofferto le fanfare, le urla, il tifo contrario, al quale è difficile abituarsi anche quando si sa esattamente quale sarà l'atteggiamento del pubblico.

Sotto 5-0 nel primo, e dopo aver rischiato il 6-0, Sinner è risalito a 5-2 e sono stati quei due game a rimetterlo in carreggiata e a convincerlo che il brocco di talento fosse in qualche modo gestibile. Partito con un break contrario anche nel secondo, Jannik si è disteso e ha preso possesso del match, rapidamente annettendo secondo e terzo set, e avviandosi alla conclusione dopo aver spento fanfare e cori. C'è Dimitrov nei quarti, che Sinner ha battuto di recente nella finale di Miami. La corsa continua…

RISULTATO Sinner (Ita) b. Moutet 2-6 6-3 6-2 6-1

Sotto nel punteggio e stanco, ha vinto al 5° set e alle 3 di notte, ritrovando energie incredibili dentro di sé



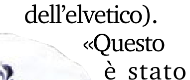
Novak Djokovic, 37 anni, felice dopo la grande rimonta su Musetti ANSA

Djokovic, la lezione a Musetti e al torneo

«È stata forse una delle mie migliori partite a Parigi. Lorenzo è stato grande, mi ha spinto il pubblico»

Gianluca Strocchi

È mancato soltanto lo strappo della maglia alla Hulk, come aveva fatto nell'agosto dello scorso anno dopo la sfiancante finale (5 ore e 53') vinta a Cincinnati su Carlos Alcaraz. Però l'esultanza con cui Novak Djokovic ha salutato l'affermazione in rimonta su Lorenzo Musetti la dice lunga di quanto il campione in carica del Roland Garros se la sia vista brutta sabato notte. Del resto, dopo aver mancato nel tie-break la chance di portarsi in vantaggio di due set, il 37enne di Belgrado si è ritrovato sotto due set a uno all'1.45 contro un avversario di 15 anni più giovane e apparentemente con le gambe più fresche, in un 'Philippe Chatrier' elettrizzato dal pathos della sfida. In quel momento Mister 24 Slam sembrava un pugile stretto all'angolo dal rivale, eppure ha saputo scavare dentro sé stesso e trovare le energie e la forza per cambiare l'inerzia dell'incontro, tornando un muro da fondo, così da smantellare i sogni di gloria dell'azzurro e mantenere vive le sue possibilità di rimanere sul trono mondiale (il serbo, atteso negli ottavi dall'argentino Francisco Cerundolo, deve raggiungere almeno la finale per difendere la corona). Quella maturata alle 3.08 del mattino è la 369ª vittoria di Djokovic nei Major (a fronte di 49 sconfitte), così da pareggiare il record di Roger Federer (60 i ko dell'elvetico).



«Questo è stato forse il mio miglior match mai giocato qui, o il più esaltante - ha ammesso Nole dopo le 4 ore e mezza di lotta - Il pubblico merita un grande ringraziamento, perché dal 2-2 del 4° set mi ha dato una grande energia: da quel momento sono diventato un giocatore diverso. Fin lì era Musetti il migliore in campo. Facevo fatica a contenere il suo gioco e trovare delle soluzioni. Mi pareva impenetrabile. Tutto ciò che ha fatto l'ha fatto davvero bene, con grande qualità. Ha commesso pochissimi errori e in quella fase mi sono trovato in grande difficoltà. È giusto fargli i complimenti perché ha giocato una grandissima partita».

Non capita spesso che un fuoriclasse come il serbo celebri così la prestazione dell'avversario. Parole che però danno il senso dell'occasione mancata per il talento di Carrara, al 5° stop in 7 incroci con Djokovic (unica gioia a Monte-Carlo 2023), in quella che poteva essere una pagina di storia indelebile per lo sport tricolore, con regalo speciale al compagno di nazionale Sinner. «E' stata la partita più intensa della mia vita - il commento di Lorenzo - e alla fine si è visto perché lui è la leggenda, il campione immortale di questo sport. Peccato, perché si era messa bene, mi sentivo padrone in campo e ci credevo. Ma da quel break nel 4° è come se lui avesse tolto le catene, ha cominciato a servire e a rispondere incredibilmente e al quinto set ha giocato a un livello pazzesco. Io ho pochi rimpianti, ho giocato dal primo all'ultimo punto, una cosa da rimarcare, importantissima per i miei step di crescita».

Però nel mirino dei social finiscono i suggerimenti di coach Tartarini

Eppure sui social tanti tifosi si sono lasciati andare a commenti poco carini nei confronti di coach Simone Tartarini, sugli spalti al fianco di Corrado Barazzutti e più volte pizzicato dalle telecamere a impartire consigli. «Continua a farlo muovere» l'indicazione ripetuta dal tecnico ligure, a cui la regia ha anche rubato un «Forza, un quarto d'ora e siamo a casa» che ha scatenato le critiche: «Con le sue frasi ha caricato Djokovic», l'accusa più ricorrente, a cui c'è chi ha aggiunto un'osservazione pungente come «Che razza di consigli, ha finito con il far stancare Musetti».

GLI OTTAVI

Troppa Gauff per la nostra Cocciaretto

(r.ber.) Non ce l'ha fatta Elisabetta Cocciaretto a essere competitiva contro la numero 3 del mondo Coco Gauff. La marchigiana si è arresa 6-1 6-2 in un'ora esatta fermandosi negli ottavi: «È stata molto difficile, lei è una grande avversaria ma io non ho fatto quel che avrei dovuto. Mi sentivo un po' vuota e la cosa peggiore non è tanto la sconfitta quanto non aver provato a far nulla di diverso in campo. Ho sbagliato subito, fin dal primo game, ero troppo negativa e non mi sono goduta il momento. Coco mi ha impressionato per come si è mossa, ha preso qualsiasi cosa, ha sbagliato poco e mi ha concesso nulla». Vittoria da record per Iga Swiatek che in 40' ha lasciato Potapova a zero.

RISULTATI

Ottavi maschili Alcaraz (Spa) b. Auger-Aliassime (Can) 6-3 6-3 6-1; Tsitsipas (Gre) b. Arnaldi (Ita) 3-6 7-6 (4) 6-2 6-2; Dimitrov (Bul) b. Hurkacz (Pol) 7-6 (5) 6-4 7-6 (3) **Femminili** Swiatek (Pol) b. Potapova (Rus) 6-0 6-0; Gauff (Usa) b. Cocciaretto (Ita) 6-1 6-2; Vondrousova (Cze) b. Danilovic (Srb) 6-4 6-2; Jabeur (Tun) b. Tauson (Dan) 6-4 6-4 **OGGI** Ore 11 ottavi sul Suzanne Leneglen: Jasmine Paolin c. Avanesyan (Rus); a seguire De Minaur (Aus) c. Medvedev (Rus), Gracheva (Fra) c. M.Andreeva (Rus); Fritz (Usa) c. Ruud (Nor). Philippe Chatrier: Svitolina (Ukr) c. Rybakina (Kaz), Navarro (Usa) c. Sabalenka (Blr); dalle 16 Djokovic (Ser) c. F.Cerundolo (Arg). Da 20.15 Zverev (Ger) c. Rune (Dan)



Matteo Arnaldi, 23 anni, lascia Parigi con ottime sensazioni ANSA



GLI ALTRI | GRANDE PARTITA DI MATTEO CONTRO TSITSIPAS, MA NON BASTA

Anche Arnaldi viene rimontato



Roberto Bertellino

Per quasi due set Matteo Arnaldi è sembrato un top ten del tennis contro uno dei giocatori più forti sulla terra rossa: Stefanos Tsitsipas. Il 23enne sanremese ha difeso e contrattaccato senza sosta annullando diverse palle break al rivale e trovando grandi soluzioni nei momenti più delicati della prima parte del match. L'azzurro si è portato in vantaggio di un set e di un break nel secondo. Ha avuto a disposizione 4 set point per dilatare a proprio favore il divario nei confronti del n. 9 del mondo ma non li ha sfruttati. O meglio, è stato Tsitsipas a cancellarli, salendo di tono e convinzione. La seconda frazione si è così decisa al tie-break con il greco più cinico, a segno per 7 punti a 4. Con il pareggio e lo scampato pericolo il quadro anche psicologico del confronto è radicalmente cambiato. Tsitsipas è sembrato più sicuro, nelle scelte e con i fondamentali, soprattutto il rovescio che è la fotografia più a fuoco del suo momento. Quando funziona, tutto il resto diventa perfetto o quasi. Arnaldi ha invece iniziato a fare scelte sbagliate e la sua palla ha perso via via sempre più peso. Due break hanno indirizzato la frazione verso Stefanos, molto più tranquillo rispetto alla prima parte di gara e meno polemico con il suo angolo. Il quarto set è stato la ripetizione del terzo: «Tirando piatto, la palla viaggia la metà di prima».

Perso il primo, il greco annulla 4 set point all'azzurro e vince. Ora Alcaraz

Sintesi perfetta - purtroppo - e allungo definitivo dell'ateniese che ha chiuso i giochi con merito. Al termine ha avuto parole di lode per Matteo, che ha detto di seguire da alcuni mesi dopo gli exploit dell'ultima parte della scorsa stagione: «Ho dovuto muovere molto il gioco - ha detto Stefanos - per una delle rimonte più folli della mia carriera. L'inerzia sembrava dalla sua parte ed era molto frustrante. Credo che il mio spirito, la mia tempra, siano stati il motivo della rimonta. Anche soffrendo, nel secondo set, sentivo che avevo la possibilità di recuperare».

Nei quarti Tsitsipas, uscito tra gli applausi del pubblico al pari di Arnaldi, troverà Carlos Alcaraz, che ha divorato Felix Auger-Aliassime, peraltro un po' menomato da un problema alla schiena. Il murciano fa paura, perché come i grandi sale di rendimento partita dopo partita. I due sono nella stessa sezione di tabellone di Jannik Sinner e chi vince potrebbe trovarlo in semifinale. Le cose a Parigi iniziano a farsi interessanti, sia nella parte alta sia in quella bassa del draw maschile.

Protagonisti di Serie A e coach Nba all'Adidas Eurocamp di Treviso

Faye, vetrina sul sogno «Qui grazie a Reggio»

Il 18enne è il miglior giovane in A: «Reggiana l'ideale per crescere. Tanti consigli da Galloway e Black»

Federico Bettuzzi
TREVISO

Jason Terry, ex campione Nba con Dallas. Bill Bayno, leggenda della panchina negli States. James Harden, la barba più temuta dei parquet americani, testimonial circondato in pochi attimi da nugoli di ragazzini desiderosi di un selfie o di un autografo. Ma i veri protagonisti dell'Adidas Eurocamp che chiude oggi l'edizione 2024 alla Ghirada di Treviso, sono i giocatori. Tra i giovani talenti arrivati in Veneto da Asia, Oceania, Africa, USA, Canada e varie parti d'Europa c'è spazio anche per qualche allievo della scuola italiana. Come il trevigiano David Torresani, il cinese di Varese Wei Zhao, il senegalese di Ferrara Assane Sankare o il lettone della Stella Azzurra Aizpurs. Eppoi c'è Momo Faye, il sorprendente pivot senegalese che Reggio Emilia ha lanciato in quintetto a soli 18 anni e che ha ottenuto il riconoscimento di miglior giovane di LBA: «Ho vissuto una stagione incredibile, collettivamente e individualmente - ammette Faye - In fondo sono ancora un ragazzo che fino a un anno fa non aveva esperienza professionistica. Ma la Reggiana, come società, staff e squadra, ha fatto di tutto per infondermi fiducia e darmi le motivazioni per rendere al massimo. Senza di loro non sarei qui, invece mi hanno aiutato, sostenuto, hanno creduto in me».

Lei e Black in coppia avete giocato grandi playoff sotto canestro contro Venezia.
«Ci siamo misurati con un'avversaria fisica, con tanto talento, dotata di giocatori alti e strutturati in ogni ruolo. I playoff sono stati un mondo completamente nuovo per me. Non ho rimpianti per l'eliminazione ai quarti, se devo provare rammarico per qualcosa della stagione appena finita indico la semifinale di Coppa Italia. A Torino avremmo potuto raggiungere la finale, sarebbe bastato pochissimo. Ma ormai è un capitolo chiuso, passato».

Black e Galloway, giocatori di lungo corso Nba: cosa hanno rappresentato per la sua maturazione?
«Compagni preziosi. Tarik si è rivelato un grande giocatore, con un bel bagaglio di esperienza anche a livello Eurolega che è stato prezioso quando avevamo bisogno di un big man sotto le plance. Di più: fuori dal campo è una bravissima persona, prodiga di consigli. Ho parlato molto con lui, mi ha spiegato tanti aspetti che saranno utili alla mia carriera. A cominciare dal concetto di responsabilità».

Cos'è l'Eurocamp per un giovane come lei?
«Un'opportunità da cogliere al volo. Sono qui con molti miei coetanei, ci alleniamo agli ordini di allenatori Nba, giochiamo, impariamo concetti nuovi. È anche una vetrina, sappiamo che da qui emergono potenziali protagonisti in America e in Eurolega. Ma non c'è solo il lato fisico o tecnico. Ci viene chiesto di dimostrare assieme alle capacità individuali anche la nostra personalità. Gli scout e i dirigenti vogliono scoprire le nostre doti, la capacità di essere leader, di saper guidare un gruppo o di reagire sotto pressione».

> «Per ora resto nel Draft e farò provini, ma ho tempo e nessuna fretta»

Reggio Emilia tornerà in una Coppa europea, probabilmente in BCL. E la società per bocca del gm Coldebella punta a far maturare i giovani, a cominciare da lei e da Sasha Grant.
«Lo so e mi fa piacere di far parte di un progetto tecnico del genere. Il mio sogno, il mio obiettivo è diventare un grande giocatore in Europa o in America. E per riuscirci dovrò misurarmi con i migliori attraverso varie competizioni. E' una crescita graduale, passo dopo passo».

E la Nba? Resterà nel Draft o ritirerà la candidatura anticipata?
«Per ora resto nel Draft. Devo sostenere dei provini nei prossimi giorni, vedremo quali indicazioni raccoglierò. Ho ancora tempo per decidere, non voglio agire con eccessiva fretta».

Tra un anno potrà assumere la formazione sportiva italiana.
«Sono onesto, a volte mi capita di pensare a questo argomento. Ma so anche che non dipende al 100% da me. Aspettiamo e vediamo cosa succede».



Mouhamed "Momo" Faye, senegalese, centro di 18 anni alto 2,07. Lo ha lanciato Reggio Emilia CIAMILLO

GARA-2 A TRAPANI

La Fortitudo senza Aradori: tendine leso

Stasera alle 21 (diretta tv Rai Sport) si gioca già gara-2 di finale nel tabellone Argento di A2 per la promozione in A. Trapani ospita anche la Flats Service Fortitudo Bologna. da una parte KD Notae reduce dai record: 39 punti in 29', ma soprattutto 33 punti nei primi 20' contro i 31 di tutta la Fortitudo. e ancor più impressionante: 24 punti in un quarto, con zero punti dei compagni! dall'alra invece è confermata l'assenza dell'Mvp di stagione, Pietro Aradori. L'ex azzurro ha rimediato una lesione benigna del tendine di Achille a livello dell'inserzione tendino muscolare.
Domani alle 20.30 a Desio comincia la finale del tabellone Oro tra Acqua S.Bernardo Cantù e Pallacanestro Trieste.

FASE SALVEZZA
8ª giornata: Benacquista Latina-HDL Nardò 79-85 d.1 t.s.; Umana Chiusi-Sella Cento 103-62; Moncada Energy Agrigento-Luiss Roma 100-74
CLASSIFICA Cento 38 punti; Nardò 34; Chiusi 32; Agrigento 26; Latina 22; Luiss Roma 22 11-29. NOTA: le prime due a fine stagione restano in A2, le altre retrocedono in B

CAMPOBASSO SUPER
La Magnolia Campobasso è Campione d'Italia Under 17 (2° titolo consecutivo) femminile 2024. Al Pala Maggetti di Roseto degli Abruzzi le molisane hanno battuto l'Allianz Geas Sesto San Giovanni 85-79 dopo un supplementare. È il bis dopo lo scudetto Under 19. Doppietta per coach Gabriele Diotallevi e le giocatrici Emma Giacchetti, Marta Moscarella e Paola Mascia.

MERCATO | L'ALA A CACCIA DI UNA NUOVA SFIDA, AVEVA ANCORA CONTRATTO

Alviti via da Trento, arriva Pecchia

La stagione in LBA non è ancora finita ma il mercato è già nel pieno. La più scatenata è Sassari, che in pochi giorni ha avviato la ricostruzione: coach Markovic e il vice Bulleri col gm Pasquini hanno confermato Cappelletti e Bendzius inserendo il play Justin Bibbis, i lunghi Miralem Halilovic e Mattia Udom e l'Mvp dell'ultima Coppa Italia Michal Sokolowski. La Dinamo resta molto attiva e ha messo nel mirino due italiani per la panchina ossia l'ex pesarese Matteo Tambone e lo swingman di Piacenza Giovanni Veronesi, su cui c'era anche l'interesse di Treviso. Trento ha salutato ieri dopo una sola stagione Davide Alviti, che ha risolto consensualmente il contratto con l'Aquila; al suo posto la Dolomiti Energia inserirà Andrea Pecchia che lascerà Cremona dopo 3 anni. I bianconeri di coach Galbiati ricostruiranno basandosi su capitan Forray, Quinn Ellis, Daulton Hommes e il rinnovo di Saliou Niang, cercando al contempo di confermare uno tra Matt Mooney e Prentiss Hubb. Alviti invece cerca squadra e in A ce ne sono, interessate.

La Vanoli dopo l'arrivo dell'ex Torino Federico Poser e la conferma di Paul Eboua attraverso prestito di Milano punta a un altro giocatore dell'Olimpia: è Guglielmo Caruso, ai margini delle rotazioni dell'EA7 Emporio Armani che lo vuol testare in un'altra realtà; sul prodotto della scuola Pms c'è pure Trento, che perderà Biligha - per lui ipotesi Brescia o Sassari. Venezia ripartirà dall'asse azzurro Spissu-Tessitori oltre che da Wiltjer, Casarin e dal nuovo acquisto Wheatle; Simms ha possibilità di conferma, mentre Rayjon Tucker è conteso da diverse pretendenti di Eurolega e difficilmente resterà.

Varese proseguirà con le ali McDermott e Brown e spera nella permanenza di Mannion e Moretti per poter ripartire da un nucleo definito. Treviso ha ufficializzato la permanenza di Pauly Paulicap, miglior stoppatore LBA della passata stagione: il newyorchese è la seconda conferma del club assieme al lungo Mezzanotte. La Nutribullet (come Cremona) segue Federico Zampini, playmaker del 1999 in uscita da Forlì, e deve definire il prestito di Faggian - sul giovane classe 2004 stanno raccogliendo informazioni squadre di LBA e A2. Marcelo Nicola è stato ufficializzato come nuovo allenatore di Scafati. Pistoia, dove è iniziata l'era americana della cordata guidata da Ron Rowan, ha preso un biennale il 24enne Michael Anumba, guardia, nativo di Reggio Emilia, poi a Winthrop University in Carolina del Sud. Nicola Brienza, miglior coach di A, potrebbe allenare in Polonia all'Anwil Wloclawek. Milano è concentrata sulle finali, ma segue Ousmane Diop uscito da Sassari e Tyson Ward, protagonista con Parigi della vittoria in Eurocup.

In Serie A2 Cividale ha annunciato il prospetto classe 2005 Francesco Ferrari dal College Borgomanero. Andrà dall'ottimo maestro del goco Stefano Pillastrini, coach che punta e lavora sui giovani

F.B.



Davide Alviti, 27 anni, ala di due metri CIAMILLO

Le azzurre liquidano la Cina con un netto 3-0 a Macao e il pass per le Olimpiadi è più vicino. Il successo porta in dono anche il terzo posto in classifica



Caterina Bosetti, 30 anni, contro il muro della Cina. Alle sue spalle, Myriam Sylla FIVB

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'Italia è la superpotenza
Missione Parigi compiuta

Sfida vinta in ricezione, Egonu miglior realizzatrice con 16 punti
La palleggiatrice Orro: «Brave a imporre il nostro gioco, percorso ok»

Diego De Ponti
TORINO

La Cina si allontana, Parigi è più vicina. La Nazionale femminile, ha fatto sua la sfida contro la Cina 3-0 (25-23, 25-19, 25-16) nella seconda settimana di gioco della Volleyball Nations League 2024 a Macao. Ultima gara della seconda settimana che ha confermato la crescita del gruppo del ct Julio Velasco , dopo la sconfitta al tie-break con il Brasile. Grazie al risultato di ieri le ragazze di Velasco hanno guadagnato tanti punti preziosi per la qualificazione olimpica (9,3 pt del world ranking) che rende sempre più certo il pass olimpico, anche se manca ancora la certeza aritmetica vista la complessità dell'algoritmo che regola il ranking. Inoltre le azzurre sono salite al terzo posto della classifica generale del torneo con 6 vittorie e 19 punti. Una buona posizione perché alle Finali della VNL, in programma a Bangkok (20-23 giugno), accederanno le prime sette della graduatoria generale più la Thailandia paese ospitante. Contro le padrone di casa le azzurre hanno controllato la partita e hanno messo in mostra ottime percentuali in ricezione (57% di squadra) che ha permesso ad Alessia Orro di distribuire la palla con maggiore efficacia.

La migliore marcatrice della partita è stata Paola Egonu con 16 punti, seguita da Myriam Sylla 12, mentre per la Cina la top-scorer è stata Yuan X. con 12 punti. «Sono veramente contenta - ha dichiarato a fine match - abbiamo compiuto un altro passo verso il nostro obiettivo». Le azzurre sono state più efficaci in battura (7 aces contro 2), a muro (4 a 2) e hanno commesso meno errori rispetto alle avversarie, 16 contro 24. Dati che spiegano l'indirisso preso dalla partita. Ancora una volta il ct argentino ha confermato il sestetto con Orro in regia, opposta Egonu, schiacciatrici Bosetti e Sylla, centrali Danesi e Lubian, libero De Gennaro. Quindi è questa la formazione tipo su cui punta Velasco e su cui opererà variazioni a seonda delle circostanze.

Il dato più rilevante è la conferma nel ruolo di palleggiatrice di Alessia Orro, forse l'ultimo rtasello del puzzle di Julio Velasco abbiamo espresso un bel gioco e dopo la sconfitta 3-2 di ieri contro il Brasile si è vista in campo un'Italia molto decisa. E Orro parla già da leader di questo gruppo: «Siamo state brave a mettere la Cina sotto pressione fin dall'inizio, imponendo il nostro gioco. Ci siamo molto divertite a e penso che si sia visto anche al di fuori, sono contenta del percorso che stiamo facendo e dobbiamo continuare a lavorare sodo, mettendo sempre un qualcosa in più. Abbiamo fatto un bel passo avanti per la qualificazione olimpica, sapevamo l'importanza di questa partita e che dovevamo vincere per avvicinarci alle Olimpiadi». Conclusa la tappa di Macao, nell'ultima settimana di gioco la Nazionale sarà impegnata dall'11 al 16 giugno a Fukuoka (Giappone), dove incontrerà Canada, Corea del Sud, Stati Uniti e Serbia.

ITALIA-CINA 3-0
(25-23, 25-19, 25-16)
ITALIA Orro 1, Danesi 6, C. Bosetti 5, Egonu 16, Lubian 14, Sylla 12, De Gennaro (L). Cambi 1, Antropova 4, Degradi 1. N.e: Fersino, Bonifacio, Nervini (L), Fahr. Ct Velasco
CINA Diao L.., Li Y.Y. 12, Wang Y.Y. 4, Gong X.Y. 10, Wu M.J. 5, Yuan X.Y. 12, Wang M.J. (L). Zhu Ting, Zhang, Zheng 1. N.e: Gao Yi, Wang Y.., Ding X.., Feifan N.Ct Bin Cai
ARBITRI Ozbar (Tur) e Kang (Kor)
NOTE Durata Set: 24', 20', 21'. Italia: 7 a, 10 bs, 4 mv, 16 et.
Cina: 2 a, 6 bs, 2 mv, 24 et

L'AMICHEVOLE

Azzurri sconfitti dai canadesi nel secondo test

Gli azzurri sono incappati nella a prima sconfitta stagionale col Canada 1-3 (25-20, 22-25, 21-25, 20-25), nella seconda delle due amichevoli programmate in Canada in preparazione della week 2 di Volleyball Nations League. Dopo aver dato spazio nella prima amichevole a chi ha giocato meno nella week 1, ieri in campo per l'intera durata della partita il 6+1 visto in campo in Brasile di fronte ad un Canada rimaneggiato da Sammelvuo rispetto alla prima partita con in campo i reduci dalla finale scudetto con Monza Szwarc, Loeppky e Maar, quest'ultimo best scorer con 23 punti, 17 invece quelli di Romanò, migliore tra gli azzurri. Una vittoria ed una sconfitta quindi il bilancio di due amichevoli utili nel percorso verso gli impegni importantissimi della prossima settimana con Francia, USA, Cuba e Olanda. Prosegue quindi il lavoro in Canada per gli azzurri in questi giorni prima della sfida con la Francia in programma mercoledì 5 giugno alle ore 20.00 locali (le 2 del 6 giugno in Italia). «Abbiamo scelto appunto di giocare contro Canada che non incontreremo nella fase preliminare di VNL, che è un'ottima squadra – ha spiegato il ct Ferdinando De Giorgi. Tutti i ragazzi hanno potuto avere ritmo di gioco, che era la cosa importante che dovevamo cercare in queste due amichevoli. Sono emerse alcune cose che, soprattutto in questa seconda partita, andremo a toccare, a limare, ci dobbiamo preparare per questa che è una seconda settimana impegnativa e dobbiamo arrivarci nel modo giusto».



La festa dei giocatori della Consar Ravenna LVM

UNDER 20 BATTUTA L'ITAS TRENTINO, LA CONSAR TORNA ALLA VITTORIA DOPO 25 EDIZIONI

Ravenna trionfa in Junior League

Luca Muzzioli

Ravenna raggiunge quota cinque. La cantera del club romagnolo a Ozzano dell'Emilia, a pochi chilometri da Bologna, ha vinto ieri la sua quinta Del Monte Junior League, una competizione di fine stagione che vede protagoniste le squadre Under 20 della Lega Pallavolo, dalla Superlega all'A3. Un successo meritato per Ravenna che sul campo oltre, al tanto lavoro, si è distinta per la tanta esperienza, considerando che diversi di quei talenti, agli ordini di coach Francesco Mollo e premiati con la medaglia d'oro, hanno militato stabilmente nella squadra di Marco Bonitta durante la stagione appena conclusa, portando a casa ottimi risultati nel campionato di A2, un torneo ad un passo dal paradiso della Superlega ed estremamente formativo. Ravenna trionfa nuovamente, 25 edizioni dopo l'ultimo successo a Isernia nel 1996, in un torneo che negli anni ha visto protagonisti giovani che hanno fatto e stanno facendo la storia della pallavolo nazionale. Da Samuele Papi, che vinse con Falconara e poi incantò in azzurro come colonna portante della Generazione di Fenomeni, a Vigor Bovolenta, Simone Rosalba e Hristo Zlatanov, sempre con i colori giallorossi del club romagnolo. Poi fu il tempo del vivaio di Treviso con Boninfante, Cisolla e Travica, fino a Sottile con la maglia di Cuneo, e ai più recenti Lanza, Giannelli con Trento, e Mosca e Recine con Civitanova.

La finale è stata una partita vibrante, con Ravenna che ha mostrato di avere una marcia in più, ma con l'Itas Trentino che, con una squadra Under impegnata nei play-off di Serie B per la promozione in A3, ha saputo tenere bene il campo, accarezzando in più momenti un possibile tie break. Alla fine, l'MVP della competizione è stato Mattia Orioli, schiacciatore classe 2004, capace di mettere a segno ben 28 punti nella finale. «Questo trofeo? In passato l'hanno vinto tanti giocatori importanti, spero che per me - dice Orioli - possa rappresentare una rampa di lancio per la mia carriera. Dopo un'annata di A2 di valore, questo trofeo di squadra è però il momento più importante». Al 3ª posto si è classificata la Gamma Chimica Brugherio, che nella finale per il bronzo ha superato la Mint Vero Volley Monza per 3-2.

Mvp del torneo lo schiacciatore Orioli: «Spero sia la rampa di lancio»

RAVENNA-TRENTINO 3-1
(25-21, 27-25, 17-25, 25-23)
CONSAR Russo 4, Orioli 28, Tomassini 5, Mancini 7, Feri 18, Menichini 3, Chiella (L); Orto, Minniti 1, Rossetti, Capiozzo. All. Mollo
ITAS Fedrici 12, Pellacani 7, Bernardis 3, Bristot 18, Sandu 3, Brignach 13, Graziani (L); Spagnolli. All. Conci

Il francese perde in Sardegna all'ultima prova, quando aveva la gara in pugno, per una foratura



Ott Tanak, 36 anni MORITTU

Ogier, super beffa e Tanak lo consola

Vince l'estone della Hyundai, che così si rilancia nel Mondiale: «So cosa prova, è capitato anche a me»

Manrico Martella

«Ho sempre avuto un rapporto di amore e odio con il rally di Sardegna. All'inizio le cose non andavano bene, poi negli anni ho vinto tre volte questa gara». Queste le parole di Sebastian Ogier riguardo prima dell'inizio della ventunesima edizione del rally. E le recriminazioni sono aumentate dopo aver perso un rally che aveva in pugno da sabato sera. Già nel 2018 aveva perso all'ultima speciale per soli 7 decimi di secondo. Allora a batterlo fu Thierry Neuville (Hyundai). Quest'anno la sconfitta brucia ancora di più perchè non si può imputare nulla, perderla per soli due decimi, sapendo di aver amministrato nel modo giusto il vantaggio acquisito fino alla serata di sabato per una foratura negli ultimi 3 chilometri dell'ultima speciale, fa ancora più male.

«Credo che non mi debba rimproverare nulla, la prestazione è stata di livello assoluto. Purtroppo devi accettare che succedano queste situazioni di m... La foratura ci è costata la vittoria, dobbiamo accettarla. C'è di peggio nella vita. Penso all'amico Ari Vatanen e alla sua famiglia che ha perso il figlio Kim, il mio pensiero è per loro. E infine, se proprio dovevo perdere sono contento che abbia vinto il mio amico Ott». Già, ci eravamo quasi scordati di dirvi chi aveva vinto a sorpresa il Sardegna. Dopo lo Svezia del 2023 torna al successo Ott Tanak che si rilancia nella corsa al mondiale piloti. Il pilota estone della Hyundai era stato l'unico che era rimasto in scia battagliando per tutta la mattinata del sabato con l'otto volte campione francese. Nella seconda parte del sabato tre vittorie nelle prove pomeridiane da parte di Ogier avevano messo fine al duello, anche perché in casa Hyundai si chiedeva al pilota estone di non rischiare visto il ritiro di Neuville e che a quel punto lui e Dani Sordo dovevano arrivare in fondo per prender più punti possibili in ottica campionato.

Ott è amico di Seb, sono stati compagni di squadra per due anni alla Ford e hanno vinto insieme due titoli costruttori per la Casa dell'ovale. Conosce a memoria la tattica di quest'ultimo nell'ultima giornata di gara. Nel primo loop di prove, l'otto volte campione del mondo non spinge mai, per conservare i pneumatici per l'ultimo giro e a quel punto spingere forte. Tant'è che nelle dichiarazioni al riordino di metà giornata era stato abbastanza caustico riguardo al format per i punteggi nel mondiale. «Siamo arrivati all'assurdo - dice Tanak - che in una gara non conta più vincere, ma arrivare in fondo e vincere le singole speciali della domenica».

> Ogier: «Non mi posso rimproverare nulla, la mia gara è stata di alto livello»

Nella Power Stage, l'ultima speciale della gara, Tanak, che partiva prima di Ogier, aveva già parcheggiato la sua Hyundai e seguiva la prova dell'amico rivale sul telefonino. A metà prova aveva perso solo un secondo. A quel punto stava solo cercando di calcolare quanti punti avrebbe preso. Quando Martin Jarveoja (il codriver) l'ha avvertito che Seb stava rallentando.

«È davvero crudele per Seb perdere la gara in questo modo - è il pensiero di Tanak - e sono andato subito a consolarlo. È successo anche a me in passato, proprio con lui. Ho provato un turbinio di emozioni. Non abbiamo guadagnato punti vincendo il rally e non credo ciò sia normale. Le prossime gare, Polonia, Lettonia e Finlandia sono gare su terra molto veloci e mi trovo molto a mio agio e non vedo l'ora di farle».

Con questa vittoria Tanak si rilancia anche nel mondiale piloti, ora la classifica recita: 1. Neuville 122 punti, 2. Tanak ed Evans 104. Prossimo appuntamento, 27-30 giugno in Polonia.

IN BREVE

GOLF

AMBURGO, MIGLIOZZI 8º RESTA IN TOP TEN EUROPEAN OPEN

(r.ber.) Un giro finale con un calo di rendimento evidente non ha permesso a Guido Migliozzi di confermare la leadership parziale nell'European Open di Amburgo. Il veneto ha così chiuso in ottava posizione con un "brutto" 78 colpi. Ha vinto il britannico Laurie Canter.

JUDO

ACCOGLI VINCE L'ARGENTO ALLA GRAZ JR EUROPEAN CUP

È stata una prova maiuscola per Valerio Accogli alla Graz Junior European Cup, che si è conclusa con la medaglia d'argento dei 66 kg, messa al collo al termine di cinque combattimenti. A fermarlo in finale è stato il giapponese Kairi Kentoku, protagonista a sua volta di una gara straordinaria.

RUGBY

PETRARCA BATTE VIADANA ED È CAMPIONE D'ITALIA

(w.b.) Il Petrarca Padova è campione d'Italia. I "tuttineri" si sono imposti per 28-10 sul Viadana, squadra che aveva chiuso al comando la regular season. Un anno fa, sempre nello stesso impianto di Parma il Petrarca venne sconfitto dal Rovigo. Le tre mete messe a segno da Esposito, Trotta e Fernades. Per il Viadana una sola meta tecnica a favore nel primo tempo. Le piemontesi di Volvera, vittoriose per 20-17 a Parma sulle Puma Bisenzio. La squadra in maglia gialla vince e festeggia la promozione nella prossima Serie A Elite Femminile.

MOTOCROSS

PRADO, DOPPIETTA IN GERMANIA LO SPAGNOLO È IL NUOVO LEADER

Jorge Prado (GasGas) ha vinto il Gran Premio di Germania, ottavo appuntamento stagionale del Mondiale MxGp di motocross. Lo spagnolo della GasGas, dopo avere vinto gara 1 si è ripetuto anche nel pomeriggio. Podio invertito rispetto alla prima gara per Tim Gajser (Honda) e Jeffrey Herlings (Ktm). Da segnalare la rimonta di Mattia Guadagnini che dal ventiseiesimo posto è riuscito a chiudere in decima posizione. Prado con 402 punti è il nuovo leader davanti a Gajser (400).

CICLISMO

Pedersen brucia tutti al Delfinato: è il primo leader. Roglic dietro, come Evenepoel

Diego De Ponti

Mads Pedersen ha vinto in volata la prima tappa del Giro del Delfinato ed è il primo leader della corsa francese. Il danese della Lidl-Trek si è imposto nella Saint-Pourcain-sur-Sioule - Saint-Pourcain-sur-Sioule di 175 km precedendo l'irlandese Sam Bennett e il francese Hugo Page. Lanciato dal lettone Skuijns, dal campione lussemburghese Kirsch e da quello sudafricano Gibbons, il campione del mondo 2019 ha tenuto la linea all'interno nella curva a destra con finale in lieve salita. La tappa di ieri segnava il ritorno alle corse di Remco Evenepoel e Primoz Roglic caduti il 4 aprile nel Giro dei Paesi Baschi insieme con Vingegaard. Pedersen torna alla vittoria dopo il successo nella Gand-Wevelgem di marzo. La tappa di ieri è stata caratterizzata da una lunga fuga del francese La Berre e del britannico Donovan hanno caratterizzato la prima giornata della gara francese di World Tour. I due coraggiosi sono rimasti al vento parecchi chilometri prima che il gruppo li risucchiasse a 16 chilometri dalla conclusione. Nel finale allungano Politt e Haller ma con poca fortuna. Michele Gazzoli (Astana), sesto, primo degli azzurri. Oggi è in programma la seconda frazione della corsa: la Gannat-Col de la Loge di 142 km con arrivo in salita. L'Italia del BMX torna sul podio ad un Campionato Europeo a distanza di due anni e chiude con un argento nel Team Time Trial i Campionati Europei di Verona con Giacomo Fantoni, Pietro Bertagnoli e Martii Sciortino, che si sono inchinati alla Francia, autentica dominatrice, anche nelle prove individuali, di questi Continentali.



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

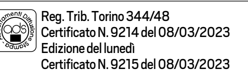
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)



Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Walter Brambilla

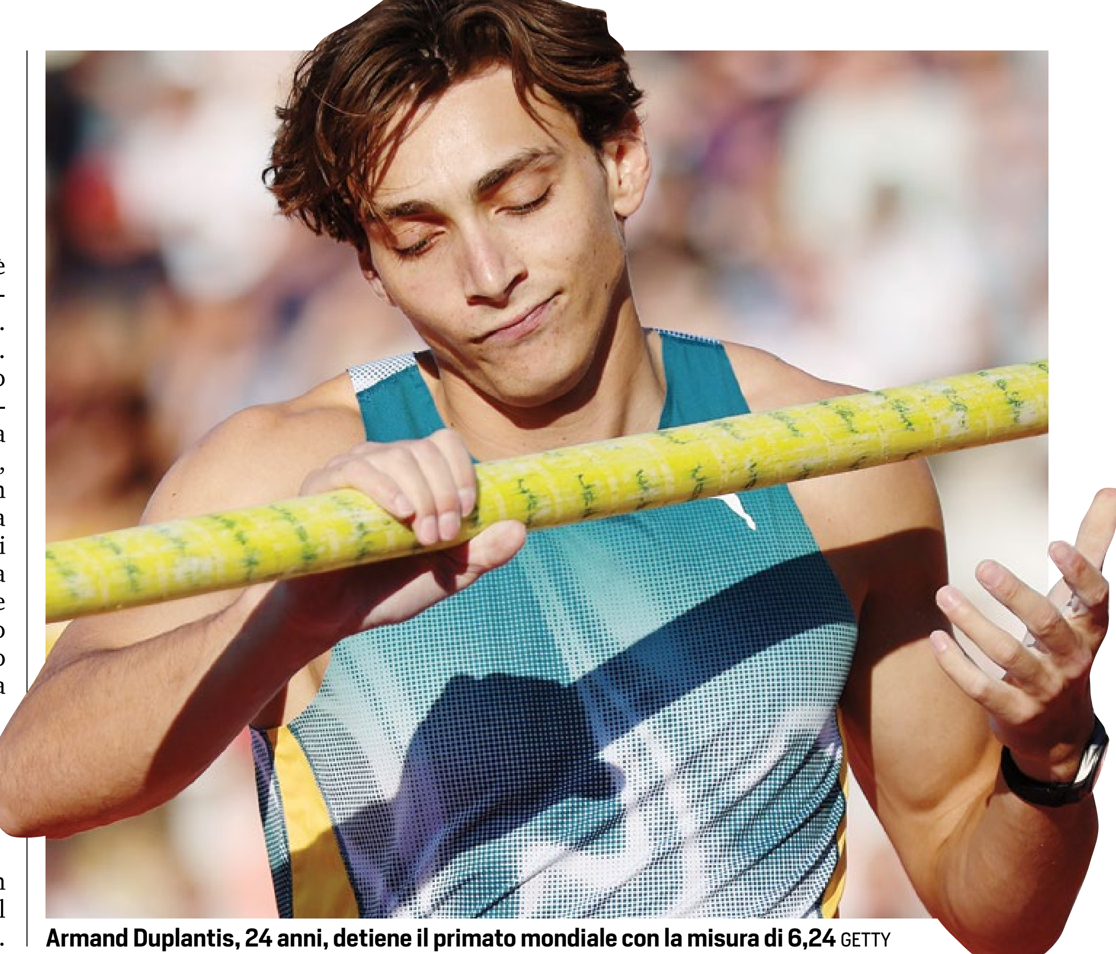
A Stoccolma il campione del salto con l'asta va vicino ai 6,25 metri

Duplantis sfiora il cielo Il record è solo rimandato

Lo svedese dovrà attendere per il suo nono primato mondiale. Ali sul podio nei 100 con 10"19

Se non ci fosse stato Armand "Mondo" Duplantis la tappa svedese della Diamond League, nonostante due mondiali stagionali, non sarebbe stata in grado di offrire spunti d'interesse, che altre prove del circuito diamantifero avevano dato in precedenza, su tutte quella di Oslo di tre giorni fa. Lo svedesino, nato negli Usa, lo doveva al suo pubblico, dopo aver vinto la prova valicando la misura di 6,00, quando gli altri si erano irrimediabilmente arresi, ha fatto posizionare l'asticella a 6,25. Avrebbe potuto essere il suo 9º primato mondiale. I tre tentativi sono falliti. Ma ancora una volta Duplantis ha mostrato che la misura è nelle sue corde. Nei primi due voli ha toccato l'asticella con le ginocchia nella fase discendente. La terza, la migliore di tutte, sempre dopo aver superato con il corpo l'asticella, questa ha vibrato poi è caduta. A proposito di asta, Thiago Braz, brasiliano campione olimpico di Rio nel 2016, 3º a Tokyo è stato squalificato, per 16 mesi, e non prenderà parte ai Giochi di Parigi. Braz è stato trovato positivo a un controllo nel luglio 2023. Provvisoriamente sospeso (tracce di ostarina, sostanza utilizzata per migliorare la massa muscolare), potrà rientrare nel prossimo novembre.

C'era molta attesa a Stoccolma per i nostri due sprinter: Zaynab Dosso e Chituru Ali. La primatista italiana dei 100 non è stata all'altezza di altre uscite, nonostante il suo buon tempo di reazione (0,150), sino agli 80 metri era in lizza per entrare nelle prime tre, gli ultimi 10 metri è scivolata indietro, chiudendo, 4ª , in 11"23 (-0,8). Vince la gambiana Bittaye Bass (11"15). Tra gli uomini, dopo una falsa partenza, Chituru Ali nel 2º avvio (0,150) è più che discreto e chiude al 3º posto in 10"19 (-1,00) nella prova vinta dal camerunense Emanuel Eseme in 10"16. A Kingston (Jamaica) Oblique Seville ha battuto Noah Lyles nei 100m chiudendo nel miglior tempo dell'anno in 9"82 (+0,9), Lyles 9"85, il britannico Hughes tra i probabili avversari di Jacobs è lontano in 10"09. Il meeting del Nord Europa si è aperto con una prova nella quale si attendeva la risposta degli altri due miler azzurri al nuovo record italiano di Pietro Arese realizzato ad Oslo. Si è corso a ritmi elevati, Federico Riva è uscito nel finale, ma mentre ad Ostrava aveva vinto ieri sera è giunto 3ª in 3'33"87 (34 centesimi in più del suo primato). Ossama Meslek, 6º, in 3'34"69. La vittoria è andata al tedesco Robert Farken 3'33"53. Tra donne, per i nostri colori è arrivata dagli Usa Sinthayeu Vissa, 9ª, molto lontana dalle prime, in 4'03"36. La 5ª azzurra in gara era Ayomide Folorunso nei 400hs (5ª in 55"99). Vince la favorita Femke Bol, l'olandese è parsa molto legnosa e meno fluida del solito, il suo crono 53"07, duello perso a distanza in vista delle Olimpiadi con la yankee Sydney McLaughlin che al suo esordio ad Atlanta vince in 52"70. Le due migliori prestazioni mondiali dell'anno sono di Lamecha Girma (Kenya) nelle siepi in 8'01"63 e dell'algerino Djamel Sedjati negli 800 con 1'43"23.



Armand Duplantis, 24 anni, detiene il primato mondiale con la misura di 6,24 GETTY

Una giornata di sport per dare forma ai sogni della nostra Fondazione

Massimo Mauro (e Luca Vialli)

Siamo molto grati di quello che stiamo portando avanti. Grati di poter organizzare eventi di questo tipo arricchiti da partecipazioni straordinarie, ma in generale arricchiti dalle tantissime persone che ogni volta rispondono presente e ci permettono di continuare il nostro impegno per la Ricerca. Grati per tutte le donazioni che continuiamo a ricevere che sono la conferma quotidiana della bontà del percorso che abbiamo intrapreso. Parlo al plurale perché ho il privilegio e la fortuna, attraverso questa Fondazione, di mettere in pratica ogni giorno le parole di Luca. I suoi pensieri, le sue aspirazioni. Tutti contenuti nella mission della nostra Fondazione. Ed è bellissimo perché in questo modo io non tengo vivo il ricordo di qualcuno che non c'è più, ma tengo Luca nel nostro presente e nel nostro futuro. Dando forma ai suoi sogni, posso esorcizzare quel dolore che, da quel giorno, nessuno potrà più cancellare. E in questo senso l'impegno che ci assumiamo quest'anno in occasione della 19ª edizione della Golf Cup ha un valore ancora più profondo: perché oltre al finanziamento del bando di ricerca sulla SLA 2024 di Fondazione AriSLA, abbiamo l'obiettivo di acquistare, per l'IRCSS di Candiolo, un innovativo macchinario di endoscopia finalizzato al progetto di diagnosi dei tumori pancreatici. Uno strumento per la ricerca sul tumore al pancreas, proprio quello che ci ha portato via Luca. Il nostro obiettivo n. 25 che è per noi straordinario poter condividere con questa realtà del nostro territorio e con Donna Allegra Agnelli. Un altro obiettivo della Fondazione. E quindi di tutti noi. E di tutti voi che continuate a sostenerci. E a tenere Luca nel nostro presente e nel nostro futuro.



Gianluca Vialli, scomparso nel 2023, insieme con Massimo Mauro



Lo swing di Vialli durante la XII Edizione della Golf Cup

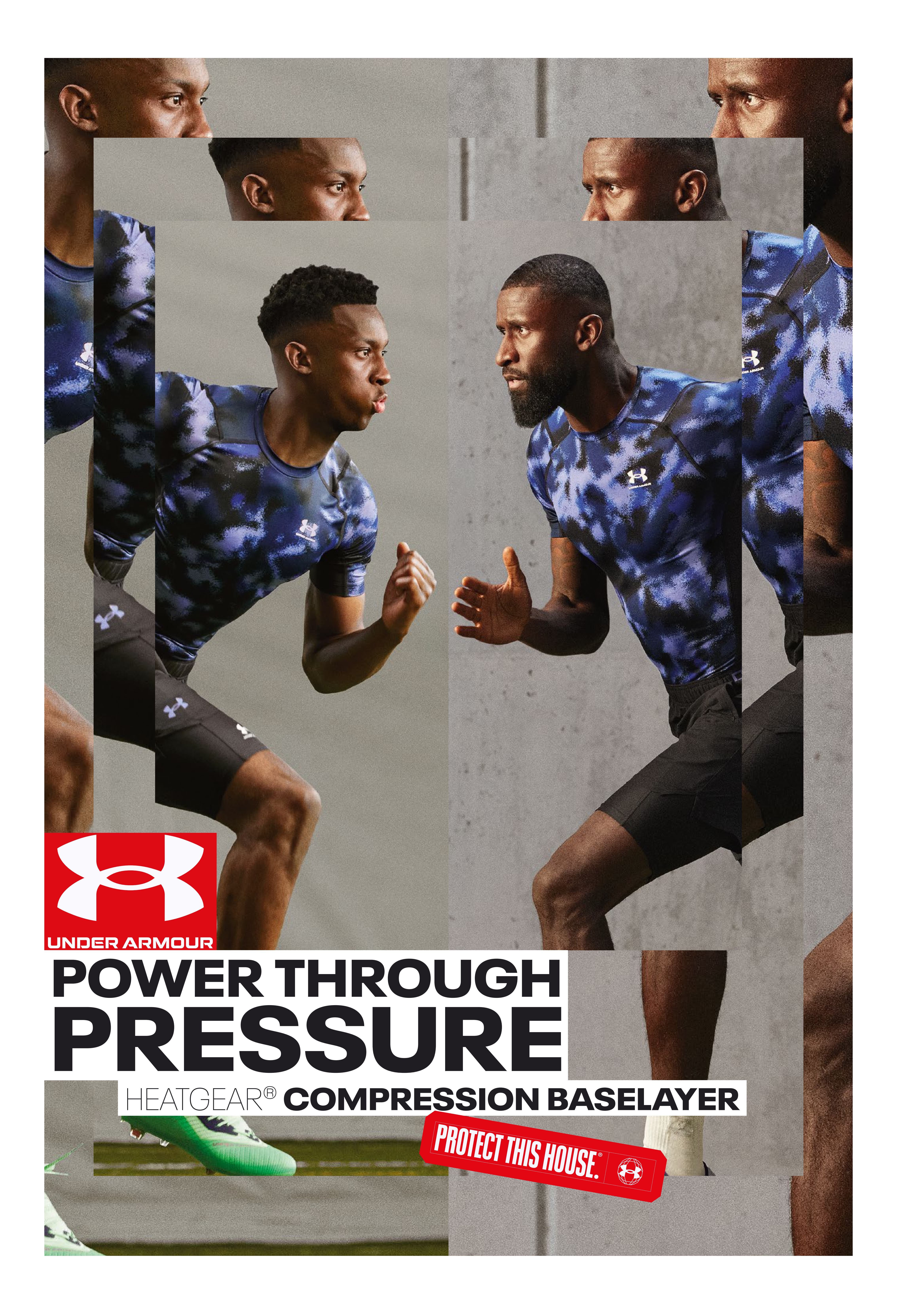
Oggi a Torino la 19ª edizione del torneo di beneficenza per la battaglia contro la Sla

Nel nome di Vialli Un gol per la ricerca

Da Platini a Batistuta: diversi gli ospiti presenti al Club I Roveri per la Vialli e Mauro Golf Cup

Lorenzo Aprile
TORINO

Dalle più note celebrità ai semplici amatori, passando per i professionisti del DP World Tour: la Fondazione Vialli e Mauro torna a Torino per la XIX edizione della "Golf Cup". La storica competizione benefica, i cui proventi ogni anno vengono investiti a favore della ricerca sulla Sla, si terrà oggi al Royal Park I Roveri di Fiano Torinese. Sarà la settima edizione nel suggestivo circolo immerso nel mezzo del Parco Nazionale La Mandria. Oltre alla leggenda bianconera Michel Platini, saranno presenti Gabriel Batistuta, Christian Panucci, Simone Pepe, Alessandro Rosina, Mauro Tassotti, Gian Piero Ventura, Michele Paramatti, Michelangelo Rampulla, Massimo Storgato, Umberto Gandini, Davide Devenuto e Flavio Montrucchio. Tra i golfisti "di professione", presenti invece Nacho Elvira, reduce dalla recente vittoria nel Soudal Open in Belgio che gli ha permesso di entrare nella top ten della Race to Dubai: insieme ad Adrian Otaegui, Rafa Cabrera Bello e al fratello Manuel Elvira completa il contingente spagnolo sul green. In rappresentanza dell'Italia Lorenzo Scalise, Francesco Laporta, Emanuele Canonica e Lorenzo Gagli. Confermato anche Stephen Gallacher, quattro volte vincitore nel DP World Tour e Junior Ryder Cup Captain. Tantissimi ospiti, venuti a Torino per onorare i valori di una battaglia che Gianluca Vialli e Massimo Mauro hanno sempre portato avanti con orgoglio e dedizione: quella a favore della ricerca scientifica e degli approcci terapeutici contro il Cancro e la Sclerosi Laterale Amiotrofica. Vialli oggi non c'è più, ma l'eredità morale del suo essere capitano, del suo senso di responsabilità nei confronti degli altri, non è andata perduta. Al contrario, ormai è parte di tutti coloro che hanno deciso di evadere la propria routine e ritrovarsi tutti insieme su un campo da golf, per passare una giornata all'insegna di uno sport che Vialli amava quasi come il calcio. La formula della gara sarà la stessa delle precedenti edizioni: shot gun di 18 buche con squadre composte da una celebrità, due amatori e un Professionista. In ricordo di Vialli, la buca numero 9 verrà allestita con una serie di immagini a lui dedicate, mentre la numero 14 verrà intitolata a un ospite che per anni è stato tra i protagonisti della competizione: Johan Cruyff. Il premio speciale "Giovane Promessa", intitolato a Teodoro Soldati, talentuoso golfista italiano scomparso all'età di 15 anni a causa di una leucemia fulminante, quest'anno verrà consegnato da Marina e Domenico Soldati a Bruno Frontero. I fondi raccolti saranno destinatial finanziamento del Bando di ricerca sulla Sla 2024 di Fondazione AriSla, di cui la Fondazione Vialli e Mauro è uno dei fondatori.


UNDER ARMOUR
POWER THROUGH
PRESSURE
HEATGEAR® COMPRESSION BASELAYER
PROTECT THIS HOUSE.